



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

168^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 16 gennaio 2014

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-70

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 71-86

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 87-117

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
CANDIANI (LN-Aut)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6
--	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(925) Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferranti ed altri, Costa)

(110) PALMA e CALIENDO. – Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio

(111) PALMA e CALIENDO. – Disposizioni in materia di effettività della pena

(113) PALMA e CALIENDO. – Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili

(666) CASSON ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in tema di notifiche, contumacia, irreperibilità, prescrizione del reato, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	6, 7, 8 e passim
BITONCI (LN-Aut)	6, 8
CROSIO (LN-Aut)	8, 9

CASSON (PD), relatore	Pag. 8, 9
FERRI, sottosegretario di Stato per la giustizia	10
PALMA (FI-PdL XVII)	12
CALIENDO (FI-PdL XVII)	14
BUCCARELLA (M5S)	15
D'ASCOLA (NCD)	15
STEFANI (LN-Aut)	16

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI IMPRENDITRICI DEL MAROCCO E DELLA TUNISIA

PRESIDENTE	17
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666:

CASSON (PD), relatore	17
FERRI, sottosegretario di Stato per la giustizia	18
STEFANI (LN-Aut)	18, 20, 22
CANDIANI (LN-Aut)	18, 19, 23
COMAROLI (LN-Aut)	19, 20
MONTEVECCHI (M5S)	22
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	25
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666:

PRESIDENTE	25, 26, 28 e passim
ZANDA (PD)	25, 26, 34
D'ASCOLA (NCD)	26, 28, 37
* SCILIPOTI (FI-PdL XVII)	28
SANTANGELO (M5S)	29
CENTINAIO (LN-Aut)	29, 30, 51 e passim
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	30, 31
ALBERTINI (PI)	32
SUSTA (SCpI)	32
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	33

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

FALANGA (FI-PdL XVII)	Pag. 33, 34	INTERROGAZIONI	
BUCCARELLA (M5S)	35, 40	Per la risposta scritta:	
COMAROLI (LN-Aut)	35, 36	VALENTINI (PD)	Pag. 69
ARRIGONI (LN-Aut)	38, 39	SUI LAVORI DEL SENATO	
STEFANI (LN-Aut)	40, 43, 49	PRESIDENTE	69, 70
BISINELLA (LN-Aut)	43	CASTALDI (M5S)	69, 70
CASSON (PD), relatore	45		
MASTRANGELI (Misto)	45, 46	<i>ALLEGATO A</i>	
CONSIGLIO (LN-Aut)	46, 47	DISEGNO DI LEGGE N. 925	
GIOVANARDI (NCD)	53	Articolo 1 ed emendamenti	71
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .35, 38, 40 e <i>passim</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
SUI LAVORI DEL SENATO		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUA TE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	87
PRESIDENTE	55	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	96
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA	56	CONGEDI E MISSIONI	96
Discussione e reiezione di proposta di modi- fica:		COMMISSIONI PERMANENTI	
PRESIDENTE	61, 62, 63 e <i>passim</i>	Variazioni nella composizione	96
SANTANGELO (M5S)	61, 62, 63 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE	
CROSIO (LN-Aut)	62	Presentazione di relazioni	96
SULLA TUTELA DEI MINORI NEI CON- FRONTI DEI MASS MEDIA		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
MATTESINI (PD)	66	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	97
SULLA GESTIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ DI PISA		Mozioni	98
MONTEVECCHI (M5S)	67	Interrogazioni	99
SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA RICOSTRUZIONE DEI TERRI- TORI COLPITI DAL SISMA DEL 6 APRILE 2009		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	102
BLUNDO (M5S)	68	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	117
		<hr/>	
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(925) *Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili* (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferranti ed altri, Costa*)

(110) PALMA e CALIENDO. – *Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio*

(111) PALMA e CALIENDO. – *Disposizioni in materia di effettività della pena*

(113) PALMA e CALIENDO. – *Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili*

(666) CASSON ed altri. – *Modifiche al codice di procedura penale in tema di notifiche, contumacia, irreperibilità, prescrizione del reato, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 925, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei

deputati Ferranti ed altri, Costa, 110, 111, 113 e 666. (*Proteste dal Gruppo LN-Aut. Il senatore Bitonci fa cenno di voler intervenire*).

BITONCI (*LN-Aut*). Ma cosa dice!

PRESIDENTE. Intanto, per favore, non fate così: si chiede la parola correttamente come è previsto dal Regolamento, tranquilli. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut. Applausi dal Gruppo PD*).

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore. (*Proteste dal Gruppo LN-Aut*).

BITONCI (*LN-Aut*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI (*LN-Aut*). Signora Presidente, non si può non dare la parola sull'ordine dei lavori con un'inversione di questo tipo, è una cosa incredibile!

PRESIDENTE. Non è andata così però ieri: lei lo sa perché era presente.

BITONCI (*LN-Aut*). È incredibile! Lei deve convocare la Conferenza dei Capigruppo!

Io le chiedo di convocare immediatamente la Conferenza dei Capi-gruppo per discutere del calendario dei lavori. Ieri abbiamo avviato in quest'Aula l'esame di un provvedimento; ora quel provvedimento viene sospeso e si riprende nuovamente l'esame del disegno di legge in materia di pene detentive non carcerarie. Non esiste questa cosa, Presidente, non esiste!

PRESIDENTE. Senatore Bitonci, non c'è stata una modifica del calendario dei lavori, come tutti quelli che ieri erano presenti in Aula hanno potuto verificare. Noi stiamo proseguendo, com'è stato detto ieri, il calendario dei lavori previsto. Non c'è un'inversione e si è andati avanti in questo modo.

BITONCI (*LN-Aut*). Siamo nel mezzo della discussione generale di un provvedimento, il n. 580. Abbiamo sospeso la discussione del precedente, lo «svuota carceri».

PRESIDENTE. Motivatamente, però. Non abbiamo cambiato l'ordine dei lavori.

BITONCI (*LN-Aut*). Bene: vogliamo vedere allora il certificato medico del relatore.

PRESIDENTE. Scusate, però abbiamo avuto prova dello stato di salute del senatore Casson direttamente ieri in Aula e siete tutti intervenuti per dire che andava bene procedere così. Vi prego, quindi, tutto è conseguente a quello che si è deciso ieri.

BITONCI (*LN-Aut*). Signora Presidente, come componente della Conferenza dei Capigruppo ne chiedo la convocazione, perché c'è stata un'inversione dell'ordine del giorno. Convochi immediatamente la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Non c'è stata un'inversione dell'ordine del giorno: c'è il Verbale e il Resoconto a testimoniare, per cui può verificare.

Senatore Casson, a lei la parola per la replica.

CASSON, *relatore*. La ringrazio, signora Presidente. (*Proteste del senatore Crosio, che dal suo posto scende verso l'emiciclo per interloquire con la Presidenza*).

PRESIDENTE. Per favore, senatore Crosio, le spiace di tornare al suo posto e chiedere la parola da là come tutti? La prego di tornare al suo posto e di fare come tutti gli altri: prenda la parola da là. (*Applausi dai Gruppi PD, SCPI e PI e del senatore Zin. Proteste dall'emiciclo del senatore Volpi*). Senatore Volpi, per favore, torni al suo posto, faccia come tutti, e discutiamo.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, ieri sera, alle 19,50 dovevo intervenire in discussione generale. Dagli uffici della Presidenza mi è stato detto che la seduta sarebbe stata tolta e che sarei intervenuto questa mattina alle 9,30 in discussione generale. Mi è stato detto dagli uffici della Presidenza, è venuto un funzionario. Chieda ai funzionari: è successo così.

BITONCI (*LN-Aut*). Presidente, il Regolamento va rispettato anche per le opposizioni!

PRESIDENTE. Guardi, siamo tutti rispettosi del Regolamento, e voi lo sapete. Ieri sera, a conclusione dei lavori dell'Aula, chi presiedeva l'Assemblea ha letto l'ordine del giorno, e l'ordine del giorno è quello di cui ho dato nuovamente lettura qui questa mattina. Vi prego come Gruppo di verificare il Resoconto, ma questo è. Quello è l'atto formale di chi presiede l'Assemblea. Vi ringrazio. (*Proteste del senatore Crosio*). Non possiamo, però, andare avanti così. C'è una verifica degli atti che si può fare.

CROSIO (*LN-Aut*). Guardi che non sono pazzo! (*Proteste del senatore Crosio*).

PRESIDENTE. Le ho dato la parola, senatore Crosio, mi ha detto quello che aveva da precisare; può fare ora le sue verifiche con il Verbale e con il Resoconto dei lavori dell'Assemblea. La prego, senatore.

Ha facoltà di intervenire per la replica il senatore Casson.

CASSON, *relatore*. Signora Presidente, ho ascoltato accuratamente e attentamente tutti gli interventi che ci sono stati ieri e devo dire che sostanzialmente...

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Voce! Voce! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Guardate, colleghi, che quando non si ha nemmeno rispetto delle condizioni fisiche di una persona non va bene! (*Proteste dal Gruppo LN-Aut*). Vi prego di sedervi, colleghi, di ascoltare e di fare particolarmente silenzio, in modo da consentire al senatore Casson di svolgere la sua replica. (*Proteste del senatore Volpi*). Senatore Volpi, la prego. A lei la parola, senatore Casson.

CASSON, *relatore*. Come dicevo, Presidente, ho ascoltato attentamente tutti gli interventi, dall'insieme dei quali è emersa la sostanziale condivisione del testo che è stato presentato dalla Commissione giustizia all'Aula del Senato.

Le differenziazioni che si erano rilevate in Commissione sono state confermate in Aula, con riferimento soprattutto a due punti: uno relativo all'immigrazione e l'altro relativo alla coltivazione di sostanze stupefacenti.

Con soddisfazione abbiamo rilevato che le parti principali del provvedimento, quelle concernenti le pene detentive non carcerarie, la riforma del sistema delle pene e la depenalizzazione, hanno trovato un'ampia condivisione, proprio tenendo conto delle gravi difficoltà in cui versa il sistema processuale penale e della vergognosa situazione carceraria.

Per quanto concerne il secondo punto critico citato, quello relativo alle sostanze stupefacenti, informalmente mi è stato comunicato che saranno ritirati gli emendamenti relativi, e quindi il problema non si porrà.

In merito invece alla questione dell'immigrazione, si ritiene di dover confermare l'impostazione seguita e, mano a mano che si passerà all'esame dei singoli emendamenti, sarà possibile dettagliare in modo migliore le nostre osservazioni.

In conclusione, per quanto riguarda il disegno di legge in esame, si ribadisce che lo si ritiene un salto di civiltà e culturale verso una gestione moderna e democratica del nostro sistema e della situazione carceraria.

Questo è il primo passo e certamente non la panacea. Altri provvedimenti di diritto sostanziale, processuale e ordinamentale dovranno seguire

per completare la riforma del sistema penale. (*I senatori della Lega abbandonano l'Aula*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Ora succederà un macello!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo. (*Brusì*).

Prego i senatori di fare silenzio.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, il Governo intanto intende...

PRESIDENTE. Aspetti un attimo, signor Sottosegretario. Prego tutti i senatori di stare seduti ai propri banchi. (*Il senatore Crosio si avvicina minacciosamente ai banchi del Gruppo PI. Scambio di apostrofi dei senatori Di Maggio e Olivero con il senatore Crosio*).

Chi intende lasciare l'Aula lo faccia velocemente. (*Scambio di apostrofi tra alcuni senatori del Gruppo LN-Aut e del Gruppo PI. Intervengono gli assistenti parlamentari*).

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,47, è ripresa alle ore 9,49*).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo al quale chiedo scusa per l'interruzione di prima.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ci mancherebbe, signora Presidente.

Come dicevo, il Governo vuole dare atto dell'importante lavoro compiuto dalla Commissione giustizia e ringraziarne il Presidente, senatore Nitto Palma, tutti i componenti e i relatori per il lavoro che è stato svolto nel seguire e nel portare avanti questo importante disegno di legge, che, come è stato detto, riunisce cinque disegni di legge e introduce delle novità molto importanti per affrontare (così riprendendo anche il messaggio del Presidente della Repubblica) il problema del sovraffollamento carcerario introducendo un nuovo tipo di pena.

Questo rappresenta una svolta importante perché, insieme al provvedimento già trasmesso al Senato sulla custodia cautelare in carcere, si vuole giocare d'anticipo, e abituare anche il giudice di cognizione, e non solo il magistrato di sorveglianza, ad irrogare un nuovo tipo di pena. È importante far capire che viene ridefinito l'intero quadro delle sanzioni penali.

Il Senato ha introdotto delle novità importanti. Ha intanto previsto e reso obbligatoria l'irrogazione della reclusione e dell'arresto domiciliare per i reati fino a tre anni. Anche questo è un elemento molto importante,

perché, per i reati puniti con pene minori, e comunque reati per i quali spesso veniva concessa (se sotto i due anni) la pena sospesa o misure alternative, si evita di irrogare la pena della reclusione in carcere. Inoltre, lascia la discrezionalità al giudice per i reati puniti con una pena in astratto che va da tre a cinque anni. Quindi, non una possibilità automatica e generalizzata, ma si rimette al potere discrezionale del giudice la scelta di irrogare questo tipo di sanzione. Queste sono novità molto, molto importanti introdotte dal Senato rispetto al testo della Camera dei deputati.

Con questo provvedimento, inoltre, l'Italia si adegua a quello che da anni ci chiede l'Europa per quanto riguarda i procedimenti nei confronti degli irreperibili. Le determinazioni assunte al riguardo sono molto importanti perché faranno risparmiare non solo dal punto di vista economico, ma anche gli uffici giudiziari potranno concentrarsi sui procedimenti a carico di persone reperibili e sospendere invece quelli nei confronti degli irreperibili.

Si punta sulla funzione rieducativa, riparativa della pena (altra novità importante) per quanto riguarda non solo la messa alla prova, ma anche i lavori di pubblica utilità, con i quali si può andare incontro alle esigenze riconosciute nella nostra Costituzione, all'articolo 27, per quanto riguarda la funzione rieducativa, garantendo, nel contempo, anche il diritto alla sicurezza, la cui rilevanza in molti interventi degli illustri senatori nel corso di questo dibattito è stata giustamente sottolineata. Con questo provvedimento si cerca davvero di raggiungere un equilibrio tra la garanzia della sicurezza e l'esercizio della funzione rieducativa della pena. Voglio ripetere e sottolineare che con questo tipo di sanzioni non vi è impunità: il soggetto infatti, a seguito di un processo penale, se ritenuto responsabile viene condannato, e gli viene applicato un nuovo tipo di sanzione, con i limiti che poc'anzi ho sottolineato. Quindi, non si tratta di impunità, ma anzi di certezza della pena e di un nuovo tipo di pena.

Altro fattore importante che da anni sia la dottrina che tutti gli studiosi chiedevano trovasse una considerazione è la tenuità del fatto. Con il riferimento alla tenuità del fatto e alla non abitualità del comportamento si introduce l'istituto della non punibilità, per graduare e lasciare che l'esercizio dell'azione penale (come sappiamo, da noi vige il principio della obbligatorietà dell'azione penale) vi sia per fatti di una rilevanza più importante. Quindi, per fatti di tenuità e, comunque, di non abitualità c'è la possibilità, per quei reati puniti con pena pecuniaria o con pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, di ricorrere, appunto, all'istituto della non punibilità.

L'ultimo punto è quello della trasformazione in illeciti amministrativi. Il Governo comunque esprimerà diversi pareri favorevoli ad alcuni emendamenti presentati, proprio nell'ottica di migliorare il testo. Da tanti anni si parla di depenalizzazione, e quindi di puntare a un tipo di sanzione amministrativa considerando alcune fattispecie come illecito amministrativo. Tra l'altro, il testo prevede esclusioni per determinati tipi di reato: penso all'ambiente (proprio ieri, la Commissione giustizia della Camera

dei deputati ha licenziato un provvedimento sui reati ambientali, in modo coerente con tutta l'attività parlamentare e legislativa).

Il Governo richiama l'attenzione sull'importanza del provvedimento in esame e, in modo collaborativo e costruttivo, cercherà di esprimere parere favorevole su quegli emendamenti migliorativi, che possono trovare il consenso di tutta l'Assemblea.

Si tratta di un provvedimento davvero importante, su cui mi auguro si possa raggiungere una larghissima maggioranza, perché può dare una svolta e permettere di agire su più fronti. Questo disegno di legge punta a punire e a rieducare e, nello stesso tempo, a garantire la sicurezza. Non condivido, dunque, chi sostiene che in tal mondo si passi a un'impunità o ad altri tipi di soluzione. È una nuova cultura nel sistema sanzionatorio, che tanto ci veniva richiesta e che oggi riusciamo ad ottenere.

Quanto alla depenalizzazione, leggendo i vari atti parlamentari prodotti anche nella presente legislatura, ho verificato che, sia alla Camera che al Senato, da tempo viene richiesto di depenalizzare. Oggi abbiamo questa possibilità, che mi auguro quindi venga raccolta da tutti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, nella seduta di ieri ho tentato di intervenire, ma il presidente Gasparri ha ritenuto di non farmi proseguire.

L'intervento che intendevo fare ieri e che voglio fare oggi è ad esclusivo chiarimento del quadro normativo all'interno del quale ci stiamo muovendo, con riferimento a uno dei punti oggetto della stragrande maggioranza degli interventi svolti in Aula, cioè quello riguardante l'immigrazione.

Ricordo a tutta l'Assemblea che, con riferimento agli ingressi clandestini, la situazione attuale della normativa è la seguente: al primo ingresso clandestino, sanzione di carattere pecuniario; ingresso clandestino con intimazione di uscita dal territorio nazionale con prescrizioni; violazione delle prescrizioni: pena pecuniaria; inosservanza dell'ordine di lasciare il territorio nazionale: pena pecuniaria; accompagnamento del soggetto clandestino fuori dal territorio nazionale; in caso di reingresso di questo cittadino, pena detentiva da uno a quattro anni. Questo è il quadro normativo all'interno del quale noi ci stiamo muovendo; ciò equivale a dire che il legislatore ha ritenuto di dover punire con la pena detentiva esclusivamente il reingresso nel territorio nazionale di un soggetto accompagnato alla frontiera per ordine dell'autorità di polizia.

Ciò detto, al fine di chiarire il quadro normativo, alla luce degli interventi svolti in Aula (stiamo parlando proprio di questo), sottolineo che, leggendo sia il testo licenziato dalla Commissione sia gli emendamenti presentati, a seconda di come l'Assemblea e quindi evidentemente la

sua maggioranza intenderà comportarsi, abbiamo le soluzioni ai diversi problemi.

Cominciamo dall'inizio. Mi scusi, Presidente, ma è il punto più delicato di questo provvedimento. All'articolo 2, comma 2 del testo licenziato dalla Commissione è previsto, trattandosi di depenalizzazione, che vengano trasformati in illecito amministrativo tutti i reati per i quali il legislatore ha previsto una pena di carattere pecuniario, sia essa la multa sia essa l'ammenda, con una clausola di salvaguardia, che prevede che questa trasformazione automatica in illecito amministrativo di reati puniti con pene pecuniarie non si verifica con riferimento a talune materie che vengono specificamente indicate nel testo.

Tra queste non vi è la materia dell'immigrazione, il che equivale a dire che, secondo l'articolo 2, comma 2, lettera *a*), del provvedimento varato in Commissione, le tre fattispecie punite con pena pecuniaria nel settore dell'immigrazione vengono trasformate in illeciti amministrativi. Vi è poi un emendamento, il 2.206, della senatrice Stefani, che chiede l'inserimento anche della materia dell'immigrazione, il che equivale a dire che, ove mai dovesse essere approvato questo emendamento, le tre fattispecie punite con la pena pecuniaria non verrebbero a trasformarsi in illecito amministrativo. È chiaramente una decisione di tipo politico, che viene rimessa alla maggioranza dell'Aula.

All'articolo 2, comma 3, lettera *b*), vi è un emendamento approvato in Commissione, il quale prevede l'abrogazione del reato previsto dall'articolo 10-*bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, cioè il reato di ingresso clandestino, chiamiamolo così, nel territorio nazionale, senza toccare le altre due figure previste dall'articolo 14 del decreto sull'immigrazione, anch'esse punite con pena pecuniaria. Questa disposizione è sostanzialmente ultronea, perché è già ricompresa nella trasformazione in illeciti amministrativi di cui all'articolo 2, comma 2. Comunque sia, c'è. Anche sotto questo profilo, vi è un emendamento da parte della senatrice Stefani, il 2.210, che chiede l'abrogazione di questa lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 2. Ove mai venisse approvato questo emendamento, ma dovesse restare in vita così com'è il comma 2 dell'articolo 2 del testo, questa abrogazione non avrebbe sostanziali effetti, perché la trasformazione in illecito amministrativo delle tre figure dell'immigrazione clandestina punite con pena pecuniaria scatterebbe proprio ai sensi dell'articolo 2, comma 2.

Questa è sostanzialmente la situazione in punto di diritto, valutando i vari emendamenti.

Se mi posso permettere, e lo faccio senza alcuna valutazione di carattere politico, faccio presente che, salvo un mantenimento dello *status quo*, ove mai si volesse intervenire sul punto, sarebbe comunque necessaria, dal mio punto di vista, un'aggiunta di delega. Infatti, essendo molteplici i richiami nella procedura di espulsione ai passaggi giudiziari previsti dagli articoli 10-*bis* e 13-*bis*, comunque vi dovrebbe essere una possibilità per il legislatore delegato di riformulare le norme, mantenendo evidentemente

i vari presìdi delle espulsioni, alla luce della modifica che dovrebbe scaturire in conseguenza della trasformazione in illecito amministrativo.

La ringrazio, signora Presidente, ma ritenevo questo rilievo assolutamente necessario per la chiarezza della situazione e per il voto dell'Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BARANI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 2, comma 4, secondo periodo, delle parole da: »sono trasmessi« fino a »per materia«, con le seguenti: »sono trasmessi alle Camere, corredati di relazione tecnica, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari« e osservando altresì che, in merito all'articolo 1, che, alle lettere *b*) e *c*) del comma 1, prevede un'estensione dell'ambito di applicazione della detenzione domiciliare, si rileva come la sottoposizione degli schemi di decreto legislativo al parere delle Commissioni parlamentari competenti, anche per i profili finanziari, ancorché corretta sul piano delle norme previste dalla legge di contabilità, non consenta all'organo parlamentare di esprimere parere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto riguarda gli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.255, 3.235, 1.264, 8.0.200, 8.0.201, 8.0.202 e 8.0.203.

Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 3.233.

Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 925, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, il presidente Palma ha correttamente posto in evidenza quali sono i problemi. Il relatore non può presentare emendamenti non approvati in Commissione perché non se ne è discusso, però è necessario, se si trasforma quel reato in illecito amministrativo, collegare le norme sull'espulsione. Se non vi provvede il Governo, bisogna sciogliere questo nodo, altrimenti non riusciamo a trovare il momento tecnico regolamentare che consenta la formulazione, nell'una e nell'altra ipotesi. Eliminato il reato di clandestinità e trasfor-

mato in illecito amministrativo, occorrono le norme o le indicazioni di collegamento per il legislatore delegato. Questa è la situazione, quindi bisogna sciogliere questo nodo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Caliendo.

Ricordo che siamo in fase di illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, desidero anzitutto comunicare il ritiro dell'emendamento 1.204, che non ho fatto in tempo a comunicare agli uffici della Presidenza.

Nel merito dell'intervento del senatore Caliendo e del presidente Palma, penso di poter dire, a nome del Gruppo che rappresento, che il punto del cosiddetto reato di clandestinità e la proposta integrativa che, ci pare di capire, il Governo ha in animo di fare (e comunque l'inquadramento generale della disciplina, in base ai rilievi fatti dai colleghi che mi hanno preceduto) – ovvero cosa rimane in tema di illiceità amministrativa relativamente al cittadino extracomunitario non fornito di permesso di soggiorno valido – siano questioni che non si pongono, vista la ovvia sussistenza dell'intero impianto della cosiddetta legge Bossi-Fini (nella specie, dell'articolo 13, che prevede e disciplina le procedure di espulsione). Quindi, l'implicita illiceità amministrativa della permanenza dello straniero extracomunitario senza alcun titolo giustificativo è già nel nostro ordinamento e – ovviamente – non viene toccata dall'eventuale abrogazione del reato. E così pure per ogni altro tipo di condotta, che ha già oggi rilievo penale, relativa al mancato ottemperamento, da parte dello straniero, di provvedimenti amministrativi di respingimento, allontanamento alla frontiera ed espulsione.

Quindi, riteniamo che la problematica che è stata sollevata, da ultimo, dal senatore Caliendo sia strumentale e volta solo a finalità dilatorie. (*Il senatore Sacconi fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, vorrei che prima si terminasse la fase di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, con i quali non ha attinenza il dibattito che si è testé aperto.

D'ASCOLA (*NCD*). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, l'emendamento 1.233 ha il significato di aumentare il tetto delle sanzioni previste in virtù dell'applicabilità della pena principale, oggi definita reclusione domiciliare, al fine di agganciare anche i cosiddetti delitti di falso.

Attualmente lo spazio intraeditale rispetto al quale è possibile eseguire la conversione da parte del giudice, secondo i criteri dell'articolo 133 della reclusione domiciliare, arriva fino ad una pena non superiore, nel massimo, a cinque anni. L'emendamento volto ad aumentare questo tetto serve ad agganciare, per l'appunto, i delitti di falso.

Questo è il senso dell'emendamento che mi sono permesso di proporre proprio in virtù della necessità di avere un maggior raggio di applicazione dell'istituto in questione.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.201, volto a sopprimere l'intero articolo 1.

Riteniamo, infatti, come abbiamo bene esposto in sede di discussione generale, che la previsione dell'arresto e della reclusione domiciliare per tutti i reati che comportano una pena fino a tre anni sia un rimedio del tutto pericoloso e disastroso per il nostro ordinamento. Infatti, come abbiamo esposto, secondo l'impostazione della Lega Nord i crimini, se commessi, devono comportare come conseguenza una pena, che deve essere completamente espiata, e la reclusione deve essere intesa come un rimedio che, per quanto considerato come *extrema ratio*, comunque deve essere concretamente espiato.

La reclusione e l'arresto domiciliari comportano, a nostro avviso, delle difficoltà in sede di esecuzione e di controllo. Siamo in un momento in cui c'è un problema di sicurezza generale; sicuramente gli episodi criminali si susseguono e di essi si legge sui giornali, e di certo questo è un momento in cui la Polizia e i Carabinieri devono tutelare il territorio e controllarlo; pertanto, sicuramente verificare e controllare il rispetto dei domiciliari comporta un impiego di Forze dell'ordine che ben potrebbero essere utilizzate per altri tipi di controllo, per seguire i vari interventi e quanto altro. Noi della Lega Nord (anche io stessa) abbiamo presentato delle interrogazioni parlamentari per chiedere al Governo come intenda affrontare certe problematiche di criminalità, tenendo conto degli organici attuali di Polizia e Carabinieri.

Per questa ragione, con l'emendamento 1.201 intendiamo chiedere che venga integralmente soppresso l'articolo 1, non solo contestando la problematica dell'applicazione della reclusione domiciliare per le condanne fino a tre anni, ma tenendo conto della facoltà che venga eventualmente concessa per tutti i reati puniti con la pena della reclusione dai tre ai cinque anni, che quindi possono comportare una seria pericolosità. Ci sorprende poi che non sia considerata l'ipotesi della recidiva, e il fatto che venga comunque consentito di poter ricorrere a certi istituti (chiamiamoli impropriamente benefici) a criminali anche nel caso in cui essi siano recidivi.

Ci sorprende in particolare che sia prevista addirittura una causa di non punibilità per condotte sanzionate con la sola pena pecuniaria per pene detentive non superiori nel massimo a cinque anni. E ciò avverrebbe nel caso di particolare tenuità dell'offesa e di non abitudine del comportamento. A nostro avviso, quando si tratta di reati che comportano comunque una pena detentiva, ancorché non superiore nel massimo a cinque anni, occorre considerare che questo stesso Parlamento, nel momento in cui ha elaborato la previsione codicistica, li ha considerati di particolare gravità; pertanto, la particolare tenuità dell'offesa a nostro avviso non può essere assolutamente considerata una causa di non punibilità. Un reato

per noi è sempre un reato, a prescindere da quella che può essere la sua conseguenza.

Per quanto riguarda i lavori di pubblica utilità che sono inseriti nel testo, pur condividendo l'idea che essi siano sicuramente un rimedio anche rieducativo, riteniamo che siano anche una modalità per aggravare ulteriormente la pena, cui devono aggiungersi, ma mai sostituirsi ad essa. Infatti, se è vero che un criminale, nel momento in cui commette un reato, può essere adibito a lavori di pubblica utilità affinché si renda conto di cosa vuol dire lavorare per quella collettività di cui egli stesso, commettendo il reato, ha leso un interesse primario, comunque questo tipo di lavoro si deve semplicemente aggiungere alla pena detentiva.

Noi riteniamo inoltre che, tra tutte le soluzioni proposte per la reclusione domiciliare, la previsione che la esclude per i reati di cui all'articolo 4-*bis* della legge n. 354 del 1975 non sia sicuramente soddisfacente. Intanto a nulla serve inserire questa indicazione quando all'articolo 4-*bis* sono previsti reati che comportano addirittura pene superiori a cinque anni, per cui è quasi inutile questo inciso. Però, noi pensiamo che vi siano altri reati che dovrebbero essere esclusi, e questo sarà specificato nell'emendamento che in seguito illustrerò.

Saluto ad una delegazione di imprenditrici del Marocco e della Tunisia

PRESIDENTE. Salutiamo tre ospiti stranieri che stanno assistendo alla nostra seduta: tre donne imprenditrici del Marocco e della Tunisia, accompagnate dalla presidente di «Corrente Rosa», Serena Romano, che sono venute nel nostro Paese per apprendere alcune pratiche sulle pari opportunità. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666 (ore 10,20)

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CASSON, *relatore*. Signora Presidente, prima di tutto vorrei spendere una parola sulla questione procedurale sollevata dal senatore Caliendo. Vorrei ricordare che proceduralmente è vero che il relatore non può ritirare emendamenti della Commissione, però il relatore può presentare in qualsiasi momento degli emendamenti, di cui ovviamente si assume la responsabilità, tanto è vero che si può dare il termine per i subemendamenti.

Detto ciò, esprimo il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti che vanno dall'1.200 all'1.254, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 1.255 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.256, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.257, perché la formulazione della lettera *i*) e delle lettere *b*) e *c*) del testo rendono inutile e inoperante la lettera *m*). Di conseguenza, invito al ritiro degli emendamenti 1.258 e 1.259, segnalando che in caso di approvazione dell'emendamento 1.257, risulterebbero assorbiti.

Invito al ritiro degli emendamenti 1.260 e 1.261, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.262 e 1.263 (che sostanzialmente coincidono), mentre sull'emendamento 1.264 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, io avevo illustrato solo il primo dei miei emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Ma lei sa che nei dieci minuti a sua disposizione poteva illustrarli tutti.

STEFANI (*LN-Aut*). Mi perdoni, oggi siamo in assenza del nostro Capogruppo. Però mi avevano detto che non c'era il tempo contingentato sull'illustrazione degli emendamenti, per cui avevo illustrato solo il primo dei miei emendamenti, ma vorrei illustrare anche gli altri, e le chiedo cortesemente di poterlo fare.

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, c'è un articolo del nostro Regolamento che prevede quello che le ho spiegato. Lei forse non lo sapeva e il suo Capogruppo non l'ha detto, ma così è. Avete esaurito il tempo illustrando il primo emendamento sull'articolo 1.

Se vuole, le leggo lo specifico articolo del Regolamento. Ripeto, avete già esaurito il tempo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il Regolamento in questo caso prevede che ciascun senatore possa intervenire sugli emendamenti presentati ad un articolo per dieci minuti. Ovviamente, se quanto alzo la mano per richiamare la sua attenzione lei mi salta, non va bene.

Detto questo, decidete voi che cosa volete fare. Ripeto che, riguardo a questo provvedimento, noi non siamo d'accordo su come è stato impostato e come state gestendo l'ordine dei lavori, perché è chiaramente un colpo di mano. Al di là di questo, signora Presidente, la parola non si leva mai. Poi il giudizio lo date voi, prendetevi la responsabilità di votarlo, ma noi, glielo dico fin d'ora, come faceva il senatore Santangelo per le votazioni, interverremo su ogni emendamento per 10 minuti; su ogni articolo faremo dichiarazioni di voto per 10 minuti; e questo è dovuto per ogni senatore del Gruppo.

PRESIDENTE. Lei quindi ha già fatto la dichiarazione di voto sull'emendamento?

CANDIANI (*LN-Aut*). No, signora Presidente, sono intervenuto sull'ordine dei lavori. Ora le chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Con calma, senatore.

CANDIANI (*LN-Aut*). La ringrazio, signora Presidente. Noi ci apprestiamo quindi...

PRESIDENTE. Aspetti, lasci lavorare la Presidenza. Poi le verrà data la parola quando le spetta.

L'emendamento 1.200 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice, su cosa chiede di intervenire? Le ricordo che siamo già in fase di votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei solo capire esattamente come funziona il meccanismo, in modo da non creare tutte le volte delle problematiche su chi deve parlare o non parlare. Tutti noi in dichiarazione di voto possiamo intervenire per esprimere la nostra intenzione di voto, me lo conferma?

PRESIDENTE. No, in dichiarazione di voto può intervenire un senatore per Gruppo.

COMAROLI (*LN-Aut*). E per quanto tempo?

PRESIDENTE. Per 10 minuti.

COMAROLI (*LN-Aut*). Bene, la ringrazio.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi conferma che posso fare una dichiarazione di voto su ogni singolo emendamento a questo articolo, per 10 minuti?

PRESIDENTE. Sì, prego.

STEFANI (*LN-Aut*). Per quanto riguarda l'emendamento 1.201, come avevo detto prima in sede di illustrazione, mi dispiace di non aver potuto illustrare anche gli altri emendamenti, perché a mio parere ci sono anche degli emendamenti importanti per le finalità che vogliamo raggiungere.

Per quanto riguarda il primo, come già dichiarato in discussione generale, il nostro emendamento è volto a sopprimere l'intero articolo in quanto noi contestiamo e ci opponiamo fermamente alla previsione di questa legge delega che, a nostro avviso, è volta praticamente a creare uno stravolgimento nell'ottica non solo dell'esecuzione della pena, perché qui in realtà non stiamo parlando di esecuzione della pena, ma di una pena alternativa che viene istituzionalizzata, quale quella della reclusione domiciliare e dell'arresto domiciliare, che in questo caso vengono considerati come rimedi obbligatori per il giudice, il quale, per i reati fino a tre anni, prevederà quindi l'arresto e la reclusione domiciliare.

Tra l'altro, si tiene conto anche che il conteggio della pena viene fatto ai sensi dell'articolo 278 del codice di procedura penale. Anche sotto questo profilo, noi contestiamo fermamente che si utilizzi questo rimedio, intanto perché l'articolo 278 computa la pena per le misure cautelari, mentre in questo caso stiamo parlando della pena definitiva. Ma non solo per questo: l'articolo 278 non tiene conto di elementi molto rilevanti, quali, ad esempio, le circostanze aggravanti e la continuazione.

Contestiamo poi, come già detto, che sia prevista la facoltà di arresto e reclusione domiciliari per i reati puniti con pene fra i tre ed i cinque anni. Anche in questo caso, riteniamo che in presenza di pene fino a cinque anni si debba parlare di reati comunque di una certa importanza e di una certa gravità.

Abbiamo fatto in quest'Aula degli sforzi notevoli per far rientrare nel computo dei reati sanzionati con pena detentiva il reato di *stalking*, nei confronti del quale al momento c'è una particolare sensibilità, visti i casi che si sono verificati e il clamore anche mediatico che si è avuto attorno a questa tematica. Adesso il reato di *stalking* è inserito tra i reati sanzionati con pena detentiva ma, allo stesso tempo, si prevede una forte attenuazione delle sanzioni stesse. Pur sapendo che, bene o male, la reclusione domiciliare crea comunque un impedimento ed una limitazione per la vita quotidiana di un criminale – che per noi rimane sempre criminale,

a prescindere dal grado di gravità del reato commesso – questo si trova sempre a vivere la propria vita senza essere sottoposto (anche se ne abbiamo capito le ragioni) non solo alle difficoltà, ma a volte anche all'infamia del carcere. Il carcere, quindi, a nostro avviso è l'unico rimedio, l'unica soluzione, l'unica fine cui deve essere destinata colui che compie dei reati.

Per certi versi abbiamo anche condiviso i contenuti della lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 1, che prevede la reclusione o l'arresto in carcere «qualora non risulti disponibile un domicilio idoneo ad assicurare la custodia del condannato ovvero quando il comportamento del condannato, per la violazione delle prescrizioni dettate o per la commissione di ulteriore reato, risulti incompatibile con la prosecuzione delle stesse, anche sulla base delle esigenze di tutela della persona offesa dal reato». Riteniamo sia fondamentale pensare alla figura, importantissima, della persona offesa dal reato, che a volte invece dimentichiamo. Nel momento in cui, però, sono previste delle attenuazioni della pena, come avete stabilito nel decreto-legge n. 78 dello scorso luglio, noi ci mettiamo nei panni delle persone offese che vedranno circolare o vivere liberamente nelle proprie dimore coloro che hanno procurato danno a loro o ai loro familiari.

A volte poi accadono degli episodi anche ameni. Ad esempio, a Brescia sono stati imposti gli arresti domiciliari ad un *clochard*, una persona quindi che per certi versi era tenuta ad essere presente presso la sua panchina. È una notizia che può anche far sorridere, ma mi chiedo quale possa essere il luogo che un *clochard* può considerare come proprio domicilio. Nel caso che vi ho citato, quando al *clochard* è stato contestato il fatto che non si trovava presso la sua panchina, ha dovuto risponderne davanti al giudice, ma ovviamente è stato assolto, perché, come era evidente, faceva fatica a rispettare l'obbligo degli arresti domiciliari.

Contestiamo inoltre l'esclusione della punibilità delle condotte sanzionate con la sola pena pecuniaria o con pene detentive non superiori nel massimo a cinque anni, quando risulti la particolare tenuità dell'offesa e la non abitualità del comportamento. Anche in questo caso dichiarano ovviamente un voto favorevole al nostro emendamento e fermamente contrario a quanto contenuto nell'articolo 1. Riteniamo infatti che la tenuità dell'offesa o la particolare gravità del fatto devono rilevare ai fini della concessione delle attenuanti, ma che non si possa prevedere di escludere addirittura la punibilità di tali condotte. Tale esclusione comporta veramente, nei casi concreti, un serio pericolo. Pensiamo, ad esempio, ai piccoli furti che avvengono nei supermercati, nei negozi e nei centri commerciali. Ritengo che rubare non dico un pacchetto di caramelle, ma una boccetta di qualche prodotto o altri beni similari dimostri comunque una tendenza a delinquere da parte del soggetto. Non mi riferisco ai casi umani in cui qualcuno non riesce nemmeno ad arrivare alla fine del mese perché non ha il minimo per mangiare. Sicuramente però questi sono dei fatti. Se noi prevediamo la non punibilità per certi reati arriviamo a riconoscere che si può rubare nei supermercati. Questa è la conseguenza di quanto previsto nel provvedimento.

Passo all'illustrazione di un altro emendamento, o questa vale come dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Questa è la dichiarazione di voto, gli emendamenti erano già stati illustrati, come ho spiegato precedentemente.

STEFANI (*LN-Aut*). Mi perdoni, signora Presidente: questa è la dichiarazione di voto sul primo emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.201, e poiché non ha accettato l'invito al ritiro, lo dobbiamo votare.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*) (*La senatrice Bellot segnala un disagio con la tessera, che restituisce all'assistente parlamentare.*)

L'abbiamo segnalato, senatrice Bellot.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non accolgono l'invito al ritiro dell'emendamento 1.202, passiamo alla votazione.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, su questo emendamento abbiamo posto particolare attenzione, chiedendo la soppressione delle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1.

Per chi non dovesse avere chiaro di cosa si tratta, poiché è importante per comprendere bene come votare, ricordo che la lettera *a)* stabilisce che nei decreti legislativi si prevede che «le pene principali siano l'ergastolo, la reclusione, la reclusione domiciliare e l'arresto domiciliare, la multa e l'ammenda» e che «la reclusione e l'arresto domiciliari si espiano presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, di seguito denominato »domicilio«, con durata continuativa o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie».

Oltre a tutto ciò, il provvedimento di delega prevede al comma 1 dell'articolo 1 che il Governo sia «delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la riforma del sistema delle pene» con determinate modalità ed entro certi termini. È chiaro che qui si sta delegando il Governo su una materia nella quale il Parlamento dovrebbe intervenire direttamente, non delegando all'Esecutivo un successivo provvedimento. Se non si trova un eccesso di delega qui, dove si rinviene?

Il punto *b)* stabilisce che «per i reati per i quali è prevista la pena dell'arresto o della reclusione non superiore nel massimo a tre anni, secondo quanto disposto dall'articolo 278 del codice di procedura penale», sia previsto «che la pena sia quella della reclusione domiciliare o dell'arresto domiciliare;».

Vi rendete conto che si tratta di un eccesso? Su questo dovrebbe intervenire direttamente una legge del Parlamento; non può esservi una delega, come previsto dall'articolo 1.

Ritorniamo quindi ancora una volta al senso del provvedimento. Qual è? Quello di dare realmente un colpo di spugna su reati per i quali, invece, la gente ci chiede di essere severi e di non consentire che questi criminali, che possono essere identificati in qualche caso, in maniera sommaria, nella discussione come piccoli criminali, ma che sono quelli più feroci, che entrano nelle case, che tolgono il sonno alle persone di notte, che producono poi situazioni di disagio sociale e rendono le nostre città insicure, restino impuniti. Pensiamo anche a quello che è connesso a un grave reato come quello legato alle sostanze stupefacenti: non è semplicemente una questione di consumo, ma di spaccio, ed intorno a questo si verificano una serie di crimini efferatissimi: pensiamo a chi va a rubare, a chi si insinua nelle scuole, a chi entra in contatto con i più giovani. Ebbene, tutto questo rischia di creare un'ulteriore ondata di mancanza di serenità nelle nostre comunità.

Allora, cara Presidente, per aiutare i colleghi ad orientarsi nel voto, mi permetto di riportare all'attenzione dell'Assemblea quanto scrive in una lettera aperta al ministro Cancellieri il vice segretario nazionale del

sindacato di Polizia: «Signor ministro Anna Maria Cancellieri, posso farle una domanda? Io, da operatore delle forze dell'ordine, come devo interpretare questo decreto svuota carceri? Lei è stata informata, oltre che delle condizioni dei detenuti, di quelle dei cittadini italiani onesti? E di quelle degli operatori delle forze dell'ordine? Come dovremmo sentirci noi poliziotti» – ed io aggiungo: carabinieri e esponenti di tutte le altre Forze dell'ordine – «quando arrestiamo un delinquente e pochi minuti dopo lo ritroviamo in strada che ci sbeffeggia e prosegue le sue azioni criminose?». Come dovrebbero sentirsi questi tutori dell'ordine? Questa è la domanda che prima di votare dobbiamo porci.

I lavoratori socialmente utili sono questi? I criminali che mettiamo fuori dalle carceri? Prosegue poi la lettera: «Lavori socialmente utili? Perché questi lavori non li facciamo fare ai cittadini onesti che pagano le tasse e che non ci pensano neanche ad andare a rubare? Lei lo sa che in Italia si denuncia un reato ogni dieci secondi? Ci spieghi allora come possiamo infondere fiducia ai cittadini, se poi chi comanda rema in senso contrario. Noi lavoriamo per il cittadino e l'amministrazione della Polizia di Stato ci dà modo di poter svolgere questo compito, ma il nostro è solo il primo atto e se poi il finale è questo dello svuota carceri, non ci resta altro che rassegnarci».

Pensateci quindi bene, colleghi, prima di votare su questo emendamento.

Scrive ancora il rappresentante del sindacato di Polizia: «Nessun medico ordina alle persone di delinquere e quindi ognuno deve prendersi le proprie responsabilità. Chi sbaglia deve pagare e la pena deve essere certa». Questa riflessione introduce un argomento importante che, ancora una volta, vi invito a considerare prima di votare su questo emendamento. Non si può pensare di risolvere tutto con un colpo di spugna, depenalizzando i reati e mettendo i criminali fuori dalla galera, solo perché negli anni i Governi che si sono succeduti non hanno posto rimedio al problema della giustizia, perché il vero problema che sta alle spalle è quello di una giustizia che lascia la gente in carcere senza un giudizio definitivo; è quello di una giustizia che, quando vuole, agisce velocemente, e quando invece non si interessa dei crimini commessi dalla gente – come in questo caso – lascia addirittura scarcerare, per decorrenza dei termini, criminali accaniti e feroci.

Di cosa parliamo, dunque? Continuano nella loro lettera questi servitori dello Stato: «Le attenuanti sono previste dal nostro codice penale e nessuno le mette in discussione, ma non si possono perdonare persone che con i loro reati, anche se giudicati »minori«, spesso sono causa di vere e proprie tragedie familiari. Indulto? Amnistia?». Che cos'altro si nasconde dietro questi provvedimenti? Questo è quello che dobbiamo chiederci; questo è quello che voi dovete dirci oggi.

Noi ci apprestiamo a non votare questa modifica normativa, sostenendo per questo l'emendamento che abbiamo presentato. Continuano nella lettera gli agenti di Polizia: «Molti stranieri vengono in Italia a delinquere perché sanno benissimo che il nostro sistema è molto *soft* e quasi

sempre si può passarla liscia, magari con qualche »dolce« semilibertà o con un controllo »sereno«, come ad esempio la libertà vigilata» – proprio quella di cui stiamo parlando – «o, ancora meglio, con degli arresti domiciliari con permessi per tutte le ore, da quello per accompagnare il cane a fare un giro a quello per andare a casa di amici per un compleanno». E così – aggiungo io – anche il livello di sicurezza che dobbiamo pretendere quindi da un detenuto viene meno, perché, se oggi nelle carceri italiane accade che vengano passati addirittura i «pizzini» tra i mafiosi, figuriamoci quando vengono messi agli arresti domiciliari questo tipo di soggetti.

Quali reti criminali si consentirà ancora di mantenere inalterate? Il sistema penale e giudiziario deve disarticolare il crimine ed impedire che possano mantenersi legami di criminalità: in questo caso, invece, la norma proposta nel provvedimento in esame prevede, se non emendata, che venga mantenuto questo tipo di reti criminali, e noi su questo certamente, così come i rappresentanti delle Forze dell'ordine, non siamo d'accordo.

Scrivo ancora questo agente di Polizia e ascoltate quanto egli scrive per poter orientare il vostro voto: «Signor Ministro, ci auguriamo che le sue idee siano positive e la ragione sia dalla sua parte, ma sappia che se anche uno solo di questi individui a cui avete permesso di uscire dalle carceri ritornerà a delinquere, magari ammazzando o stuprando qualche giovane, la responsabilità non sarà certo delle forze dell'ordine».

Lo dico ai colleghi del Nuovo Centrodestra: pensateci bene prima di votare questo tipo di legge che vi viene proposta dal Governo e dagli altri parlamentari, anzi in questo caso direttamente da parlamentari. Pensateci bene, perché sarete in contraddizione con quello che il ministro Alfano continua a dire tutti i giorni: «Noi abbiamo fiducia nelle Forze dell'ordine, diamo loro mezzi, risorse. Mettiamo la benzina nelle macchine». Chiedo allora: qual è la fiducia che si dà alle Forze dell'ordine? Pertanto signora Presidente, noi voteremo convintamente a sostegno dell'emendamento 1.202. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Pascoli-Giovinazzi» di Castellaneta, in provincia di Taranto. (*Applausi.*)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666 (ore 10,46)

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signora Presidente, anche su questo provvedimento – come finora è accaduto ogni volta che il Senato si è riunito per discutere di disegni di legge – il Gruppo del Partito Democratico, con molta attenzione e cura, ha evitato né di accelerare, né di affrettare, né di rallentare la discussione per motivi strumentali. Poco fa, però, da parte del Gruppo della Lega Nord è stata annunciata una tattica ostruzionistica, che, se ho capito bene, è stata così delineata: ogni suo componente chiederà di prendere la parola su ogni emendamento, utilizzando il nostro Regolamento, e intenderà parlare – lo abbiamo appena visto – per dieci minuti. Un calcolo a spanne, approssimativo, ci porta a dire che, con questo sistema, con il calendario che abbiamo approvato, nella seduta di questa mattina non arriveremo nemmeno ad approvare una parte degli emendamenti presentati all'articolo 1. Tutte le discussioni di merito e tutti gli approfondimenti sono necessari e debbono essere dall'Aula rispettati. Questa tattica ostruzionistica mi costringe, però, a chiedere alla Presidenza del Senato di valutare la convocazione, in tempi congrui con i nostri lavori, di una Conferenza dei Capigruppo che ci consenta (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*) o di contingentare i tempi o di tenere seduta per tutto il giorno e la notte, fino a quando il provvedimento non verrà approvato. (*Applausi dai Gruppi PD, PI e Misto- Aut e ironici del senatore Candiani*).

D'ASCOLA (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA (*NCD*). Signora Presidente, mi permetto di intervenire in dissenso da quanto rilevato dai rappresentanti della Lega Nord, anche con riferimento all'invito rivolto nei confronti dei senatori del Nuovo Centro-destra a meditare prima di procedere alla votazione degli articoli in esame.

Credo vada fatta chiarezza sull'argomento. Il punto di partenza del provvedimento che stiamo votando non consiste certo nella volontà di creare un diritto penale favorevole agli imputati o ai condannati, ma di intervenire su un nodo assolutamente all'attenzione della pubblica opinione, sul quale il Governo e il Parlamento si sono più volte pronunciati. Mi riferisco alla povertà dell'arsenale sanzionatorio, che impone al giudice di pronunciare condanne a pene detentive, che poi devono essere eseguite, ma soprattutto a pene detentive cosiddette brevi. La conversione o, per meglio dire, l'arricchimento dell'arsenale sanzionatorio, che accanto alla reclusione e all'arresto oggi dovrebbe prevedere anche l'arresto e la reclusione domiciliare, riguarda per l'appunto le cosiddette pene detentive brevi. Questa è una affermazione che chiarisce integralmente i termini della questione. Parliamo di delitti o di contravvenzioni punite con pene sino a tre anni e, quindi, regolabili con pene detentive anche eventualmente nettamente inferiori al limite dei tre anni, ovvero a delitti e contravvenzioni che vanno da tre a cinque anni di reclusione.

Il senso di questo mio avvertimento preliminare consiste per l'appunto nel dare concretezza a ciò che rappresenta uno degli argomenti

sui quali la riflessione dei penalisti ma, soprattutto, del legislatore si è soffermata in questi ultimi anni, ossia la natura altamente criminogena delle pene detentive brevi.

Si è da tutti sempre osservata la necessità di evitare che il circuito carcerario si apra a soggetti che debbano espiare brevissimi periodi di tempo perché, data la brevità della pena detentiva, in quei contesti non soltanto non è assicurata la funzione rieducativa della pena, quindi il principio contenuto nell'articolo 27 della Costituzione (dal momento che la pena detentiva breve è incompatibile con i percorsi di rieducazione, che inevitabilmente implicano spazi sanzionatori più ampi), e soprattutto per gli effetti criminogeni delle pene detentive brevi. Ossia, se si prende un cittadino, magari condannato a distanza di molti anni dalla commissione di un delitto, che si è già reinserito nella società, che ha trovato un lavoro, vive in un contesto familiare ordinario, e lo si mette in carcere per espiare una pena di sei-sette mesi, magari in un contesto nel quale, per ipotesi, le pene cosiddette alternative non sono nemmeno applicabili nella fase esecutiva, si crea inevitabilmente una situazione di tensione criminogena. Anziché rieducare il condannato, si pone un soggetto sano in un contesto criminogeno determinando un grave danno alla sua possibilità di reinserimento, una volta che verrà rimesso in libertà.

C'è quindi da osservare che il provvedimento non incide in maniera generalizzata (e non era certamente possibile) sulle pene detentive, ma incide soltanto su pene detentive brevi, evitando quel circuito criminogeno che una detenzione in conseguenza di un ordine di esecuzione di condanna per periodi brevi determina.

C'è da dire, tra l'altro, che la pena detentiva breve con modalità di esecuzione per fasce di giorni settimanali o, addirittura, per fasce orarie corrisponde ad una necessità anch'essa fortemente avvertita per regolare determinate situazioni disfunzionali di tipo criminale particolarmente legate a contesti che si caratterizzano per la commissione di reati solo in occasione di determinate vicende. Ipotizziamo la violenza negli stadi o l'assunzione di sostanze stupefacenti o alcoliche in occasione della frequentazione delle discoteche al sabato sera, con tutta una serie di reati connessi, magari non soltanto in tema di uso di sostanze stupefacenti, ma anche di gravi fatti connessi alla circolazione degli autoveicoli, che si determinano proprio in occasione della partecipazione ad eventi legati soltanto a determinate occasioni che si concretizzano, magari, al venerdì sera o al sabato sera. Una pena detentiva breve per fasce orarie, ovvero per giorni predeterminati della settimana, ha appunto lo scopo di conseguire un doppio risultato: per un verso, punire con pena detentiva, ancorché non carceraria, il condannato; per altro verso, punirlo soltanto in occasione di quegli eventi che determinano la sua criminalità. In questo caso, l'intervento sanzionatorio è particolarmente selettivo, perché individua, all'interno di fasce sane della popolazione, soltanto quei soggetti che delinquono in occasione di particolari manifestazioni. Quindi, non sanziona in maniera irrimediabile e dannosa chiunque, ma lo sanziona sol-

tanto con riferimento a quelle occasioni che ne stimolano la condotta criminosa.

Per chiarire ulteriormente il tema dal quale ero partito, affermando che sono sanzioni dedicate a pene detentive brevi, sottolineo che si tratta pur sempre di sanzioni detentive. Occorre, dunque, chiarire una questione assolutamente evidente: la reclusione domiciliare e l'arresto domiciliare sono sanzioni detentive, ma di tipo non carcerario, tanto che la legge o, per meglio dire, lo schema di delega al Governo prevede, ancorché in modo superfluo, il richiamo al delitto di evasione per il caso della violazione o della inosservanza delle limitazioni alla libertà personale connesse all'applicazione delle sanzioni detentive, che noi qualifichiamo come reclusione domiciliare e arresto domiciliare.

Peraltro, questo provvedimento è assolutamente necessario se si vuole evitare di innestare ciò che rappresenta una soluzione del tutto irrazionale del nostro sistema, ossia il cosiddetto processo di sorveglianza. Ebbene, oggi condanniamo coloro i quali sono risultati responsabili di determinati delitti, per poi convertire con pene alternative le condanne a pene detentive brevi. Il pregio del provvedimento in esame che noi deleghiamo al Governo consiste – per l'appunto – nel consentire al giudice di merito, quindi al giudice della cognizione, di applicare da subito pene che non richiedono poi una conversione alternativa da parte del giudice di sorveglianza.

PRESIDENTE. Senatore D'Ascola, la prego di concludere il suo intervento, perché il tempo a sua disposizione sta per terminare.

D'ASCOLA (*NCD*). Il merito, quindi, sta nell'evitare quella che a questo punto diventa un'inutile fase del giudizio, ossia la fase dell'esecuzione. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

* SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 1.202, presentato dai senatori Stefani e Bitonci. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Infatti, credo che la valutazione politica fatta dal collega sia giusta e corretta e che tutti gli italiani si aspetterebbero la soluzione da egli indicata.

In secondo luogo, desidero fare una riflessione ad alta voce, rivolgendomi in particolare ai colleghi del Gruppo PD. Fino a qualche mese fa, quando all'interno delle Aule parlamentari si assumevano determinate posizioni che oggi, come allora, sono state definite di ostruzionismo, tale atteggiamento era considerato legittimo e normale. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Oggi, invece, ci richiamiamo ed invitiamo i colleghi che non la pensano come noi (in questo caso, io la penso come i senatori del

Gruppo LN-Aut e non come quelli del Gruppo PD, che sono in maggioranza) a non fare ostruzionismo.

La traduzione di questa parola potrebbe significare, per chi ci sta ascoltando, che i colleghi della Lega Nord, e tutti gli altri che non sono in maggioranza e non condividono determinati atteggiamenti della maggioranza, non dovrebbero neanche parlare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Secondo questa falsata ed odierna interpretazione noi dovremmo soltanto o ascoltare o andarcene a casa e far sì che la maggioranza possa svolgere un lavoro sereno e tranquillo senza avere dall'altra parte nessuno che conduca la propria battaglia politica con i mezzi che sono messi a disposizione dalla democrazia: mi riferisco a quell'atteggiamento ostruzionistico che qualcuno vuole qualificare e considerare sgradevole, ma che invece è normale e legittimo in tempo di democrazia, e dovrebbe e potrebbe essere fatto dai parlamentari che stanno dall'altra parte della barricata senza alcun tipo di difficoltà per nessuno.

Sentire qualcuno, per cui ho il massimo rispetto, invitare la Presidente ad assumere atteggiamenti pesanti nei confronti dei parlamentari che esercitano la propria attività all'interno del Parlamento mi lascia un po' perplesso. Credo che lei, signora Presidente, sia autonoma a 360 gradi e non si farà intimorire né avrà bisogno di suggerimenti da parte di qualcuno per il comportamento da tenere. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, intanto c'è il Regolamento, che viene rispettato, così come succede tante volte che vengano rispettate anche altre procedure. Quindi, la prego, qui nessuno intimorisce né subisce assolutamente alcuna intimidazione.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, rimango stupito e allibito anch'io dalla richiesta del senatore Zanda. Pur non condividendo nel merito la stragrande maggioranza degli interventi svolti dai colleghi della Lega in questi giorni, ritengo fondamentale rispettare le possibilità, anche regolamentari, di intervento di qualsiasi opposizione e di qualsiasi forza politica. I tempi peraltro non sono contingentati, cosa che si sapeva da quando è stato calendarizzato questo provvedimento. Per cui, la prego di andare avanti con i lavori nel modo più celere possibile. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, sinceramente a noi dispiace sentire le parole del presidente Zanda, perché ad oggi, se non sba-

gliamo, non siamo ancora né in una dittatura né in una monarchia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Esiste un Parlamento regolarmente eletto...

PRESIDENTE. Posso invitarla ad usare parole proprie? Qui siamo tutti in democrazia, anche nell'espressione di opinioni.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Più proprie di così!

PRESIDENTE. Proseguo, senatore Centinaio.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Siamo in un Parlamento regolarmente eletto, che ha un Regolamento e in cui, lo dice la parola stessa, si parla, si dibatte, ci si confronta, soprattutto.

Bruttissima la parola «ostruzionismo», perché in questo caso noi non stiamo facendo ostruzionismo.

VOCI DAL GRUPPO PD. Nooo!

CENTINAIO (*LN-Aut*). Veramente brutta questa parola, perché in questo caso la Lega non fa ostruzionismo. La Lega sta solo chiedendo quel che hanno chiesto alcuni colleghi ieri quando si era interrotto il dibattito, ossia sta chiedendo ai colleghi più attenti di riflettere su quel che stiamo votando.

Abbiamo applicato il Regolamento, non abbiamo fatto altro; un Regolamento, presidente Zanda, in vigore da tantissimi anni e che viene applicato in modo preciso anche a cura degli uffici (e per questo li ringraziamo), e che è stato applicato anche questa mattina in modo perfetto, senza sbavature.

Noi rispettiamo, Presidente, il lavoro del Parlamento. Lo rispettiamo a tal punto che, pur non rimanendo in silenzio, abbiamo espresso solo in modo sommesso la nostra opinione nel momento in cui questo Governo allo sbando ha presentato decreti *omnibus*, con argomenti non previsti che non dovevano neanche essere trattati, o quando a questo Senato è stato dato il ruolo di mero ratificatore di scelte altrui, con il dibattito ridotto ad un mero: «Votiamo perché non c'è tempo». Oggi il tempo c'è, perché è previsto dal Regolamento. Quindi, noi chiediamo il tempo che il Regolamento ci mette a disposizione.

Mi dispiace sentire dal presidente Zanda la richiesta di convocare una riunione della Conferenza dei Capigruppo, perché questa mattina, quando il mio Presidente ha chiesto giustamente la convocazione della Conferenza dei Capigruppo per decidere l'ordine del giorno di oggi, ciò gli è stato negato. Invece il presidente Zanda chiede tale convocazione per far star zitto un Gruppo parlamentare. È una vergogna! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di -parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, intervengo per sostenere la richiesta del presidente del Gruppo del Partito Democratico, senatore Zanda, di convocare la Conferenza dei Capigruppo per una valutazione sull'ordine dei lavori. Rammento ai colleghi, in particolare a quelli che si lamentano in questo momento di un tentativo di riduzione dello spazio democratico, che abbiamo memoria lunga: non dimentichiamo ciò che è avvenuto nel passato in quest'Aula e in altre Aule parlamentari su provvedimenti di una certa importanza, e gli atteggiamenti che di volta in volta le maggioranze e le opposizioni hanno assunto rispetto agli argomenti in campo.

In particolare, voglio far presente ai colleghi della Lega che loro stanno facendo un ostruzionismo sicuramente legittimo, ma falsato da un'interpretazione non corretta della realtà. Il collega D'Ascola, intervenuto in rappresentanza del Nuovo Centrodestra, ha chiarito in maniera puntuale quali sono gli ambiti di intervento di questo provvedimento, i contorni della delega, che certamente non assumono atteggiamenti di carattere permissivo o buonista, ma cercano invece di raggiungere obiettivi previsti nella nostra Costituzione, che sono in primo luogo quelli che ineriscono alla finalità rieducativa della pena; inoltre, cercano di determinare una situazione di concreta applicazione della sanzione. Infatti molto spesso notiamo che i provvedimenti rimangono semplici gride manzoniane, in quanto poi non interessano concretamente i comportamenti che devono essere sanzionati, visto che il nostro sistema non è in grado di soddisfare la richiesta di sanzionamento effettivo.

Quindi, introdurre una sanzione diversa dalla detenzione in carcere è sicuramente un elemento di concretezza che dobbiamo portare avanti, come differenziare rispetto ai reati: non tutti i reati possono essere trattati nella stessa maniera. Abbiamo la necessità di selezionare e di riconoscere quali sono i reati che destano maggiore preoccupazione per la società e l'opinione pubblica.

Pertanto, piuttosto che far intervenire per dieci minuti ogni rappresentante del Gruppo della Lega, un'azione più mirata, che certamente poteva essere svolta in Commissione e che può ancora adesso essere svolta in Aula, consente a tutti, attraverso una dialettica vera e non strumentale, di perseguire in maniera più efficace gli obiettivi che tutti abbiamo: dare maggiore sicurezza ai cittadini, alla società e nello stesso tempo risparmiare il logoramento che deriva dall'applicazione di norme che poi, nella sostanza, non riescono ad essere concretizzate e finalizzate rispetto ai nostri veri obiettivi, ossia assicurare sicurezza ai cittadini e giustizia anche a coloro che hanno commesso reati e che sono responsabili di reati. Infatti, uno Stato democratico, uno Stato di diritto vero riconosce a tutti, colpevoli e innocenti, una corretta applicazione della legge.

In questo senso, l'invito a soprassedere o a riprendere la questione di una diversa organizzazione dei lavori mi sembra necessario.

ALBERTINI (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*PI*). Signora Presidente, intervengo per aggiungere, a titolo personale e a nome del mio Gruppo, l'appoggio alla proposta testè rappresentata da parte del senatore Zanda di una convocazione della Conferenza dei Capigruppo per intervenire al fine di contingentare i tempi di parola e consentire quindi alla nostra Assemblea di adempiere ai due profili istituzionali che le competono: quello di decidere e quello di permettere a tutti i colleghi di esprimere il loro pensiero su quanto è oggetto della discussione.

Aggiungo un'esperienza, che non porto a titolo di esempio, nel senso che la si debba imitare, ma solo per dire che funziona così nel più grande Parlamento del mondo, dove sono rappresentati 28 Paesi: mi riferisco al Parlamento europeo, nel quale c'è un Regolamento che definisce il numero di minuti assegnati ai vari Gruppi presenti in proporzione al numero di seggi, ma che rimette – è un fatto di pura razionalità - alla discrezionalità della Presidenza (sia essa di Commissione, che di Aula) il contingentamento dei tempi di intervento qualora i tempi prescritti per l'adempimento di decisioni e il numero degli interventi siano tali da non rendere compatibile la norma astratta con la fattispecie, concreta e reale, di adempiere a quei due compiti istituzionali.

Concludo con una battuta di un notissimo giornalista, Longanesi, che diceva al suo direttore: «Mi scusi, direttore, l'articolo è venuto troppo lungo; non ho avuto il tempo di fare la sintesi». Per dire cose sensate può bastare un minuto; per farci perdere tempo non bastano dieci minuti. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Bruno*).

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per associarmi alla richiesta del presidente Zanda.

Credo che questa discussione abbia già trovato in Commissione un approfondimento molto importante da parte di tutti noi. Si è trattato di una discussione seria ed approfondita, che abbiamo riproposto in Aula; la stiamo riproponendo: ciò è avvenuto nella discussione generale, e credo che avverrà – quando sarà utile – anche nel corso dell'esame degli emendamenti, e anche e soprattutto nel corso delle dichiarazioni di voto.

Quindi, ritengo che la richiesta sia fondata e che anche questi atteggiamenti dimostrino che, prima di qualunque altra riforma istituzionale, sia quanto mai opportuna una revisione dei Regolamenti parlamentari, ai fini del funzionamento della Repubblica e per l'efficacia della nostra azione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, come il senatore Albertini, penso anche io che vada bene convocare la Conferenza dei Capi-gruppo, perché, su un punto delicato come questo, bisogna cercare di ottemperare a due questioni che – onestamente – ritengo entrambe significative.

Penso forse di essere, all'interno di quest'Aula, quello – o tra quelli, perché non voglio parlare solo di me – che ha una distanza culturale e politica maggiore nei confronti degli emendamenti dei colleghi della Lega. Considero infatti questi emendamenti distantissimi da me e li considero, al pari dell'atteggiamento dei senatori leghisti in quest'Aula, assolutamente intollerabili su molti aspetti. Non vorrei però che si utilizzasse questa argomentazione (che per me è un problema politico, perché le cose dette dai rappresentanti della Lega nel corso di questi giorni e gli atteggiamenti razzisti che stanno avendo nei confronti di un Ministro della Repubblica sono un problema politico gravissimo)... (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

BISINELLA (*LN-Aut*). Ancora!

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). ... non vorrei che si utilizzasse questo problema politico per, diciamo così, mettere in campo un elemento di strozzatura dei tempi democratici, che ritengo – invece – una garanzia costituzionale veramente molto importante che si dà alle opposizioni.

Quindi, ben venga la Conferenza dei Capi-gruppo per trovare una misura di buon senso: dove arriva il diritto delle opposizioni a poter utilizzare i Regolamenti parlamentari senza strumentalizzazioni e dove, però, questo diritto si ferma dinanzi alla necessità che – comunque – il Parlamento nazionale possa legiferare e fare il suo mestiere.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ove mai si convocasse la Conferenza dei Capi-gruppo, come richiesto dal senatore Zanda, vorrei venisse preso in considerazione un aspetto, data l'impossibilità di poter concludere l'esame di questo provvedimento nella giornata di oggi e visto che non è condivisibile la permanenza in quest'Aula sia nel pomeriggio, che nelle ore notturne, come ha suggerito il senatore Zanda. Considerando quindi che ieri abbiamo sospeso l'esame di questo provvedimento per esaminare il disegno di legge n. 580, al fine di evitare di lasciare sospesi, a conclusione di questa settimana, entrambi i provvedimenti, io mi permet-

terei di chiedere eventualmente di completare quanto meno l'*iter* di quest'ultimo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, ma questa proposta riguarda la Conferenza dei Capigruppo, se si farà.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Io però la sollecito in quest'Aula, affinché ne tengano conto i Capigruppo.

PRESIDENTE. Possiamo proseguire i nostri lavori.

BISINELLA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice, su cosa intende parlare? Il suo Gruppo è già intervenuto.

BISINELLA (*LN-Aut*). Intervengo per fatto personale.

PRESIDENTE. Gli interventi per fatto personale vengono svolti a fine seduta.

BISINELLA (*LN-Aut*). Chiedo solo a lei, signora Presidente... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Le ripeto che gli interventi per fatto personale si svolgono a fine seduta.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signora Presidente, vorrei sapere se è vera la notizia che ho appreso dalle agenzie di stampa, secondo le quali un gruppo di senatori ha occupato gli uffici del Presidente Grasso. Inoltre, nel caso fosse vero, vorrei sapere se la Presidenza del Senato ha tollerato questa occupazione e se essa permane ancora. Vorrei avere un'informazione sollecitata su questo punto. (*Commenti del Gruppo LN-Aut*)

PRESIDENTE. Assumeremo delle informazioni. Io ero qui; nessuno mi ha riferito nulla. Le rispondo in diretta, ma chiedo agli uffici di assumere le informazioni e di presentarle alla Presidenza.

Proseguiamo i nostri lavori e passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.202.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole: «*le lettere a)*»,».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 925

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.202 e l'emendamento 1.203.

L'emendamento 1.204 è stato ritirato.

Il relatore aveva poi invitato i proponenti a ritirare l'emendamento 1.205. Senatore Buccarella, accetta tale proposta?

BUCCARELLA (*M5S*). No, signora Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.205.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.205, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 925

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, con questo emendamento chiediamo di sopprimere le parole: «la reclusione domiciliare» alla lettera *a*) del comma 1, articolo 1. Lo chiediamo perché una delle pene detentive alle quali può essere soggetta una persona che commette un reato è la reclusione domiciliare, il che – attenzione – non significa solo che può stare in casa anziché in cella, perché chi commette un reato deve stare in cella. Ricordo l'importanza della certezza della pena.

Un'altro aspetto particolare di questa norma sulla reclusione domiciliare è che questa può essere scontata anche ad orari fissi, solo per una parte del giorno o solo in alcuni giorni e negli altri no. A tale proposito, vorrei leggervi un'agenzia stampa dell'AGI del 4 gennaio di quest'anno. Il titolo di questa agenzia stampa è: «Schiaffi e pugni a moglie e figlio di due anni, arrestato ventottenne». Una delle possibilità previste dal provvedimento al nostro esame, a parte la messa alla prova, è che a queste persone vengano concessi gli arresti domiciliari. Quindi quest'uomo pesta la moglie e il figlio di due anni, e una delle possibili pene potrebbe essere proprio quella di scontare la pena a casa sua, dove ci sono le due vittime.

Leggo l'agenzia, che non è di parte e che tutti potete andare a leggere, lasciando a voi l'interpretazione: «Crotone, 4 gennaio. I Carabinieri della stazione di Isola di Capo Rizzuto hanno arrestato, in flagranza di reato, un operaio romeno di 28 anni, residente a Isola di Capo Rizzuto, accusato di maltrattamenti in famiglia nei confronti della moglie e del figlio minore convivente.» – lo ribadisco è un bimbo di due anni – «Nel pomeriggio di ieri, secondo quanto ricostruito dai militari, la moglie ventisettenne dell'uomo, pure di origine romena, si era presentata alla Stazione dei Carabinieri. Impaurita e tremante, con in braccio il figlio di soli due anni, la vittima aveva riferito di essere stata aggredita con schiaffi e pugni dal compagno.» – schiaffi e pugni – «La donna aveva mostrato ai militari i segni visibili di escoriazioni sul volto, riferendo che l'aggressore avrebbe colpito anche il piccolo di due anni, rivolgendole inoltre pesanti minacce di morte qualora avesse denunciato l'accaduto ai Carabinieri. La donna ha raccontato che i comportamenti violenti sarebbero iniziati da circa tre anni, dovuti allo stato di alterazione dovuto all'abuso di alcol in cui si trovava spesso il marito.». Ha raccontato anche di essere stata spesso vittima anche di abusi da parte di suo marito. L'agenzia così prosegue: «Proprio alla luce della personalità violenta del marito, la donna avrebbe sempre evitato di sporgere denunce sperando che la nascita del figlio potesse in qualche modo farlo desistere dal porre in essere tali maltrattamenti». Ricordo che in un'altra parte del provvedimento al nostro esame è previsto anche che una persona possa dire: «Non vi preoccupate, sono diventato buono, non lo farò mai più: mettetemi alla prova, così vedrete che sono un angioletto». (*Applausi del senatore Candiani*). Ecco, signori, questo è l'esempio classico del fallimento a cui andrebbe incontro questa misura. Questo signore, che sicuramente non riceverà una condanna a dieci o vent'anni (è immaginabile che possa riceverne una dai tre ai sei anni) potrà non andare in carcere, perché adesso, con questo provvedimento, potrà scegliere una soluzione alternativa.

Ma voi immaginate questa donna che cosa sta subendo? Oltre ad essere già stata maltrattata e ad aver subito violenze – lei e, lo sottolineo, il bimbo di due anni – adesso che ha avuto il coraggio (tanto di cappello per questa povera donna) di denunciare l'uomo che la maltrattava (*Applausi della senatrice Bisinella*), il famoso *stalker*, questi non andrà soggetto ad una condanna che lo mandi in carcere, e sicuramente porrà in essere delle ritorsioni nei confronti della moglie che l'ha denunciato. Ricordiamo che, come dice l'agenzia, questi maltrattamenti andavano avanti da tre anni: e voi adesso pensate che tutto si sistemi?

Ognuno può avere le proprie idee, ci mancherebbe, noi non siamo qui a recriminare: noi della Lega siamo su una posizione e voi colleghi senatori siete su altre posizioni. Ma su queste situazioni è veramente fondamentale che facciate uno sforzo di riflessione maggiore: non prendete le cose così come accadono, non date le cose per certe perché tanto si risolvono. Diamo ai nostri cittadini la possibilità di vivere tranquillamente e in sicurezza, diamo a questa donna e al suo figlioletto di due anni la possibilità di vivere sereni.

Quante donne, lo abbiamo visto, sono addirittura morte? Quante? E se noi adesso permettiamo queste situazioni, se permettiamo a questo ventottenne di continuare a fare la sua vita tranquilla, gli stiamo permettendo di continuare a fare violenza sulla moglie e sul piccolo. Così magari tra qualche mese, considerati i trascorsi dell'uomo, leggeremo un'agenzia stampa in cui non si parlerà di schiaffi e pugni a moglie e figlio di due anni, ma di una moglie uccisa dal marito. Queste cose non le dobbiamo permettere, dobbiamo riflettere.

È stato molto sentito il provvedimento che alcuni mesi fa noi tutti abbiamo approvato riguardo allo *stalking*. In quell'occasione tutti i colleghi, in modo particolare le donne, ma per fortuna ci sono anche degli uomini che sentono questo problema, hanno invocato pene più dure. Quello che soprattutto mi ha colpito è stata la difficoltà, che si registra molte volte, da parte delle donne, a denunciare i famigliari, il convivente, il marito, proprio perché hanno paura di ritorsioni. In quel frangente tutti hanno detto: «Dobbiamo dare supporto a queste donne che hanno coraggio, dobbiamo aiutarle». Ecco, signori: noi oggi stiamo facendo proprio il contrario. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

D'ASCOLA (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA (*NCD*). Signora Presidente, il problema indicato dalla senatrice che è appena intervenuta, ossia quello della eventuale incompatibilità del reato commesso per il quale è intervenuta condanna con l'esecuzione della reclusione o degli arresti domiciliari, in realtà è un problema risolto dalla lettera *f*) dell'articolo 1, che afferma la necessità, perché si possa applicare la pena in questione, che il condannato disponga di un domicilio idoneo all'esecuzione della condanna, e prevede, in caso contrario,

la sostituzione della reclusione domiciliare o degli arresti domiciliari con la reclusione o gli arresti in carcere.

Il problema è risolto anche dall'ulteriore affermazione, secondo la quale agli arresti in carcere o alla reclusione in carcere si giunge allorché il soggetto recluso domiciliariamente abbia commesso altri reati, ma soprattutto c'è da dire che alla fine della lettera *f*) c'è l'espressa indicazione secondo la quale si deve tener conto delle esigenze di tutela della vittima.

Pertanto, il problema esposto dalla senatrice appena intervenuta è un problema oggettivamente condivisibile, ma proprio nella misura in cui esso è condivisibile, è un problema risolto dal testo della delega, che fa espresso riferimento alla necessità di disporre di un domicilio idoneo e alla necessità comunque di tarare il provvedimento in base alle esigenze di tutela della persona offesa.

C'è da dire, tra l'altro, che i provvedimenti concernenti la violenza in ambito familiare sono di solito caratterizzati dall'intervento della pena accessoria dell'allontanamento dal domicilio familiare, cosa che, per l'apunto, anche nella fase cautelare risolve il problema testé indicato.

Per queste ragioni, esprimerò un voto contrario sull'emendamento in votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi ironici del senatore Candiani*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, illustri colleghi senatori, vorrei far risparmiare del tempo al personale degli uffici incaricato dalla Presidenza di turno, su esplicita richiesta del capogruppo del Partito Democratico Zanda, di verificare se in questo

momento alcuni senatori della Lega Nord stanno occupando gli uffici del presidente Grasso.

Ebbene, ripeto, voglio far risparmiare del tempo al personale, e quindi lo confermo: questa mattina il Gruppo della Lega Nord si è diviso, ma felicemente diviso, perché una parte sta occupando, presidiando...

PRESIDENTE. Lei sta impiegando i dieci minuti che le spettano per parlare dell'emendamento, giusto? Altrimenti, se intende parlare di altro, la invito ad intervenire a fine seduta. La prego, senatore: altrimenti devo toglierle la parola. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

ARRIGONI (*LN-Aut*). ...un'altra parte del Gruppo è invece in Aula per esaminare gli emendamenti ed intervenire in dichiarazione di voto.

Peraltro, a chi, come il senatore Albertini, invita a fare sintesi sulle cose semplici e sensate, ebbene, voglio ricordare che è da due anni che su una cosa sensata, cioè la riforma dell'imposizione fiscale sugli immobili, questa e la precedente maggioranza sono avvitate, accartocciate, allo sbando (*Commenti della senatrice Cardinali*) e peraltro il partito del senatore Albertini (Scelta Civica per l'Italia) minaccia addirittura la crisi di maggioranza per la TASI. Ebbene, da Scelta Civica, che ha inventato l'IMU due anni fa, non accettiamo lezioni!

Riteniamo che il provvedimento in esame attacchi ancor di più la funzione di prevenzione generale che la pena dovrebbe esercitare. Ci domandiamo che tipo di deterrenza possa avere una norma di questo genere su chi vuole commettere reati come le lesioni personali, le percosse, i furti con strappo, i furti in abitazione, la violenza privata, la pornografia minore e gli atti persecutori. (Mi scuso per la voce bassa. Spero che San Biagio, il protettore della gola, faccia a me lo stesso miracolo che ha fatto al relatore Casson).

Stiamo parlando di reati che destano grave allarme sociale e che colpiscono direttamente le fasce più deboli e più povere della società: furto in casa, furto con violenza e con destrezza, furto commesso sui mezzi pubblici, sino ad arrivare ad atti di terrorismo con ordigni micidiali, frodi nelle pubbliche forniture, falsa testimonianza, falsa perizia, istigazione a delinquere, incendio boschivo per colpa, e altro ancora.

Secondo noi non è possibile che chi compie questi reati, o anche chi ha solo intenzione di compierli, sappia che al massimo rischia di tornarsene tranquillamente a casa propria. E non è nemmeno possibile pensare di garantire la sicurezza dei cittadini con i braccialetti elettronici, un investimento enorme di soldi pubblici che non è servito a nulla, scaricando di fatto il problema sulle Forze dell'ordine, che allo stato attuale, per carenza di organico, non sono in grado di sorvegliare adeguatamente il numero di detenuti che sconteranno la pena agli arresti domiciliari.

Noi continuiamo a sottolineare il fatto che il tipo di reati che potrebbero rientrare e che rientreranno nell'ambito della disciplina dettata dal provvedimento in esame – come quelli la cui pena il lestofante la sconta

a casa propria – sono proprio quelli di cui si è registrato un incremento, secondo quanto riportato dai quotidiani nei giorni scorsi, nel dare conto dell'ultimo bilancio del Ministero dell'interno sulla criminalità.

È per questo che il Gruppo della Lega Nord, con l'emendamento 1.207, propone di prevedere all'articolo 1, recante delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie, che nei decreti legislativi si preveda esclusivamente l'arresto nelle patrie galere e non già l'arresto domiciliare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.208 su cui vi è un invito al ritiro. Senatore Buccarella, cosa intende fare?

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.208, identico all'emendamento 1.209.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, l'emendamento 1.209 – la cui formulazione, come si può vedere, è praticamente identica a quella dell'emendamento proposto dal collega Buccarella – prevede una modifica dell'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in esame, al fine di migliorare eventualmente il testo rispetto alla non condivisibile – a nostro avviso – introduzione dell'istituto della reclusione domiciliare e dell'arresto domiciliare per i casi indicati.

L'articolo 1, comma 1, lettera *a*), prevede che le pene principali siano l'ergastolo, la reclusione, la reclusione domiciliare e l'arresto domiciliare, la multa e l'ammenda, e si prevede, ancora, che la reclusione e l'arresto domiciliari si espiano presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, di seguito denominato

«domicilio», con durata continuativa o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie.

Nell'ottica, come si è ben inteso, di contestare e di opporci fermamente all'introduzione di queste norme – come ho detto prima e come stanno ripetendo gli altri colleghi del Gruppo della Lega Nord, continuando ad insistere sul fatto che tali norme non siano condivisibili nel modo più assoluto – ad ogni buon conto, ove eventualmente si volesse far passare questa ipotesi – lo ripeto ancora, assolutamente non condivisibile – chiediamo che sia soppressa quanto meno la parte dell'articolo in cui si prevede che la reclusione e l'arresto domiciliari possano essere disposti per singoli giorni della settimana o per fasce orarie.

Mi dispiace, per certi versi, quello che è stato detto, e faccio seguito a quanto affermato dal senatore De Cristofaro che, parlando degli interventi della Lega, ci ha accusato di razzismo e quant'altro. Vorrei invece far notare che la Lega Nord, con riferimento al provvedimento in esame, non sta parlando di certo di razzismo, né di altro: stiamo parlando piuttosto di una situazione che per noi si va profilando, per cui si pone veramente non solo un problema politico, ma anche una questione di ordine tecnico.

Noi riteniamo, infatti, che questi arresti e reclusioni domiciliari, se dovesse passare questo istituto che non condividiamo comunque e giudichiamo non accoglibile nella maniera in cui è stato strutturato, devono essere espiati in maniera continuativa e non certo limitata ad alcuni giorni o orari. Riteniamo, infatti, che la pena debba essere integralmente espiata.

Nella convinzione che debbano sicuramente essere eliminate dalla nostra realtà le reclusioni degradanti o disumane – ci mancherebbe altro – pensiamo che debba essere prevista una componente fortemente afflittiva della pena. Nel momento in cui il soggetto decide di delinquere – se mai esiste il momento in cui uno decide di diventare criminale – deve essere posto nella condizione di sapere esattamente quale sarà la conseguenza del proprio operato, e tale conseguenza deve essere particolarmente grave. In Commissione si sta parlando di aggravare alcune ipotesi di reato, perché si ritiene che una pena, nella misura in cui è afflittiva, sia disincentivante per il soggetto che vuole commettere un reato. In Commissione giustizia stiamo parlando, ad esempio, nell'ambito dell'esercizio abusivo delle professioni, di un aggravamento della pena.

Allo stesso tempo, però, ci troviamo con questi provvedimenti dove, all'opposto, vi è un'estrema attenuazione, che per noi è data anche dal fatto di prevedere l'arresto e la reclusione domiciliare limitati solo ad alcuni giorni o ore. E ciò anche se – come avevamo detto in Commissione – vi possono essere delle fattispecie nelle quali potrebbe essere utile questo tipo di soluzione: per esempio la violenza negli stadi. Per certi versi, per il soggetto reo di aver commesso violenza all'interno di un impianto sportivo, gli arresti domiciliari o comunque – ovviamente – l'allontanamento dallo stadio sicuramente potrebbero avere un carattere afflittivo.

Non vogliamo però il suo inserimento come un istituto generale, generalmente applicato, perché la limitazione ad alcuni giorni e ore della

settimana potrebbe essere comunque vista come una sorta di *escamotage*, una soluzione benevola nei confronti di chi ha commesso un reato. Ci poniamo alcuni dubbi e solleviamo delle perplessità, perché dobbiamo seriamente pensare a come possa essere controllato il rispetto di tale sanzione. Se un soggetto è costretto agli arresti e alla reclusione domiciliare per l'intera giornata, gli agenti di polizia e i carabinieri deputati al controllo possono eseguirlo – uso una parola inglese ormai invalsa – in modo *random*, ossia con un controllo a campione per verificare il rispetto degli arresti domiciliari o della reclusione. Nel caso di fasce orarie, mi domando se non sia difficile per le forze di polizia e i carabinieri andare a controllare i singoli soggetti circa il rispetto o meno del loro obbligo di orario.

Ritornando a quanto dicevo prima, un grosso problema è proprio il controllo sulle misure in questione. Riteniamo che nella situazione odierna, nella quale le forze di polizia vengono utilizzate già con difficoltà, essendo purtroppo scarsi gli organici di cui si chiede un incremento, e lamentando ovunque una insufficiente tutela del territorio, sia difficile far effettuare queste verifiche.

Ai posteri l'ardua sentenza. Vedremo nella seria e concreta applicazione di questo istituto se riterrete effettivamente di aver fatto una cosa giusta, al di là dei profili politici che potete ben capire, e lo dico seriamente, senza fare proclami, del populismo o dell'allarmismo: niente di tutto questo. Dobbiamo porci davvero il problema della concreta applicazione di questo provvedimento. Lo vedremo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.208, identico all'emendamento 1.209.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.208, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori, identico all'emendamento 1.209, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 1.210?

STEFANI (LN-Aut). No, signora Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.210.

BISINELLA (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (LN-Aut). Signora Presidente, vorrei illustrare e commentare l'emendamento e richiamare l'attenzione dei colleghi che mi sembrano un po' troppo distratti. Visto che hanno inteso con urgenza proseguire i lavori esaminando questo provvedimento, ci aspettavamo che degnassero la materia di interesse.

Quello che mi accingo ad illustrare è un emendamento importante. La collega che mi ha preceduto ha già parlato della misura degli arresti domiciliari spiegandone gli effetti, a quali tipologie di reati si applica e le conseguenze.

Io vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi anche sulla proposta, che è di buonsenso, che avanziamo. Con l'emendamento 1.210 proponiamo che la reclusione e l'arresto domiciliare debbano svolgersi in maniera continuativa, in ogni caso in misura non inferiore a 300 giorni, tenendo conto del fatto che si tratta dell'estinzione della pena che viene scontata agli arresti domiciliari, ma pur sempre per un reato commesso.

Come dicevo, le colleghe che mi hanno preceduto hanno già indicato le tipologie di gravi reati per i quali comunque il provvedimento prevede la possibilità di scontare la pena con la reclusione domiciliare. Si tratta di reati che prevedono una pena dai tre ai cinque anni, reati molto gravi come il furto. Bene ha fatto la collega Comaroli che mi ha preceduto a ricordare il reato di *stalking*.

Vorremmo richiamare l'attenzione sulle ipocrisie di fondo che si vivono, purtroppo, in queste Aule in certi casi. Lo segnalo anche al Governo.

Questo Parlamento dice di voler fare di tutto per contrastare il cosiddetto fenomeno del femminicidio, reati efferati odiosi perpetrati a danno delle donne, vittime innocenti, anche in presenza di minori, come lo *stalking*, però si contraddice, e lo fa in una maniera vergognosa, perché, mentre cerca di inasprire le pene e portare avanti provvedimenti più duri su questo fronte, sull'altro apre le porte del carcere proprio a chi si è macchiato di questo tipo di reati. È una cosa inaccettabile, e vi assicuro che fuori di qui i cittadini, le donne non lo capiscono!

Già sono pochissime le donne che hanno il coraggio di denunciare quello che subiscono. Conosco fatti accaduti in zone limitrofe a dove io risiedo. Immaginiamo come possano sentirsi, quale coraggio possano avere le altre donne vedendo che l'autore di quel crimine efferato sconta la pena comodamente nel salotto di casa sua, magari nello stesso condo-

minio in cui la vittima vive. Sono casi riportati dalle cronache, non li sto inventando. Spesso il tribunale di sorveglianza e i giudici che applicano queste misure non si rendono conto di come concretamente si svolgono le operazioni, con le risorse e i mezzi di controllo disponibili. Spesso i carnefici, i colpevoli di crimini così efferati si trovano a scontare la pena negli stessi condomini, comunque in zone vicine, o negli stessi quartieri delle vittime dei reati. Addirittura, c'è stato un caso eclatante, segnalato alla magistratura, in cui si trovavano sullo stesso pianerottolo.

Questo è veramente inaccettabile e vergognoso. Immaginiamo le ripercussioni in termini di influenza morale ed etica che ciò comporta, il devastante impatto sociale che può avere, e come possa reagire una vittima, come possa esserne veramente turbata in modo grave. Non possiamo accettarlo e chiediamo, con gli emendamenti che su questo fronte stiamo proponendo, che in maniera molto seria e rigorosa quanto meno venga svolto l'arresto domiciliare senza interruzioni di continuità, per un periodo – appunto – continuativo prolungato.

Ricordo – la collega Stefani lo ha già fatto bene – che queste tipologie di reato per le quali si concedono gli arresti domiciliari mettono in difficoltà lo Stato anche su un altro piano, perché mettono in difficoltà le Forze dell'ordine. Ad esempio, i poliziotti, che tanto fanno e con tanto sacrificio (rimettendoci anche la loro incolumità), arrestano e consegnano alla giustizia e alle galere gli autori di questi reati: dopo tutto quello che fanno e i rischi che corrono, dopo poco tempo li vedono circolare liberamente o sanno che vengono sottoposti a determinate misure. Infatti, l'applicazione di una pena di questo tipo certamente non corrisponde alla efferatezza del reato commesso; non vi è neanche un effetto di deterrenza o una proporzione rispetto alla gravità del fatto commesso.

Segnalo che spesso giungono notizie dagli stessi operatori secondo le quali non è possibile continuare ad operare, di fronte a questo stato di cose. È insopportabilmente superficiale ed irresponsabile. Non lo sosteniamo solo noi della Lega Nord, non lo dice soltanto la gente di buon senso fuori di qui, ma lo affermano gli operatori del diritto, della giustizia e della legalità, le Forze dell'ordine. Affermano che è in ballo la salute e la vita degli stessi operatori e servitori dello Stato, il quale però si gira da un'altra parte fingendo di non vedere, pur sapendo che non è più possibile fronteggiare un lavoro così difficile e pericoloso in simili condizioni. Con questo tipo di provvedimento, tali condizioni non possono che peggiorare. Si tratta di interventi, quindi, che non consentono a questi servitori dello Stato di avere il giusto rispetto, facendo sì che quasi siano loro a considerarsi in difetto o parte debole dello Stato, persone che non hanno la stessa tutela di altre categorie.

Segnalo, inoltre (e mi rivolgo, in particolare, a molti colleghi del centrodestra, perché so che su tale tematica sono sensibili), che le Forze dell'ordine, e soprattutto la Polizia, vivono in una condizione di costante carenza di uomini e di mezzi. Sono persone che devono operare, come servitori dello Stato, ogni giorno in presenza di situazioni sempre più gravi e preoccupanti: da un punto di vista operativo, aumentano a dismisura i loro

rischi – lo abbiamo già evidenziato – per rincorrere i delinquenti, per cercare di mantenere la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico; peraltro, provvedono a tutto questo senza mezzi, perché per loro i mezzi non vengono mai adeguatamente riconosciuti.

Ricordo, poi, che molto spesso gli autori di tali crimini non dovrebbero neanche scontare la pena qui, in Italia, ma dovrebbero scontarla nei loro Paesi, cioè dovrebbero essere rimpatriati perché non sono cittadini italiani. Questo sì che risolverebbe il problema del sovraffollamento carcerario! Se venissero effettivamente portati a compimento le espulsioni e i provvedimenti di rimpatrio, coloro che si sono macchiati di reati andrebbero a scontare la pena nelle galere di casa loro. Invece, lo Stato si gira dall'altra parte e lascia che la situazione degeneri e diventi sempre più preoccupante.

Sono gli stessi operatori del diritto e della legalità che testimoniano tale realtà, facendo presente e quindi confermando, purtroppo, la nota pericolosità di molti irregolari che si trovano in Italia e non rispettano le regole, le leggi, come fanno gli altri cittadini. Ripeto che noi non abbiamo nulla da eccepire nei confronti dei cittadini extracomunitari che entrano e permangono regolarmente in Italia, lavorando, mantenendosi con un reddito da lavoro e pagando le tasse. Noi parliamo di tutta quella categoria che invece delinque, non rispetta le regole, non rispetta la giustizia. Con questo vorrei anche pubblicamente, e mi rivolgo sempre alla Presidenza (avrei voluto farlo prima), richiamare l'attenzione sul fatto che è ora di finirla con le accuse di razzismo che ci vengono lanciate ogni volta che la Lega Nord affronta in maniera seria e oggettiva e nel merito i temi delle politiche migratorie. È una cosa che io e il mio Gruppo non intendiamo più accettare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

CASSON, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON, *relatore*. Signora Presidente, intervengo rapidamente su un punto delicato, perché è stata accennata la questione della tutela delle donne, delle vittime di *stalking*. Volevo tranquillizzare, nel senso che non c'entra assolutamente nulla quanto è stato detto, perché per il reato di *stalking* la pena prevista è di oltre quattro anni e non è previsto alcun automatismo.

Per di più, questo disegno di legge, alla lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 1 prevede espressamente che il giudice possa sostituire la reclusione domiciliare e gli arresti domiciliari con il carcere, a tutela delle esigenze della persona offesa dal reato, comprese le donne, i minori e le persone incapaci, nel caso di *stalking*. (*Applausi dal Gruppo PD.*)

MASTRANGELI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTRANGELI (*Misto*). Signora Presidente, non voglio offendere nessuno: lei sta conducendo bene i lavori e i colleghi della Lega stanno facendo, per il momento, un legittimo ostruzionismo. Però, se la dichiarazione di voto è sul singolo emendamento, non si può ripetere ogni volta la discussione generale. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*). È da cinque o sei emendamenti che ascolto le stesse cose. Per favore, la Presidenza tolga la parola... (*Commenti del senatore Candiani*)...

PRESIDENTE. Per favore, lasciate parlare il collega.

MASTRANGELI (*Misto*). ...a chi va fuori tema.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.210, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «inferiore a».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.210 e gli emendamenti 1.211 e 1.212.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.213.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, avevo bisogno di ricordare la questione di San Biagio, di cui parlava prima il mio collega, protettore della gola. Deve essere il santo cui si è rivolto con le sue preghiere il nostro senatore Casson per essere migliorato...

PRESIDENTE. Collega Consiglio, credo sia importante stare al merito. (*Applausi del senatore Mastrangeli*). State esercitando un diritto regolamentare, ma lei sta facendo una dichiarazione di voto, per cui deve rimanere al merito dell'emendamento. La prego, senatore Consiglio.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). C'è un motivo per cui ho fatto questa premessa. Il problema è che tanti stanno mandando giù grandi ossi in questi giorni. Forse San Biagio dovrà stare più attento a questo Senato, perché avrà del lavoro da fare.

L'emendamento cui mi riferisco chiede la soppressione della lettera *b*) del comma 1, che tratta un problema piuttosto grave, perché noi riteniamo opportuno escludere completamente la previsione dell'arresto e della reclusione domiciliari per tutti i reati per i quali è prevista la pena dell'arresto o della reclusione non superiore nel massimo a tre anni. Qui si innesca un meccanismo poco virtuoso. L'emendamento tende a sollevare questo problema legato alla possibilità che il condannato possa scontare la pena ai domiciliari, quindi a casa sua, ammesso che una casa ce l'abbia. Con l'emendamento si vuole sopprimere la lettera *b*) del comma 1 che prevede ci siano gli arresti domiciliari per pene punite nel massimo con la reclusione fino a tre anni. Se così approvato, questo decreto riguarderà molte migliaia di detenuti che finiranno agli arresti domiciliari; se verrà effettivamente approvato, il risultato lo conosceremo presto, visto che i precedenti hanno dimostrato che, anche in altri casi di amnistia e di indulto, si è registrato un grandissimo *flop*, che è stato denunciato da noi in tutte le sedi e che è stato confermato anche dagli addetti ai lavori.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12)

(*Segue* CONSIGLIO). Tutti i direttori delle case circondariali, come anche altri addetti ai lavori, come gli appartenenti alle Forze dell'ordine, ne hanno denunciato l'assoluta inefficacia, e le carceri, dopo un veloce svuotamento nei primi giorni, hanno visto nei mesi successivi gli stessi soggetti ritornarvi.

Vorremmo anche sapere cosa pensa questa benedetta Europa, che ci ha così bacchettato, della vostra soluzione; l'Europa probabilmente chiedeva che le carceri fossero più degne di essere occupate da questi delinquenti, ma credo che la vostra soluzione non risolva assolutamente il problema e ne causi solamente degli altri. Catturare un soggetto che ha commesso delle rapine in casa, che sono quelle che più fanno paura ai cittadini, e metterlo agli arresti domiciliari, sembra più un premio che una condanna.

Le Forze di polizia, caro Presidente, avranno un grande problema: sono già scarse, hanno mezzi limitati, addirittura a volte non hanno neanche la possibilità di rifornire di benzina i propri mezzi, e saranno costrette a togliersi dalle strade, quindi a non fare il lavoro per cui sono deputate, per andare a suonare i campanelli di questi soggetti. Quindi passeranno una gran parte del loro tempo a suonare i campanelli, come facevamo noi da ragazzini, uscirà il soggetto e dirà: «Sì, io sono qui». Questo

sarà un ruolo al quale le Forze dell'ordine dovranno imparare ad abituarsi, perché per decreto ci sarà un declassamento della loro capacità di assicurare al Paese e ai cittadini più sicurezza e tutela.

L'emendamento 1.213, se approvato, sarà in linea con la grande problematica sollevata da tutti i sindaci, i quali, anche negli incontri con i prefetti, hanno manifestato questa mancanza di sicurezza e fatto presente che sono impotenti nel garantire ai propri cittadini la sicurezza, a causa dei mezzi limitati e delle capacità tecniche.

Per quanto riguarda gli arresti domiciliari per i reati per i quali è prevista una pena sino a tre anni, se si fa qualche conto, saranno liberati migliaia di soggetti.

Uno degli aspetti che più mi ha meravigliato, circa l'incapacità delle stazioni dei Carabinieri di essere effettivamente utili alla cittadinanza, è che, se beccano qualcuno e lo consegnano al giudice, dal tribunale esce prima il ladro del carabiniere, perché quest'ultimo impiega tre o quattro ore in più ad uscirne, per riempire tutte le carte e i documenti che sono necessari per l'espletamento delle pratiche burocratiche. Pertanto, per ogni soggetto che viene beccato, c'è una mole di lavoro da parte dei Carabinieri che fa sì che i protettori della cittadinanza siano ingolfati da un lavoro burocratico completamente inutile.

Come dicevamo, Presidente, consideriamo gli arresti domiciliari assolutamente dannosi per una serie di motivi: è un premio a chi ha commesso degli atti delinquenti, soprattutto nei confronti di soggetti molto deboli. Ti entrano in casa e violano la tua *privacy*: questo è un qualcosa che ti porti dentro per mesi, e il problema di tornare a casa è sempre quello di sperare che la cosa non succeda un'altra volta.

I domiciliari li consideriamo a tutti gli effetti un premio, e anche il cittadino che mai si è scontrato con una giustizia che a volte non funziona si troverà nella condizione di dover essere molto critico nell'accettare un provvedimento come questo, che io vorrei proprio fosse messo in votazione con un *referendum*, per vedere che – forse – non avrebbe una grande percentuale di voti a favore. (*Applausi del senatore Candiani*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.213, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 925, 110, 111, 113 e 666**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.214 e 1.215 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.216.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.216 chiediamo che, al comma 1, lettera *b*), le parole «tre anni» siano sostituite con le altre: «un anno». Perché?

Capisco il collega del Movimento 5 Stelle che ha lamentato il fatto che spesso alcuni temi vengono ripetuti. Però, purtroppo, al di là di questa parola, «ostruzionismo», che, si diceva, suona brutta, in realtà quello che vogliamo fare è, magari ripetendo dei concetti, riuscire a rendere l'idea di quello che si vuole fare e si sta facendo.

A nostro avviso, quindi, l'arresto e la reclusione domiciliari non sono dei rimedi possibili e accettabili in questa situazione e per questi reati, anche se – devo dire – è un merito della Commissione avere comunque licenziato un testo che si può ritenere decisamente migliorativo rispetto alla formulazione originaria.

Ricordo, infatti, che nella formulazione originaria si prevedevano l'arresto e la reclusione domiciliari per i reati puniti con la reclusione fino a sei anni. Come potete vedere, la Commissione ha fatto una valutazione, e sicuramente si è resa conto che, probabilmente, questa estrema dilatazione dell'applicazione dell'istituto dell'arresto e reclusione domiciliari avrebbe sortito degli effetti negativi. Però, nonostante questo sforzo fatto dalla Commissione, non possiamo – ad ogni modo – condividere l'esito. Infatti, la previsione dell'arresto e della reclusione domiciliari per reati con pena fino a tre anni è una soluzione che non ci convince assolutamente. Possiamo sempre ricordare, infatti, che, per quanto non possano essere considerati gravissimi, i reati puniti con la reclusione fino a tre anni sono comunque tali da dover essere presi in considerazione.

Con l'emendamento proposto noi suggeriamo, quanto meno, il passaggio da tre ad un anno. Perché? Se anche l'arresto e la reclusione domiciliare vengono inseriti nel nostro ordinamento in maniera così diffusa, a ogni modo riteniamo che quanto meno possano essere applicati per ipotesi veramente bagatellari.

L'intento dei miei interventi è quello di sensibilizzare i colleghi rispetto al fatto che dobbiamo pensare alla tendenza verso cui si sta andando. Questo tipo di rimedio, cioè la previsione dell'arresto e della reclusione domiciliare, inserito nel provvedimento in esame, non fa altro che aggiungersi ad altri interventi che noi riteniamo essere tampone, se mi si può permettere di utilizzare questo termine in Aula. Si sta parlando,

ad esempio, del provvedimento che abbiamo chiamato svuota carceri; anche a luglio c'è stato un testo in questo senso, ed è stato appena varato un decreto-legge che passerà all'esame anche di quest'Aula. Sono tutti provvedimenti che continuano a inserire interventi puntuali. Pertanto, a nostro avviso, viene a mancare proprio una visione d'insieme. Mi sembra di capire dove si sta andando.

Visto che si sta parlando di principi come quello della certezza della pena, dobbiamo pensare veramente a cosa significa, cioè se si ha certezza della pena semplicemente perché il testo è leggibile. Lo vedremo nel decreto legislativo che verrà varato, perché l'orientamento dell'Aula sembra proprio di andare verso un'approvazione di questo disegno di legge. Tuttavia, nel momento in cui sarà varato l'ennesimo provvedimento di questo tenore, credo che il soggetto che segue una condotta delittuosa o che, per le sue motivazioni, ritiene di svolgere la professione di criminale invece che altro nella sua vita, quando leggerà l'articolo riterrà di aver diritto all'arresto o alla reclusione domiciliare, perché per il suo reato è prevista una pena fino a tre anni. Tuttavia, intervenendo in continuazione a *spot*, come sta facendo il legislatore da tanti anni (rispettosamente, mi permetto di sollevare una critica al modo di legiferare in Italia), il soggetto che segue una condotta delittuosa come potrà pensare di sapere quale sarà esattamente la sua pena? Possiamo dire che è rispettato il principio della certezza della pena solo perché l'articolo è scritto bene ed è comprensibile? No, il problema è che, andando avanti, si crea una sensazione ormai comune tra chi commette un reato per cui si ritiene che tanto, prima o poi, in qualche maniera qualcosa accade. Chissà mai che poi succeda qualcosa, che venga un beneficio, un'attenuazione. Probabilmente avrà ragione, perché, se questa è la nostra tendenza, il nostro modo di operare e andare avanti, creiamo soltanto una certa insicurezza nell'applicazione della pena: altro che certezza! Ciò, non nella lettura della norma, ma nella previsione che vi possano essere in futuro degli interventi favorevoli. Penso che anche voi ormai riceviate da tempo la telefonata dell'avvocato di turno che chiede se arriva l'amnistia o l'indulto: c'è dunque un atteggiamento di attesa di avere benefici.

Mi permetto di dire, anche se il tema non riguarda l'emendamento in esame, che quello del sovraffollamento delle carceri è un problema esistente, ma che, se anche il Governo e la maggioranza lo volessero risolvere, almeno lo dovrebbero affrontare in maniera sistematica, unitaria e valutando un contesto complessivo, e non intervenendo continuamente come state facendo, con misure puntuali di cui non riusciamo nemmeno a preventivare gli esiti: quanti saranno i «liberati»? Quante persone avranno gli arresti o la reclusione domiciliare? Come andrà ad incidere sul panorama del problema del sovraffollamento? Si andrà ad attenuare, ma a quale prezzo? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.216, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 925, 110, 111, 113 e 666**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.216 e gli emendamenti 1.217, 1.218, 1.219 e 1.220.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.221.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 1.221 è importante perché prevede l'esclusione dell'istituto dell'arresto e della reclusione domiciliari per i reati indicati, ovvero per il reato di immigrazione clandestina. Sull'oggetto di questo emendamento si è aperto un dibattito importante nell'Aula del Senato nelle ultime ore, un dibattito che, a nostro parere, è tra chi chiede che ci siano regole e che si entri in Italia con delle regole, e chi invece dice: «Liberi tutti, entrate e fate quello che volete».

Le regole ci devono essere. Chi arriva in Italia deve sapere che non siamo la Repubblica delle banane; chi arriva in Italia sa e deve sapere che, per entrare nel nostro Paese – come hanno fatto altri arrivando da fuori – si devono fare delle richieste specifiche. Poi valuteremo queste richieste, in che modo e con quali modalità debbano essere fatte, ma non può esistere che chi entra in questo Paese lo faccia in modo irregolare.

Il reato di immigrazione clandestina esiste anche nella vicina Città del Vaticano, colleghi.

MANCONI (*PD*). Esisteva, ora non esiste più.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Quindi, non vediamo perché non debba essere così nell'Italia democratica, nell'Italia Paese evoluto, nell'Italia soprattutto Paese accogliente che ha dato i natali a tanti emigranti di qualsiasi regione, che andavano negli altri Paesi del mondo, in America, nel

Sud America, in Europa, con delle regole, e prima di entrare rispettavano queste regole e subivano qualsiasi visita possibile e immaginabile, prima di poter entrare. Ci doveva essere un contratto di lavoro, molto spesso.

Fare i populistici e dire che dobbiamo essere buoni, dobbiamo andare contro il reato di immigrazione clandestina, perché i cattivi, brutti, sporchi, barbari, magari anche volgari, della Lega stanno chiedendo delle regole, a nostro avviso – contrariamente al sindaco di Firenze, non abbiamo il Vangelo in mano, non siamo depositari della verità – vuol dire andare contro i cittadini italiani.

In questo momento storico, in cui non ci sono posti di lavoro, in cui la gente non arriva a fine mese, in cui vediamo molto spesso i nostri pensionati durante i mercati non andare a fare *shopping*, a comprare, ma guardare nelle cassette degli ortaggi lasciate dai venditori per cercare qualcosa di commestibile, in cui vediamo famiglie e padri di famiglia che, non arrivando a fine mese, rubano per fame, dire: «Liberi tutti, entrate tutti senza problemi», significa andare contro il popolo italiano.

Noi chiediamo semplicemente il rispetto delle regole, non chiediamo altro: c'è una legge e questa legge deve essere rispettata.

Alcuni, per confutare la nostra tesi, ci dicono che non ha ottenuto risultati, ma non è vero, e dove non ha ottenuto risultati è perché c'erano magistrati che, gonfiando il petto, ti dicevano: «Io non l'ho applicata». Signor Presidente, se esiste una legge, in Italia, deve essere applicata.

FORNARO (*PD*). Cosa c'entra con questo emendamento? È fuori tema!

CENTINAIO (*LN-Aut*). Quindi, la nostra proposta è quella di mantenere...

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, noi stiamo discutendo dell'emendamento 1.221. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mastrangelo*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Infatti io sto parlando dell'emendamento 1.221.

PRESIDENTE. Va bene. Ci siamo intesi.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Mi avvio a concludere, signor Presidente, così almeno non rubo tempo ai colleghi che, visto che è giovedì, vorrebbero andare a casa invece che stare qui in Aula a discutere di un provvedimento che interessa agli italiani, ma non a chi invece si sta facendo gli affari propri ed è distratto.

Quello che chiediamo quindi è semplicemente l'approvazione del nostro emendamento. Poi ognuno si prenderà la responsabilità di quello che vota. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

GIOVANARDI (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signor Presidente, vorrei, come ha fatto il Presidente della Commissione giustizia, fare semplicemente un'operazione verità per chiarire a noi, ma anche all'opinione pubblica, di che cosa stiamo discutendo, su quali presupposti di normativa vigente si inseriscono queste norme e, dal mio punto di vista, cosa si deve fare per rendere più efficace la lotta alla clandestinità, quindi agli ingressi illegali nel nostro Paese. Mi riferisco a quelli che non rispettano le nostre leggi, che non si rivolgono alle ambasciate, cioè non fanno quello che è giusto fare quando si vuole entrare in un altro Paese.

Voglio ricordare intanto quello che ha detto il Presidente della Commissione. Noi stiamo discutendo di un emendamento che è passato in Commissione giustizia, ma questo provvedimento prevedeva già, per tutte le ammende, il fatto che fossero degradate ad illeciti amministrativi.

Infatti, quello che accade oggi (lo dico ai colleghi della Lega, se mi ascoltano, perché credo che potremmo trovare anche con loro qualche convergenza) è che la badante ucraina (o la ragazza che viene a studiare in Italia con una borsa di studio), se le scade il permesso di soggiorno e viene trovata per esempio al mercato mentre fa la spesa, commette un reato, il famoso reato di cui stiamo parlando, che si traduce in un'ammenda.

Questa fattispecie ha creato, sia quando scadevano i permessi di soggiorno, sia per quanto riguarda la situazione di Agrigento, colleghi della Lega, alcune decine di migliaia di procedimenti penali, che se avessero una conclusione si chiuderebbero con un'ammenda.

Ricordo a tutti che l'onorevole Bossi, con il quale ho costruito la legge Bossi-Fini, era totalmente contrario al reato di clandestinità in prima battuta per il semplice motivo che si può e si deve espellere o respingere un immigrato clandestino senza bisogno di fare un processo che dura anni, senza impegnare diverse migliaia di avvocati e di magistrati per arrivare alla conclusione che alla fine del processo lo puoi espellere, perché lo puoi espellere subito per via amministrativa.

Se poi la persona che è espulsa o che ha ricevuto il foglio di via non rientra, al suo Paese, andiamo a vedere cosa dice la legge Bossi-Fini. La legge Bossi-Fini prevede che se quella persona rientra in Italia commette un reato e questo reato viene punito con una multa. Ma attenzione, andatevi a leggere l'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo n. 286 del 1998, il quale dice che lo straniero che è stato espulso dal nostro Paese, se rientra illegalmente, viene punito con la reclusione da uno a quattro anni

ed è nuovamente espulso con accompagnamento immediato alla frontiera. Se rientra, sconta il carcere.

Faccio quindi presente che con l'articolo 2 del provvedimento si depenalizza il reato e lo si trasforma in illecito amministrativo, risolvendo in questi termini il problema della badante o di chi arriva nel nostro Paese come profugo.

In questa «operazione verità» dico ai colleghi di tutti i Gruppi che bisogna anche calarsi nella realtà. L'espulsione a seguito della commissione di un reato serve per combattere i delinquenti. Quindi, chi conosce queste situazioni sa che in certe questure si sono decorati con le medaglie d'oro grazie alle espulsioni effettuate andando a caccia di badanti o di studenti a cui era scaduto il permesso di soggiorno. Abbiamo mandato via tantissime persone in questo modo; hanno mandato via la badante ucraina, la badante russa: hanno fatto una grande operazione di polizia! È questo che desta allarme sociale. Certo, è più facile prendere la badante piuttosto che lo spacciatore, chi sfrutta la prostituzione, chi delinque; arrestare ed espellere questi soggetti è molto più difficile. Allora, bisogna anche verificare come vengono applicate le norme.

Questo mi sembra uno psicodramma. Con un po' di ragionevolezza poniamoci una domanda: dove vogliamo arrivare? Credo che tutti vogliono arrivare a difendere la legalità, a colpire l'illecito, facendo però un distinguo per la badante o per il profugo che arriva in Italia con la barca, soggetti ai quali viene mandato un avviso di garanzia (100, 200, 300, 400, 500) per fare processi surreali.

Chiedo agli amici della Lega: quante ammende sono state pagate in questi anni da coloro che hanno subito un procedimento penale perché clandestini? Quanto ha incassato lo Stato dall'applicazione di queste ammende? Ho l'impressione che abbia incassato zero euro. Qualcuno può obiettare che dopo la condanna al pagamento dell'ammenda si può procedere all'espulsione. Ma allora espelliamoli subito. Dobbiamo procedere con tutto questo giro? (*Commenti del senatore Candiani*).

Credo di avere sdrammatizzato la questione e credo anche che questo Parlamento possa trovare una strada più confacente e più consona all'obiettivo che tutti vogliamo raggiungere, quello cioè di garantire la legalità nel nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi NCD e PD e del senatore Marino Luigi*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.221, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «reati di cui».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 925, 110, 111, 113 e 666

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.221 e l'emendamento 1.222.

Colleghi, è stata convocata per le ore 12,30 la Conferenza dei Capigruppo. Vi prego però di non allontanarvi dall'Aula perché l'Assemblea potrebbe essere chiamata a valutare eventuali decisioni che la Conferenza dei Capigruppo dovesse adottare in ordine al calendario dei lavori.

Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,28, è ripresa alle ore 13,30).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha proceduto alla ridefinizione dei tempi del calendario già approvato la settimana scorsa.

È stata prevista una seduta antimeridiana martedì 21 gennaio, con inizio alle ore 9, nel corso della quale proseguirà la discussione degli emendamenti al disegno di legge sulle misure alternative al carcere fino alle ore 12,30, con ripartizione dei tempi tra i Gruppi. A partire dalle ore 12,30 avranno luogo le dichiarazioni di voto, a conclusione delle quali si passerà al voto finale.

Resta confermato il preannunciato dibattito sulla relazione del Ministro della giustizia nella seduta pomeridiana dello stesso martedì 21 gennaio, con ripartizione dei tempi tra i Gruppi per 2 ore e 30 minuti, escluse le dichiarazioni di voto.

Nel prosieguo della settimana saranno trattati gli argomenti non conclusi nel corso di questa (disegno di legge demolizioni opere abusive e documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, con esclusione del documento IV n. 3, per il quale è stata rappresentata l'esigenza di una ripresa di esame da parte della Giunta) e gli altri già previsti, così come resta fermo quanto già stabilito per la settimana successiva.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso, a maggioranza, di rinviare la discussione delle mozioni sugli idrocarburi nel Mare Adriatico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica

Mercoledì	8 gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	} – Seguito disegno di legge n. 1188 – Decreto-legge n. 133, IMU e Banca d'Italia (<i>Scade il 29 gennaio 2014</i>)
Giovedì	9 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9)	

* * *

Martedì	14 gennaio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13,30)	} – Disegno di legge n. 925 e connessi – Pene detentive non carcerarie e messa alla prova (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	15 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	} – Seguito disegno di legge n. 580 – Demolizione opere abusive
»	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	16 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	} – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
			} – Mozioni sull'attività di ricerca di idrocarburi nel Mare Adriatico
Giovedì	16 gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 925 e connessi (Pene detentive non carcerarie e messa alla prova) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 10 gennaio.

Martedì	21 gennaio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9)	} – Seguito disegno di legge n. 925 e connessi – Pene detentive non carcerarie e messa alla prova (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
---------	------------	------------------------------------	---

Martedì	21	gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	} – Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia (<i>martedì 21, pom.</i>) – Seguito disegno di legge n. 580 – Demolizione opere abusive – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – Disegno di legge n. 948 e connessi – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Mozione n. 182, Lanzillotta, sul sostegno alle città candidate a Capitale europea della cultura 2019 – Disegno di legge n. 1214 – Decreto-legge n. 150, proroga termini (<i>Voto finale entro il 2 febbraio</i>) (<i>Scade il 28 febbraio</i>)
Mercoledì	22	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	23	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	23	gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 948 e connessi (Scambio elettorale politico mafioso) e 1214 (Decreto-legge n. 150, proroga termini) dovranno essere presentati entro le ore 17 di lunedì 20 gennaio.

Martedì	28	gennaio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13,30)	} – Eventuale seguito disegno di legge n. 1214 – Decreto-legge n. 150, proroga termini (<i>Voto finale entro il 2 febbraio</i>) (<i>Scade il 28 febbraio</i>) – Disegno di legge n. 1213 e connessi – Decreto-legge n. 149, finanziamento dei partiti (<i>Voto finale entro il 2 febbraio</i>) (<i>Scade il 26 febbraio</i>) – Disegno di legge n. 1215 – Decreto-legge n. 151, disposizioni finanziarie enti locali, infrastrutture, calamità (<i>Voto finale entro il 2 febbraio</i>) (<i>Scade il 28 febbraio</i>)
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)	
Mercoledì	29	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)	
Giovedì	30	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'art. 151-bis del Regolamento al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo
Giovedì	30	gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1213 e connessi (Decreto-legge n. 149, finanziamento dei partiti) e 1215 (Decreto-legge n. 151, disposizioni finanziarie enti locali, infrastrutture, calamità) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 24 gennaio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1188
(Decreto-legge n. 133, IMU e Banca d'Italia)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto) ()*

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h
<i>Gruppi 7 ore, di cui:</i>	
PD	1h 32'
FI-PdL XVII	1h
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

(*) La ripartizione dei tempi per la discussione del decreto-legge potrà tener conto di eventuali cessioni concordate tra i Gruppi.

**Ripartizione dei tempi per il seguito della discussione
del disegno di legge n. 925 e connessi
(Pene detentive non carcerarie e messa alla prova)**

(3 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

PD	46'
FI-PDL XVII	30'
M5S	27'
NCD	21'
LN-Aut	16'
Misto	15'
PI	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	14'
GAL	14'
SCpI	13'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per il dibattito sulla Relazione
del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia**

(2 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

PD	33'
FI-PdL XVII	22'
M5S	19'
NCD	15'
LN-Aut	11'
Misto	11'
PI	10'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	10'
GAL	10'
SCpI	9'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1214
(Decreto-legge n. 150, Proroga termini)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h
<i>Gruppi 7 ore, di cui:</i>	
PD	1h 32'
FI-PdL XVII	1h
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di
legge n. 1213 e connessi
(Decreto-legge n. 149, Finanziamento dei partiti)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32'
FI-PdL XVII	1h
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1215
(Decreto-legge n. 151, disposizioni finanziarie enti locali,
infrastrutture, calamità)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32'
FI-PdL XVII	1h
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, desidero proporre un calendario alternativo a quello che lei ha appena esposto, partendo dal presupposto che la discussione delle mozioni sugli idrocarburi era all'ordine del giorno della seduta del 26 giugno del 2013 ed è stata ripetutamente rinviata. Propongo di continuare, a partire dalla giornata di oggi, l'esame del disegno di legge n. 925 e, a seguire, del disegno di legge n. 580, calendarizzandolo eventualmente anche nella notte di oggi e fino a venerdì mattina.

In considerazione del fatto che nella seduta pomeridiana di martedì prossimo ci sarà la presenza del ministro Cancellieri propongo di inserire due ore prima, una volta che il Ministro è già qui, la nostra mozione di sfiducia individuale, presentata il 5 novembre 2013, e, a seguire, confermiamo il calendario come da lei esposto.

Chiedo che questa proposta venga messa ai voti.

PRESIDENTE. Presidente Santangelo, possiamo mettere in votazione la proposta di prosecuzione della discussione dell'attuale disegno di legge.

SANTANGELO (*M5S*). No, signor Presidente, mi spiego meglio. Chiedo la prosecuzione dell'esame degli atti iniziati già oggi e, visto che è stata tolta dal calendario la discussione delle mozioni sugli idrocarburi chiedo di introdurre la mozione che abbiamo presentato a sfiducia del ministro Cancellieri, considerando che nella seduta pomeridiana di martedì il Ministro sarà presente. Chiedo di trattare tale mozione, che le ricordo, è stata presentata il 5 novembre 2013, due ore prima, in modo tale da evitare ulteriori problemi organizzativi ai lavori di quest'Assemblea.

Chiedo di votare questa proposta di modifica al calendario.

PRESIDENTE. Ho capito. Trattandosi di una parziale modifica al calendario, si può votare la proposta di proseguire nella giornata di oggi e di domani l'esame il disegno di legge in discussione; poteva inoltre proporre di ripristinare la discussione delle mozioni sugli idrocarburi che invece si è deciso di rinviare ad altra sede e non introdurre la mozione di sfiducia. Peraltro, essendo prevista la presenza qui del Ministro con la relazione, lei sa non solo che potrete intervenire, ma anche che la stessa esposizione del Ministro si concluderà con una votazione, che ha anche un valore di natura politica. Questo per dire che anche il suo Gruppo potrà comunicare ed esternare tutte le valutazioni. Dobbiamo quindi mettere in votazione ...

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, le chiedo scusa, e mi scuso anche con i colleghi, ma cercherò di essere ancora più chiaro.

Nella seduta pomeridiana di martedì prossimo il Ministro della giustizia verrà a relazionare sull'amministrazione della giustizia, su un tema che non è quindi assolutamente attinente rispetto alla mozione di sfiducia individuale, che è ben altra cosa.

Ferma restando – lo ricordiamo ai colleghi dell'Aula e a lei, signor Presidente – la sovranità dei due rami del Parlamento, sarebbe opportuno votare questa mozione. Quello che chiediamo è che l'inserimento nel calendario di questa mozione venga messo ai voti, secondo la proposta di modifica che ho illustrato.

PRESIDENTE. Ho capito. Ribadisco che quella di cui ho dato lettura è soltanto una ridefinizione del calendario che era stato già votato la settimana scorsa. L'istanza di porre ai voti la mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Cancellieri era già stata rappresentata e non condivisa dall'Aula. (*Commenti del senatore Santangelo, che fa cenno di voler intervenire*).

Mi scusi, senatore Santangelo, ma adesso c'è anche il senatore Crosio che ha chiesto di poter intervenire sul calendario dei lavori.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, volevo puntualizzare una questione sul calendario dei lavori.

Il Gruppo della Lega Nord concorda sul calendario dei lavori della prossima settimana, ma è bene puntualizzare che questo è frutto di una mediazione.

Questa mattina c'è stato il tentativo di imbavagliare l'opposizione ed abbiamo assunto una posizione ferma e decisa. La proposta della maggioranza era quella di andare avanti, con la stessa arroganza democratica, modificando ancora una volta il calendario dei lavori: lo avete cambiato ieri sera, lo avete cambiato questa mattina e lo volevate ancora cambiare per la settimana prossima. Il calendario dei lavori della prossima settimana non è modificato. A noi fa piacere che la maggioranza sia venuta a più miti consigli con il Gruppo della Lega Nord, durante la riunione della Conferenza dei Capigruppo. Concordiamo su questo punto. Voglio ancora sottolineare comunque, signor Presidente, quello che è successo ieri sera, quello che ci è stato detto e garantito ieri sera e che è stato poi disatteso questa mattina. La speranza è che martedì gli impegni presi dalla maggioranza, seppur traballante, vengano rispettati fino in fondo.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, credo che il suo Gruppo abbia avuto modo di esprimere in maniera ampia le proprie posizioni. Mi risulta che siano già stati svolti interventi per 4 ore e 20 minuti. Nessuno è stato im-

bavagliato, anzi, mi pare che in vari momenti abbiate rappresentato, in maniera anche non conforme alle regole dell'Aula, la vostra posizione di dissenso. Tutto si può dire, dunque, tranne questo; anzi, si potrebbe osservare il contrario e, avendo presieduto personalmente parte dei lavori, ne sono testimone diretto, e lei lo sa perfettamente.

Detto questo, dobbiamo procedere alla votazione della proposta di modifica del calendario, avanzata dal senatore Santangelo, relativamente alla prosecuzione dei lavori sul disegno di legge oggi in discussione. (*Proteste del senatore Santangelo, che chiede di poter intervenire*). Senatore Santangelo, è così.

SANTANGELO (*M5S*). Presidente, mi faccia parlare.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei ha fatto una proposta. Le do la parola, ma è chiara la sua proposta di proseguire i lavori: dobbiamo dunque votare su questo, in difformità dal calendario approvato a maggioranza.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, la mia proposta si riferisce alla prosecuzione dei lavori sul disegno di legge in esame e all'inserimento nel calendario della discussione della mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Cancellieri, ai sensi dell'articolo 53, comma 3 del Regolamento.

Le chiedo di porre dunque in votazione questa proposta, ai sensi dell'articolo 55, comma 3 del Regolamento; poi l'Aula si potrà esprimere come riterrà più opportuno.

PRESIDENTE. Presidente Santangelo, su questo punto l'Aula si è già espressa quando ha votato il calendario in base al quale stiamo lavorando.

SANTANGELO (*M5S*). Non si è espressa. Signor Presidente, ho fatto riferimento al Regolamento del Senato, ed è a quello che lei si deve attenere.

PRESIDENTE. Io mi sto attenendo al Regolamento.

SANTANGELO (*M5S*). Se lei ha bisogno di qualche minuto per rinfrescarsi la memoria sul Regolamento, si prenda il tempo di cui necessita. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quello che però sto chiedendo è di inserire, nella seduta pomeridiana di martedì prossimo, prima della relazione in Aula del Ministro della giustizia, il voto sulla mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro stesso.

PRESIDENTE. Va bene, senatore, lei ha avanzato una proposta, ed ha parlato tre o quattro volte. Rispetto la sua posizione ma le ribadisco che su questa proposta, che è stata già avanzata, l'Aula si è espressa negativamente.

SANTANGELO (*M5S*). Ai sensi di quale Regolamento?

PRESIDENTE. Abbiamo fatto ora un adeguamento del calendario e votiamo su una sua modifica. Lei ha avanzato una proposta di prosecuzione dei lavori, che a questo punto metterò in votazione, mentre, ricordo....

SANTANGELO (*M5S*). No! No!

PRESIDENTE. ...ricordo che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso, a larga maggioranza, per martedì mattina.

Quindi, metto ai voti la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Santangelo...

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, le chiedo la parola.

PRESIDENTE. Presidente Santangelo, siamo in fase di votazione.

Le ho dato la parola già quattro volte. Non la può chiedere sempre. Ora le darò la parola per l'ultima volta, e poi votiamo.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, lei si deve attenere in questo istante al Regolamento.

PRESIDENTE. Mi sto attenendo al Regolamento.

SANTANGELO (*M5S*). Mi dica a quale Regolamento.

Le ho detto e glielo ripeto per l'ennesima volta: ai sensi dell'articolo 55, comma 3, le chiedo di votare la mia proposta, e lei quella deve mettere ai voti. Se non lo fa, mi dica quale Regolamento sta seguendo.

PRESIDENTE. La proposta è stata già votata, nell'ambito di questo calendario, nella seduta di mercoledì scorso.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, mi deve dire dov'è previsto, altrimenti la deve mettere ai voti. L'Aula potrà, quindi, esprimersi in maniera democratica su questa possibilità o sull'altra.

Lei non può assolutamente non mettere ai voti la proposta del Presidente del Gruppo Movimento Cinque Stelle in merito al calendario.

Quindi, la prego gentilmente...

PRESIDENTE. Con la stessa cortesia le ho ricordato più volte...

SANTANGELO (*M5S*). No, Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha avuto la parola numerose volte.

SANTANGELO (*M5S*). Lei non sta facendo riferimento ad alcun Regolamento.

Le chiedo...

PRESIDENTE. La parola ora spetta alla Presidenza.

La sua proposta, nell'ambito di questo calendario, ripeto, è stata già votata nei giorni scorsi e respinta dall'Aula. Ora stiamo votando la ridefinizione del calendario, avendo fatto slittare alla seduta di martedì questa votazione a maggioranza. Lei ha avanzato una proposta diversa, che quindi pongo in votazione...

SANTANGELO (*M5S*). Il calendario è stato modificato!

PRESIDENTE. ...mentre la Conferenza dei Capigruppo, si è espressa a maggioranza sulle modalità di conclusione della discussione nella seduta di martedì mattina, che sono state illustrate.

SANTANGELO (*M5S*). No, signor Presidente! No!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Santangelo.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). No!

PRESIDENTE. Essendo stata respinta la proposta di modifica, resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, il dialogo è sicuramente complesso.

PRESIDENTE. Ma le ho dato la parola più volte, quindi, non credo di aver fatto alcuna forzatura.

SANTANGELO (*M5S*). La sua scelta è assolutamente soggettiva.

Le dico...

PRESIDENTE. Me ne assumo la responsabilità.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, mi consenta quanto meno di fare l'intervento senza interruzioni.

Siccome è stato modificato il calendario, la prego di fare una seconda votazione. Visto che è stata apportata una modifica al calendario, chiedo

che venga preso in considerazione, ai sensi dell'articolo 55, comma 3, l'inserimento della mozione di sfiducia individuale al ministro Cancellieri.

L'Aula deve esprimersi su questa richiesta che le sto reiteratamente avanzando.

PRESIDENTE. L'Aula si è già espressa su questa proposta e, quindi, anche ai sensi dell'articolo 55, comma 4, siamo perfettamente rispettando le regole.

Ho preso atto della sue valutazioni. Probabilmente abbiamo un'opinione diversa, ma io mi sono assunto una responsabilità.

SANTANGELO (*M5S*). Presidente, non è il comma 4.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la prego. Tra l'altro, nella seduta di martedì ci sarà una discussione con il Ministro della giustizia nell'ambito della quale potrà esprimere anche nel merito ben più di un'eventuale sfiducia.

Sulla tutela dei minori nei confronti dei *mass media*

MATTESINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione sua, dell'Assemblea e del Governo la vicenda che è venuta a maturarsi in questi giorni. Mi riferisco alla notizia di quel padre che, circa dieci giorni fa, ha rapito il figlio e che, tramite il suo avvocato, sta facendo sapere di voler rientrare a casa. È chiaro che questo signore è ricercato dalla Polizia. Nel frattempo, la madre si è rivolta, oltre che alle Forze di polizia, anche a «Chi l'ha visto?». Altre trasmissioni televisive hanno ripreso il caso, e lo hanno fatto con la solita insopportabile e dannosa modalità, trattando cioè vicende così delicate con atteggiamenti di morbosità che ledono, in primo luogo, il diritto dei minori ad essere tutelati e non dati in pasto ai *media*.

Ieri, ad esempio, nelle trasmissioni televisive (una sulla RAI, l'altra su Canale 5) c'è stata una trattazione molto impropria di questa vicenda, e durante la trasmissione è stato passato anche un video, che il padre ha postato su YouTube, in cui si vede il bambino con alle spalle il padre che gli suggerisce di dire quanto vuole bene a questo padre dando colpe alla madre.

Al di là di questa vicenda e del video su YouTube, da un lato sottolineo la necessità che su vicende di questo tipo ci sia il rispetto massimo della *privacy* a tutela dei bambini, dall'altro spero che questo bambino possa rientrare in Italia e che non vengano trasmesse di nuovo le imma-

gini andate in onda qualche mese fa quando la Polizia portò via il bambino dall'asilo di Padova.

Chiedo inoltre al Governo che ci sia un'attenzione forte da parte delle Forze di polizia e dei servizi sociali affinché il bambino, già sottoposto ad una vicenda particolarmente pesante dal punto di vista emotivo e non solo, possa rientrare nella massima tranquillità.

L'altra questione riguarda il rapporto che abbiamo con la RAI. Credo che dovremmo chiedere, da una parte tramite la Commissione di vigilanza RAI e, dall'altra, appellandoci al protocollo d'intesa fra Stato e RAI, un rafforzamento del codice etico della categoria, per impedire davvero ai giornalisti e ai conduttori di usare in modo così indegno la vita dei bambini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sulla gestione della Biblioteca universitaria di Pisa

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, si sa che quando il gatto non c'è i topi ballano.

Il 14 gennaio un tavolo tecnico ha concordato con la Soprintendenza quanto segue rispetto alla vicenda della Biblioteca universitaria di Pisa, sita nel Palazzo della Sapienza. Ciò che questo tavolo tecnico ha deciso è esattamente quanto ero stato escluso da un incontro con i Ministri, cioè la divisione perpetua della Biblioteca, la sua dispersione, mentre si è rinviata ogni concreta assunzione di responsabilità sull'edificio. Il tutto senza neppure invitare – «è un tavolo tecnico», si sostiene – i rappresentanti dei lettori, e neppure quelli degli studenti e dei dipartimenti coinvolti.

Noi ci chiediamo: da quali assemblee, da quali senati accademici, da quali deliberazioni consiliari, da quali pubbliche esigenze discendono le decisioni prese in questo tavolo tecnico? È questo il modello decisionale pisano? Contrattazione al limite del privato tra funzionari di dubbia rappresentatività che si scambiano favori per le rispettive parrocchie in assenza di qualsiasi progetto? In assenza di una pubblica presa di posizione da parte del sindaco e del rettore? È un caso che queste decisioni siano prese mentre il nostro ministro Bray è in Cile?

Pisa rischia di essere destinata a rimanere una città di provincia finché continuerà a lasciare spazio alle iniziative personali di questo o quel rettore, o assessore, senza riuscire a coinvolgere la cittadinanza in progetti lungimiranti, e soprattutto finché non coinvolgerà la cittadinanza in progetti pubblicamente dichiarati. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Presidente, colleghi, i cittadini abruzzesi ed aquilani, quelli onesti, stanno vivendo giorni molto difficili a causa dei continui scandali ed inchieste che nelle ultime ore stanno spazzando via l'intera classe politica impegnata in questi anni nella gestione della fase di ricostruzione all'Aquila e in Abruzzo.

Oltre ad assistere al quasi certo e vergognoso dietrofront sulle dimissioni da parte del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, i cittadini sono ormai quotidianamente costretti ad ingoiare pillole di malaffare, l'ennesima questa mattina. La stampa locale, infatti, riporta la notizia di una scuola, l'Istituto per geometri «De Nino-Morandi», di Sulmona, ricostruita malamente con i fondi del terremoto. I magistrati aquilani, nell'ambito della più ampia inchiesta sull'*affaire* degli istituti scolastici da mettere in sicurezza, hanno accertato che la scuola De Nino-Morandi sarebbe stata ricostruita con metà fondamenta e sarebbe costata, a causa di false fatturazioni, cinque volte di più del dovuto: dagli iniziali 49.000 euro previsti fino ai 248.000 euro effettivamente spesi. Gli inquirenti hanno giudicato i lavori effettuati incompleti e tali da determinare condizioni di pericolo, giacché mancano 32 micropali degli 80 previsti nel capitolato d'appalto necessari per la tenuta strutturale della scuola.

Colleghi, questa storia rientra nell'indagine compiuta dai magistrati della procura dell'Aquila riguardante sei scuole di Avezzano e tre di Sulmona, nella quale – sostengono gli inquirenti – sarebbero stati già sperperati circa 4 milioni di euro con la scusa dell'adeguamento antisismico.

Noi del Gruppo Movimento 5 Stelle appoggiamo senza se e senza ma il lavoro della magistratura nell'individuazione delle gravissime responsabilità penali, ma non intendiamo arretrare di un centimetro nell'individuazione delle altrettanto gravissime responsabilità politiche. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per questo, torno ancora una volta a chiedere al Presidente del Senato di stabilire un termine inderogabile per l'espressione dei pareri delle Commissioni e alla 13ª Commissione permanente di calendarizzare il prima possibile la proposta di inchiesta parlamentare, a mia prima firma che tende a istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo.

È arrivato il momento che l'Assemblea del Senato dia un segnale forte contro il sistema di corruzione e collusione che ha dominato l'amministrazione comunale dell'Aquila. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

VALENTINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo brevemente per sollecitare la risposta scritta all'interrogazione 4-01200, da me presentata insieme alle senatrici Granaiola ed Amati. Si tratta della realizzazione di un mercato ittico a Viareggio.

La Giunta comunale di Viareggio, con delibera n. 756 del 26 ottobre 2007, ha approvato il progetto esecutivo del centro. Il nuovo mercato avrebbe dovuto essere realizzato addirittura entro la metà del 2009; a tutt'oggi i lavori sono ancora in fase di cantierizzazione.

Premetto che nella Regione Toscana, relativamente al 2005-2011, si è registrata una diminuzione di circa il 30 per cento delle imbarcazioni. In particolare, nella città di Viareggio, sede di una delle più importanti marinerie toscane, dove è stata istituita la Cittadella della pesca (un'organizzazione di tutti i produttori delle marinerie di Viareggio) per affrontare la crisi del mare ed economica, a fronte delle 146 imbarcazioni censite nel 2007 oggi se ne contano poco più di 100 e si registra una fortissima crisi.

Nell'interrogazione che ha richiamato poco fa chiediamo dunque al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali di intervenire presso l'amministrazione comunale di Viareggio affinché la gestione del nuovo centro ittico, non appena completato, venga immediatamente affidata all'organizzazione dei produttori, per risolvere la crisi economica del mare e delle marinerie e realizzare la famosa filiera corta, che permetterebbe di avviare una piccola crescita in quella parte della regione Toscana.

Sui lavori del Senato

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, il mio intervento non era previsto, ma, considerata la modifica del calendario, ritengo opportuno dire qualche parola.

Gli amici cittadini della Camera ci hanno già fatto vedere lobbisti fuori dalle Commissioni e registrazioni; pensavo dunque di aver visto tutto, ma sapere che Silvan partecipa alla Conferenza dei Capigruppo e fa sparire una mozione già calendarizzata è un'altra novità che ho appreso oggi. Da sette mesi...

PRESIDENTE. Non è così. Il calendario viene deciso dai Capigruppo e poi, quando non c'è accordo, dall'Aula, come avvenuto anche oggi assolutamente in piena trasparenza.

CASTALDI (*M5S*). Se mi permette di concludere, la ringrazio.

PRESIDENTE. Sì, però se dice cose palesemente irreali, ho il diritto di precisare.

CASTALDI (*M5S*). Non è irrealista che la discussione delle mozioni sugli idrocarburi sia sparita dal calendario.

PRESIDENTE. Io mi riferivo al mago Silvan.

CASTALDI (*M5S*). Inoltre, vice presidente Gasparri, l'ho vista oggi difendere il signor Renzi, che fa finta di considerare un avversario politico. Lui aveva palesemente dichiarato che se fosse stato il segretario del PD la Cancellieri sarebbe andata a casa, eppure voi non avete il coraggio di calendarizzare una mozione di sfiducia sul Ministro della giustizia. Questa è la realtà dei fatti.

Ma soprattutto ce l'ho con i miei colleghi, che mi dicono che in Italia non c'è il bipolarismo, perché ci sono tre forze politiche. Non è vero, il bipolarismo in questo Paese c'è: comitato d'affari da una parte e cittadini dall'altra. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il calendario, come è ovvio, viene stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo e, quando non c'è accordo, votato dall'Aula. Anche sulla mozione di sfiducia è andata così.

Chi presiede deve rispettare il Regolamento, e non interpretarlo secondo le proprie opinioni politiche, che anche in quest'Aula e altrove ognuno può esprimere.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (925)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I

DELEGHE AL GOVERNO

Art. 1.

(Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie)

1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la riforma del sistema delle pene, con le modalità e nei termini previsti dai commi 2 e 3 e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le pene principali siano l'ergastolo, la reclusione, la reclusione domiciliare e l'arresto domiciliare, la multa e l'ammenda; prevedere che la reclusione e l'arresto domiciliari si espiano presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, di seguito denominato «domicilio», con durata continuativa o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie;

b) per i reati per i quali è prevista la pena dell'arresto o della reclusione non superiore nel massimo a tre anni, secondo quanto disposto dall'articolo 278 del codice di procedura penale, prevedere che la pena sia quella della reclusione domiciliare o dell'arresto domiciliare;

c) per i delitti per i quali è prevista la pena della reclusione tra i tre e i cinque anni, secondo quanto disposto dall'articolo 278 del codice di procedura penale, prevedere che il giudice, tenuto conto dei criteri indicati dall'articolo 133 del codice penale, possa applicare la reclusione domiciliare;

d) prevedere che, nei casi indicati nelle lettere *b)* e *c)*, il giudice possa prescrivere l'utilizzo delle particolari modalità di controllo di cui all'articolo 275-*bis* del codice di procedura penale;

e) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere b) e c) non si applichino nei casi previsti dagli articoli 102, 103, 105 e 108 del codice penale;

f) prevedere che il giudice sostituisca le pene previste nelle lettere b) e c) con le pene della reclusione o dell'arresto in carcere, qualora non risulti disponibile un domicilio idoneo ad assicurare la custodia del condannato ovvero quando il comportamento del condannato, per la violazione delle prescrizioni dettate o per la commissione di ulteriore reato, risulti incompatibile con la prosecuzione delle stesse, anche sulla base delle esigenze di tutela della persona offesa dal reato;

g) prevedere che, per la determinazione della pena agli effetti dell'applicazione della reclusione e dell'arresto domiciliare, si applichino, in ogni caso, i criteri di cui all'articolo 278 del codice di procedura penale;

h) prevedere l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 385 del codice penale nei casi di allontanamento non autorizzato del condannato dal luogo in cui sono in corso di esecuzione le pene previste dalle lettere b) e c);

i) prevedere, altresì, che per i reati di cui alle lettere b) e c) il giudice, sentiti l'imputato e il pubblico ministero, possa applicare anche la sanzione del lavoro di pubblica utilità, con le modalità di cui alla lettera l);

l) prevedere che il lavoro di pubblica utilità non possa essere inferiore a dieci giorni e consista nella prestazione di attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato; prevedere che la prestazione debba essere svolta con modalità e tempi che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute del condannato; prevedere che la durata giornaliera della prestazione non possa comunque superare le otto ore;

m) prevedere che le pene previste alle lettere b) e c) e il lavoro di pubblica utilità di cui alla lettera i) non possano applicarsi a soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354;

n) escludere la punibilità di condotte sanzionate con la sola pena pecuniaria o con pene detentive non superiori nel massimo a cinque anni, quando risulti la particolare tenuità dell'offesa e la non abitualità del comportamento, senza pregiudizio per l'esercizio dell'azione civile per il risarcimento del danno e adeguando la relativa normativa processuale penale;

o) provvedere al coordinamento delle nuove norme in materia di pene detentive non carcerarie sia con quelle di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, sia con quelle di cui alla legge 26 novembre 2010, n. 199, sia con la disciplina dettata dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, sia con quelle di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, tenendo conto della necessità di razionalizzare e di graduare il sistema delle pene, delle sanzioni sostitutive e delle misure alternative applicabili in concreto dal giudice di primo grado.

2. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono adottati entro il termine di otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli schemi dei decreti legislativi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alle Camere, corredati di relazione tecnica, per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere emanati anche in mancanza dei predetti pareri. Qualora tale termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto dal primo periodo o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di sessanta giorni. Nella redazione dei decreti legislativi di cui al presente comma il Governo tiene conto delle eventuali modificazioni della normativa vigente comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega. I predetti decreti legislativi contengono, altresì, le disposizioni necessarie al coordinamento con le altre norme legislative vigenti nella stessa materia.

3. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi di cui al presente articolo possono essere emanati uno o più decreti legislativi correttivi e integrativi, con il rispetto del procedimento di cui al comma 2.

4. Dall'attuazione della delega di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono ai compiti derivanti dall'attuazione della delega con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

1.200

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.201

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.202

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI, SCILIPOTI (*)

Le parole da: «Al comma 1,» a: «lettere a)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b) e c).

Conseguentemente alla lettera d) sopprimere le parole: «nei casi indicati dalle lettere b) e c)»; alla lettera e) sopprimere le parole: «di cui alle lettere b) e c); alla lettera f) sopprimere le parole: «previste nelle lettere b) e c); alla lettera h) sopprimere: «previste dalle lettere b) e c)».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.203

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, alla lettera b) sopprimere ovunque ricorra, la parola: «domiciliare»; sopprimere la lettera c).

1.204

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.205

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «prevedere che le pene» fino a: «si espiano» con le seguenti: «prevedere che le misure alternative della reclusione e dell'arresto domiciliare siano espiabili».

1.206

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «la reclusione domiciliare e».

1.207

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «l'arresto domiciliare», con le seguenti: «l'arresto».

1.208

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie».

1.209

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Id. em. 1.208

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie».

1.210

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Le parole da: «Al comma 1,» a: «inferiore a» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «fasce orarie» aggiungere le seguenti: «in ogni caso in misura non inferiore a trecento giorni».

1.211

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «fasce orarie» aggiungere le seguenti: « in ogni caso in misura non inferiore a duecento giorni».

1.212

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Precluso

All'articolo 1, comma 1, lettera a), dopo le parole: «fasce orarie» aggiungere le seguenti: «in ogni caso in misura non inferiore a novanta giorni».

1.213

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.214

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno».

Conseguentemente sopprimere le lettere c) ed n).

1.215

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno».

Conseguentemente alla lettera n) sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «tre anni».

1.216

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Le parole da: «Al comma 1,» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno».

1.217

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno e sei mesi».

1.218

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

1.219

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «tre anni» con la seguente: «due anni e due mesi».

1.220

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni e sei mesi».

1.221

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Le parole da: «Al comma 1,» a: «di cui» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «anni» inserire le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 6, comma 3 e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

1.222

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Precluso

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «anni», inserire le seguenti: «salvo che si tratti del reato di cui all'articolo 624 del codice penale».

1.223

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «penale», inserire le seguenti: «possa anche».

1.224

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «prevedere che», inserire le seguenti: «, come misura alternativa alla pena principale».

1.225

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis), prevedere che la pena di cui alla lettera b) si calcoli ai sensi dell'articolo 157, secondo comma, del codice penale».

1.226

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.227

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «cinque anni», con le seguenti: «tre anni e un mese».

1.228

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «cinque anni», con le seguenti: «tre anni e due mesi».

1.229

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «cinque anni», con le seguenti: «tre anni e tre mesi».

1.230

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «cinque anni», con le seguenti: «tre anni e sei mesi».

1.231

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «cinque anni», con le seguenti: «tre anni e nove mesi».

1.232

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «cinque», con la seguente: «quattro».

1.233

D'ASCOLA

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche per fasce orarie e giorni della settimana, in misura non inferiore a quindici giorni e non superiore a due anni».

1.234

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere b) e c) non si applichino qualora:

1) la reclusione o l'arresto presso il domicilio non siano idonei a evitare il pericolo che il condannato commetta altri reati;

2) la reclusione o l'arresto presso il domicilio possa ledere le esigenze di tutela delle persone offese dal reato;».

1.235

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere b) e c) non si applichino qualora:

1) la reclusione o l'arresto presso il domicilio non siano idonei a evitare il pericolo che il condannato commetta altri reati;

2) la reclusione o l'arresto presso il domicilio possano ledere le esigenze di tutela delle persone offese dal reato».

1.236

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.237

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.238

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «articoli», inserire la seguente: «99».

1.239

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «articoli», inserire la seguente: «99, comma 2.».

1.240

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «articoli», inserire le seguenti: «99, comma 3,».

1.241

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «articoli», inserire le seguenti: «99, comma 4,».

1.242

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «articoli», inserire le seguenti: «99, comma 5,».

1.243

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «articoli», inserire la seguente: «99,» e dopo la parola: «103», inserire la seguente: «104».

1.244

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché, in ogni caso, ai reati di cui agli articoli 316, 316-ter, 318, 323, 346-bis, 388, 388-ter, 390, 420, 424, 474, 478, 572, 600-bis, secondo comma, 600-ter, quarto comma, 600-quater, 600-octies, 609, 610, 612-bis, 614, 624, 633 e 640 del codice penale, articolo 189, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, articolo 3 della legge 18 aprile 1975, n. 110, reati previsti dalla normativa in materia fiscale, ambientale, alimenti e bevande, giochi e scommesse, elezioni e finanziamento ai partiti politici».

1.245

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.246

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.247

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.248

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «si applichino», inserire le seguenti: «salvo tenere conto della continuazione, della recidiva e delle circostanze aggravanti del reato».

1.249

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in quanto compatibili, salvo tenere conto della continuazione, della recidiva, delle circostanze aggravanti del reato e non delle circostanze di cui agli articoli 62 e 62-bis del codice penale, ».

1.250

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

1.251

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera h), dopo la parola: «penale», inserire le seguenti: «adeguando le pene previste con un aumento del doppio del minimo e della metà del massimo della pena edittale detentiva prevista.».

Conseguentemente aggiungere, in fine, le seguenti parole: «escludendo il condannato dalla riammissione agli istituti previsti dalle lettere b) e c) del presente articolo e di quello previsto e disciplinato dagli articoli 168-bis codice penale e seguenti.».

1.252

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

1.253

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «e il pubblico ministero», con le seguenti: «, il pubblico ministero e la persona offesa dal reato.».

1.254

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «possa applicare», con le seguenti: «applichi in aggiunta», e dopo le parole: «pubblica utilità», inserire le seguenti: «non retribuito.».

1.255

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

1.256

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera l) sostituire le parole: «enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato», con le seguenti: «enti od organizzazioni non lucrative di utilità sociale».

1.257

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

1.258

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, lettera m), dopo la parola: «cui» inserire le seguenti: «all'articolo 612-bis del codice penale e».

1.259

LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché per il reato di cui all'articolo 416-ter del codice penale».

1.260

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.261

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.262

IL RELATORE

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché dei principi e criteri direttivi di cui al comma 1».

1.263

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo».

1.264

STEFANI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Al fine di rendere disponibili le risorse necessarie per le finalità di cui ai commi *a)*, *b)*, *c)* e *d)* del presente articolo, è disposto per gli anni 2014, 2015 e 2016 un incremento di 500 milioni di euro annui delle dotazioni di uomini e mezzi delle forze di polizia impegnate in attività connesse al contenuto della presente legge, anche in deroga alle vigenti disposizioni in materia di *turn-over* e limitazione delle assunzioni del comparto. All'onere di cui al precedente periodo, pari a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge n. 196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 925. Em. 1.201, Stefani e altri	236	234	002	010	222	118	RESP.
002	Nom.	DDL n. 925. Em. 1.202 (prima parte), Stefani e altri	254	253	002	016	235	127	RESP.
003	Nom.	DDL n. 925. Em. 1.205, Buccarella e altri	254	253	002	058	193	127	RESP.
004	Nom.	DDL n. 925. Em. 1.206, Stefani e altri	218	217	001	010	206	109	RESP.
005	Nom.	DDL n. 925. Em. 1.207, Stefani e altri	227	226	001	012	213	114	RESP.
006	Nom.	DDL n. 925. Emm. 1.208 e 1.209, Buccarella e altri; Stefani e altri	242	241	000	053	188	121	RESP.
007	Nom.	DDL n. 925. Em. 1.210 (prima parte), Stefani e altri	246	245	002	013	230	123	RESP.
008	Nom.	DDL n. 925. Em. 1.213, Stefani e altri	244	243	000	010	233	122	RESP.
009	Nom.	DDL n. 925. Em. 1.216 (prima parte), Stefani e altri	259	258	001	010	247	130	RESP.
010	Nom.	DDL n. 925. Em. 1.221 (prima parte), Stefani e altri	253	252	002	010	240	127	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 925:

sull'emendamento 1.201, i senatori D'Anna e Pagliari avrebbero voluto esprimere un voto contrario e la senatrice Bellot avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli emendamenti 1.202 (prima parte) e 1.205, il senatore Razzi avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.210 (prima parte), il senatore Castaldi avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 1.213 e 1.216 (prima parte), il senatore Mauro Giovanni avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Anitori, Bottici, Bubbico, Calderoli, Cardiello, Ciampi, Colucci, De Poli, Fattori, Galimberti, Guerra, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato; Casini, per attività della 3^a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato che il senatore D'Anna cessa di far parte della 14^a Commissione permanente.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2^a Commissione permanente Giustizia in data 16/01/2014 il senatore Buemi Enrico ha presentato la relazione unica 948, 200, 688, 887 e 957-A sui disegni di legge:

sen. De Petris Loredana ed altri
«Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso» (200)

sen. Fravezzi Vittorio
«Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso» (688)

sen. Giarrusso Mario Michele ed altri

«Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso» (887)

dep. Burtone Giovanni Mario Salvino

«Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso» (948)

C.204 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.251, C.328, C.923);

sen. Lumia Giuseppe ed altri

«Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso» (957).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 15 gennaio 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 27

BERGER: sulle modalità di valutazione dei rischi da parte delle microimprese (4-00255) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

CARIDI, IURLARO: sulla disciplina relativa al documento unico di regolarità contributiva (DURC) (4-00299) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

DELLA VEDOVA: sullo svolgimento delle attività di tutela nei confronti di migranti da parte delle organizzazioni UNHCR, OIM e Save the Children (4-00316) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FORNARO: sulla misura della compartecipazione delle Province alla tassa automobilistica regionale in Piemonte (4-00826) (risp. DELRIO, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*)

MANCONI ed altri: sulla presunta disinfestazione da scabbia dei migranti ospitati presso il Cspa di Lampedusa (4-01387) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ROMANO ed altri: sulla presunta disinfestazione da scabbia dei migranti ospitati presso il Cspa di Lampedusa (4-01392) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SIMEONI ed altri: sull'aumento delle infezioni da tubercolosi in Italia (4-00680) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*)

TAVERNA ed altri: sulla gestione di un canile non autorizzato a Modugno (Bari) (4-00667) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*)

Mozioni

PEPE, BOCCHINO, SERRA, DE PIETRO, CAMPANELLA, GIARRUSSO, SIMEONI, SCIBONA, MORRA, SANTANGELO. – Il Senato, premesso che:

nel 1999 il complesso archeologico di villa Adriana è stato inserito nell'elenco dei siti patrimonio dell'umanità dell'Unesco;

al momento dell'iscrizione l'Unesco, oltre a definire il perimetro del bene sottoposto a tutela, ha stabilito, con un accordo internazionale con la Repubblica italiana, anche la *buffer zone*, ossia una zona «cuscinetto» di protezione per l'area archeologica di villa Adriana;

l'accordo prevede l'impegno del nostro Paese a tutelare la zona di rispetto dell'area archeologica, e di sottoporre preventivamente all'Unesco i progetti che, insistendo nella zona di rispetto, possano trasformare il paesaggio circostante;

considerato che:

il Consiglio comunale di Tivoli (Roma) con la delibera n. 74 del 6 dicembre 2011 ha approvato in via definitiva il piano di lottizzazione «comprensorio di Ponte Lucano», dando il via libera ad una prima edificazione di 120.000 metri cubi di cemento, a cui ne seguiranno successivamente altri 60.000, all'interno dell'area *buffer* stabilita con l'accordo internazionale;

tale piano di lottizzazione non è stato preventivamente sottoposto al vaglio dell'Unesco come previsto dall'accordo internazionale prima della sua definitiva approvazione;

i nulla osta ottenuti dai competenti uffici della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio e dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Lazio ignorano gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia con l'Unesco;

il 5 gennaio 2012 il direttore del World heritage committee dell'Unesco ha inviato una missiva all'ambasciatore Maurizio Enrico Serra, capo della delegazione permanente italiana presso l'Unesco, esprimendo preoccupazione per l'approvazione da parte del Comune di Tivoli della lottizzazione «comprensorio di Ponte Lucano» (meglio nota come «Nathan»);

nella sessione n. 36 del World heritage committee, che si è riunito tra il 24 giugno e il 6 luglio 2012 a San Pietroburgo, la vicenda della lottizzazione è stata analizzata dall'Unesco che ha concluso la propria analisi con la seguente valutazione: «Si richiede, allo Stato membro di informare il Whc in tempo utile rispetto a qualsiasi progetto di sviluppo pianificato nell'area *buffer*, includendo anche il progetto di sviluppo edilizio del "Comprensorio di Ponte Lucano", per il quale deve fornire inoltre una valutazione sull'impatto in relazione al paragrafo 172 delle linee guida, prima di mettere in atto qualsiasi impegno irreversibile»;

il comitato ha intimato al nostro Paese «di inviare al WHC entro il 1 febbraio 2014 un report aggiornato sullo stato di conservazione del sito»;

atteso che:

questi fatti sono stati oggetto di tre interrogazioni presentate il 17 aprile 2013 (4-00091), il 26 giugno 2013 (4-00427) e il 15 gennaio 2014 (3-00630) indirizzate, tra gli altri, ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

i Ministeri competenti, a tutt'oggi, hanno ritenuto di non dover rispondere alle stesse interrogazioni;

l'esecuzione del progetto mette a rischio il riconoscimento attribuito a villa Adriana da parte dell'Unesco;

nonostante la redazione dei piani regolatori siano di competenza delle amministrazioni periferiche, l'applicazione dell'articolo 9 della Costituzione ed il rispetto degli impegni assunti dall'Italia in sede Unesco rimangono di competenza dello Stato, che ne risponde in tutte le sedi,

impegna il Governo:

1) ad assumere urgentemente le opportune iniziative al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti dall'Italia all'atto di ratifica dell'accordo per l'inclusione della villa Adriana tra i siti del patrimonio mondiale dell'Unesco;

2) ad assicurare l'invio della documentazione richiesta dal comitato di gestione dell'Unesco entro i termini stabiliti;

3) ad attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, affinché sia sospesa, dalle autorità interessate, l'esecutività degli atti assunti con la delibera n. 74 del 6 dicembre 2011 dal Comune di Tivoli fino all'espressione del parere del comitato dell'Unesco;

4) ad intraprendere tutte le misure necessarie per garantire la massima tutela di uno dei siti archeologici, artistici e culturali più preziosi del Paese.

(1-00202)

Interrogazioni

NENCINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, emanato il 5 agosto 2013, n. 685, si autorizza la scuola privata di musica di Fiesole, limitrofa al conservatorio di Firenze, al rilascio dei titoli di alta formazione artistica di primo livello (lauree);

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005, all'art. 11 («Istituzioni non statali»), comma 1, si stabilisce che «Fino all'entrata in vigore del regolamento che disciplina le procedure, i tempi e le modalità per la programmazione, il riequilibrio e lo sviluppo dell'offerta didattica, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera g), della legge, l'autorizzazione a rilasciare i titoli di Alta formazione artistica, musicale e coreutica può essere conferita, con decreto del Ministro, a istituzioni non statali già esistenti alla data di entrata in vigore della legge». Al comma 2, però, si legge anche che è necessaria: «L'autorizzazione è concessa, su parere del

CNAM» (Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale), in ordine alla conformità dell'ordinamento didattico, che nel caso di specie non è stato favorevole,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno spinto il Ministro in indirizzo ad autorizzare la scuola di musica di Fiesole al rilascio dei titoli di alta formazione artistica di primo livello e se abbia preso in considerazione l'ipotesi che tale decisione possa arrecare danno allo storico conservatorio di Firenze, già in crisi come tutte le istituzioni culturali toscane.

(3-00634)

SAGGESE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il Consiglio di Stato, sezione sesta, con sentenza n. 6223/2013 depositata il 23 dicembre 2013, ha annullato per illegittimità i provvedimenti amministrativi con cui il Comune di Salerno ha concesso le autorizzazioni paesaggistiche (n. 20 e n. 164 del 2008) ai fini della realizzazione dell'edificio privato denominato Crescent sul lungomare di Salerno, sito nell'area S. Teresa;

l'annullamento comporta che le amministrazioni statali e locali dovranno, attraverso i propri organi competenti, adottare nuove determinazioni dotate di una motivazione che rispetti i requisiti indicati nella sentenza;

considerato che:

sugli organi di stampa è stato riportato l'esito di un incontro tra il sindaco di Salerno ed il soprintendente della stessa città, a seguito del quale quest'ultimo si sarebbe espresso nel senso di aver trovato «una soluzione» per riattivare il procedimento di autorizzazione paesaggistica, applicando al caso di specie l'art. 159 del codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004), in luogo dell'art. 146;

l'art. 159 contiene un regime transitorio, per il quale le Soprintendenze esercitano una mera verifica di legittimità sulla compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto, senza svolgere alcun apprezzamento sul merito sul pregio estetico o paesaggistico dell'opera;

il regime transitorio è applicabile esclusivamente sino al 31 dicembre 2009, nonché per i procedimenti di rilascio di autorizzazione paesaggistica che alla medesima data non siano giunti a conclusione con l'emanazione della relativa autorizzazione o approvazione;

nel caso di specie deve pertanto trovare applicazione esclusivamente l'art. 146 del codice, in base al quale il Ministero, nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica, non si limita ad un mero controllo sulla legittimità dell'autorizzazione provvisoria, ma esprime un parere di merito sulla compatibilità dell'opera, parere per il quale la Soprintendenza è chiamata a motivare sulle ragioni di pregio estetico o paesaggistico che rendono compatibile l'opera al vincolo imposto sul territorio, tanto da poterlo rimuovere;

l'esigenza di un rigoroso rispetto delle norme di legge assume rilievo peculiare essendo coinvolto un interesse primario, la tutela del paesaggio, riconosciuto e garantito dall'art. 9 della Costituzione, che la Repubblica esercita a livello locale attraverso le Soprintendenze,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia assumere affinché la Soprintendenza di Salerno applichi correttamente la normativa vigente.

(3-00635)

FORMIGONI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

la filiera equina costituisce un rilevante settore nell'ambito del comparto primario;

il consumo per uso alimentare della carne di cavallo è stato oggetto di attenzione in relazione a fenomeni di illegalità legati all'utilizzo non dichiarato in etichetta di carne di cavallo nei prodotti alimentari;

tali episodi di contraffazione agroalimentare sono a quanto risulta da considerarsi legati a etichettature fraudolente e non hanno comportato effettivi pericoli per i consumatori dal punto di vista della sicurezza alimentare;

tuttavia, al di là degli interventi che si prospettano tanto a livello nazionale quanto nelle sedi europee, per scongiurare il ripetersi di tali fattispecie, tali accadimenti hanno contribuito a determinare un consistente calo dei consumi interni di carne equina;

considerato che:

la normativa vigente prevede misure di garanzia della tracciabilità della carne equina, a tutela dei consumatori sulla sicurezza dell'utilizzo alimentare dei prodotti ricavati dagli equidi;

ai sensi del decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 29 dicembre 2009, recante le linee guida per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe degli equidi da parte dell'Unione nazionale incremento razze equine (Unire), viene istituita l'anagrafe degli equidi quale sistema di identificazione e di registrazione di ogni capo;

ad ogni animale viene applicato un dispositivo elettronico di identificazione individuale e ogni esemplare viene dotato di un documento di identificazione denominato «passaporto», che veniva rilasciato dall'Unire, con il coinvolgimento delle Associazioni nazionali allevatori di specie e di razza (ANA) per gli equidi registrati ovvero iscritti in un libro genealogico e delle strutture provinciali dell'Associazione italiana allevatori per tutti gli altri equidi;

a seguito della soppressione dell'Unire e della subentrante Assi per opera dell'art. 23-*quater*, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, tali funzioni sono ora ripartite tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e l'Agenzia delle dogane;

ad opera del decreto ministeriale del 2009 è stata istituita la banca dati degli equidi le cui procedure di attuazione sono state definite in un

manuale operativo per la gestione dell'anagrafe degli equidi adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole del 26 settembre 2011;

vengono comunque tenute distinte le fattispecie degli equidi da macello e degli equidi destinati alla produzione di alimenti per l'uomo;

ricordato che:

a livello operativo, risulta dalle circolari esplicative del Ministero della salute adottate tra il 2009 e il 2011 che i dati relativi alla banca dati degli equidi sono gestiti presso il Centro servizi nazionale per l'anagrafe zootecnica dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise con sede a Teramo;

gli operatori di settore lamentano difficoltà operative legate alle competenze individuate nella gestione degli archivi degli equidi destinati alla macellazione per il consumo umano e al sistema informatico di catalogazione e aggiornamento dei dati;

per il superamento di tali criticità sarebbe utile un raffronto con le procedure in essere per le imprese del settore di allevamento bovino,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere in merito alla normativa sulle produzioni equine rispetto a quelle bovine, anche rispetto all'adozione di misure di coordinamento delle banche dati per la gestione delle informazioni sui capi destinati alla macellazione per il consumo umano.

(3-00637)

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, CAPPELLETTI, BLUNDO, GAETTI, BOTTICI, FATTORI, DONNO, Maurizio ROMANI, GAMBARO, ENDRIZZI, PAGLINI, PEPE, AIROLA, ORELLANA, CATALFO, MONTEVECCHI, MORRA, DE PIN, SCIBONA, DE PIETRO, PUGLIA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (Già 4-00334).

(3-00639)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PAGLIARI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

nel 1816, per volere di Maria Luisa d'Asburgo-Lorena, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, fu decretata la costruzione di un ponte solido che collegasse stabilmente le due sponde del fiume Taro sul tracciato della via Emilia;

il ponte, inaugurato nel 1819, è lungo 565,5 metri, largo 8 metri e consta di 20 arcate. Nel 1828, furono collocate all'accesso del ponte quattro statue di marmo che raffigurano i principali corsi d'acqua del parmense: Parma, Taro, Enza e Stirone, opera dello scultore parmigiano Giuseppe Carra;

nel 2005, a seguito dell'inaugurazione della strada variante alla strada statale 9, via Emilia, il tratto di strada che attraversa la frazione Ponte Taro è stato trasferito alla gestione dei Comuni di Fontevivo e Noceto (Parma) mentre la competenza sul ponte è stata ripartita tra i due Comuni, in ragione ciascuno del 25 per cento, e il Comune di Parma, per il restante 50 per cento;

il ponte, che ancora oggi rappresenta una fondamentale opera infrastrutturale e viabilistica per il territorio provinciale, regionale e nazionale, necessita ormai di importanti interventi manutentivi che ne accertino la staticità e consentano di preservarne e recuperarne l'importante valore storico-testimoniale;

le amministrazioni locali hanno in più occasioni, anche di recente, rivolto appelli al Governo per ottenere il necessario sostegno al fine di intervenire sull'importante manufatto prossimo ormai a compiere i 200 anni di vita;

anche nei giorni scorsi, come documentato dalla stampa locale, si sono verificati alcuni crolli di mattoni dalle arcate sottostanti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e in che modo intendano intervenire al fine di sostenere le amministrazioni locali negli indifferibili interventi di manutenzione straordinaria e recupero conservativo del ponte sul Taro in località Ponte Taro (Parma).

(3-00636)

MUSSINI, BATTISTA, DE PIETRO, CAPPELLETTI, DONNO. – *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che la città di Forlì-Cesena sta vivendo da tempo una serie di disagi legati al fatto che la sezione Lavoro del Tribunale di Forlì è di fatto stata smantellata. Non esistono infatti giudici togati esperti assegnati alla sezione in modo permanente. Non esiste neppure una cancelleria dedicata ai lavoratori che sono così costretti a «prendere il numero», come al supermercato, ed a fare file interminabili (anche di 2 ore) alla cancelleria civile;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

a pagare in maniera particolare e diretta le conseguenze di questa situazione, totalmente anomala ed irrituale e forse unica nel panorama italiano, è stato un giovane ex bancario di Parma, Enrico Ceci, che ha avuto il coraggio di denunciare tali anomalie ed anche gravi irritualità riguardanti un giudice che ha trattato un suo procedimento;

il giovane, che lavorava alla filiale di Parma della cassa di risparmio di Cesena, è stato costretto, attraverso un artificio, a presentarsi al Tribunale di Forlì per un accertamento di legittimità che riguardava un secondo licenziamento subito dal lavoratore in data 3 aprile 2012;

il primo licenziamento era stato già considerato, in data 1º marzo 2012, illegittimo dal Tribunale di Parma competente territorialmente;

la cassa di risparmio di Cesena, in data 2 aprile 2012, cioè il giorno prima che al lavoratore fosse comunicato di essere stato licenziato,

ha depositato indebitamente al Tribunale di Forlì un accertamento di legittimità del secondo licenziamento;

tale condotta è palesemente lesiva di diritti costituzionalmente garantiti e la sua accettazione, a parere degli interroganti, creerebbe un precedente giurisprudenziale che consentirebbe a tutti i datori di lavoro di «scegliersi» il Tribunale che a loro aggrada maggiormente, magari anche in ragione degli orientamenti giurisprudenziali del Tribunale prescelto, utilizzando, come nel caso di specie, l'*escamotage* di radicare un giudizio di accertamento sulla legittimità del licenziamento prima ancora che il lavoratore sappia nulla in tal senso, costringendolo a difendersi magari in una sede disagiata e lontana, in spregio alle disposizioni di cui all'art. 413 del codice di procedura civile ed al *favor laboratoris* che contraddistingue e costituisce la *ratio* della normativa in materia di tutela dei lavoratori;

considerato che:

se fosse vero tale assunto grandi aziende come Fiat, Poste italiane e Ferrovie, nonché grandi istituti bancari, potrebbero sempre, a priori, radicare il procedimento nel Tribunale ove hanno la sede principale. Fiat ad esempio potrebbe costringere i lavoratori di Termini Imerese a percorrere 900 chilometri per recarsi al Tribunale di Torino;

se i datori di lavoro potessero o avessero potuto astrattamente usufruire di un simile strumento, aziende come quelle citate lo avrebbero utilizzato da anni in modo massiccio. Il fatto che ciò non sia mai accaduto è la migliore dimostrazione della non esistenza di tale «assunto giuridico» per i datori di lavoro;

il Tribunale di Forlì non ha minimamente contrastato tale «inganno» perpetrato dalla banca, ma anzi ha fatto subire al signor Ceci una serie di ulteriori anomalie che si sono ripetute anche durante l'udienza del 4 dicembre 2013;

occorre tener presente che Enrico Ceci aveva denunciato gravi illeciti all'interno della banca prima di essere allontanato e poi licenziato per ben due volte. Il giovane è stato tra l'altro riconosciuto, nel 2012, da Transparency international come l'unico *whistleblower* in ambito privato in Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, siano a conoscenza della situazione esistente al Tribunale di Forlì riguardante i lavoratori ed in particolare il ventiseienne Enrico Ceci;

se intendano predisporre attività istruttoria, valutativa e propositiva finalizzata all'esercizio delle proprie prerogative ai sensi del decreto legislativo n. 109 del 2006, avviando un'ispezione mirata al Tribunale di Forlì che, a giudizio degli interroganti, dovrebbe avere come oggetto anche la valutazione della terzietà e serenità di giudizio del Tribunale stesso nei confronti di Enrico Ceci che ha avuto il coraggio di denunciare tali anomalie ed irritualità;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, predisporre iniziative concrete affinché la posizione dei cosiddetti *whistleblower* venga

finalmente tutelata nelle aziende, in ambito privato e pubblico, e nei tribunali italiani;

se e come intendano attivarsi al fine di evitare la surrettizia introduzione di un pericoloso principio giuridico palesemente contrario ai diritti e agli interessi dei lavoratori italiani nonché in evidente contrasto con l'art. 4, comma primo, e con l'art. 25, comma primo, della Costituzione italiana.

(3-00638)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che: il decreto-legge n. 145 del 2013, decreto «Destinazione Italia», prevede disposizioni in materia di responsabilità civile auto;

lo spirito del decreto dovrebbe essere quello del rafforzamento delle liberalizzazioni soprattutto a vantaggio delle piccole e medie imprese;

tuttavia, all'art. 8, il decreto introduce il meccanismo di affidamento diretto della riparazione *post* incidenti ad officine convenzionate con le compagnie di assicurazione, limitando il diritto del consumatore di scegliere in piena libertà come e dove procedere alla riparazione;

il comparto delle riparazioni auto, in forte crisi, consta di 17.000 imprese e 60.000 addetti in Italia. Con l'introduzione di questa disposizione si rischia di condannare migliaia di piccole medie imprese al fallimento a vantaggio della *lobby* delle compagnie assicurative,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo vorrà assumere affinché sia valutata la possibilità di modifica dell'articolo.

(4-01497)

GAMBARO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

in data 6 dicembre 2013 il giornale *on line* «Affari Italiani» pubblicava un articolo a firma del giornalista Antonio Amorosi dal titolo «Bologna: consulenze facili, sprechi, abusi e persecuzioni», secondo il quale sarebbe stato denunciato alla Corte dei conti dell'Emilia-Romagna un presunto caso di cattiva gestione dei fondi pubblici nel Comune di San Lazzaro di Savena evidenziando il ruolo del sindaco Marco Macciantelli;

nello specifico, un pubblico ufficiale avrebbe denunciato alla Magistratura contabile il caso di un incarico di consulenza regolamentato dalla determina del Comune di San Lazzaro n. 284 datata 8 aprile 2009 avente a oggetto testualmente un «incarico allo Studio legale Roberto D'Errico di Bologna per la formulazione di un parere sulle problematiche connesse alla realizzazione del progetto denominato Civis» relativo al trasporto pubblico a guida vincolata;

l'incarico, in materia di lavori pubblici, sarebbe stato conferito dal Comune allo studio del penalista avvocato Roberto D'Errico considerato che «il consulente individuato offre altissime ed acclamate qualità professionali e specialistiche in materia e che pertanto l'affidamento *de quo* può essere disposto tramite procedura di affidamento diretto» e per un compenso complessivo di 29.743,20 euro;

nella denuncia alla Corte dei conti, dalla quale scaturiva il procedimento n. V2012/00504/FI assegnata al procuratore Filippo Izzo, poteva chiaramente evincersi come la procedura seguita dal Comune avesse eluso gli obblighi di evidenza pubblica in rapporto ai relativi tetti di spesa previsti dalla vigente normativa;

l'incarico sarebbe stato infatti assegnato con procedura di affidamento diretto, senza cioè rispettare le procedure comparative previste dalla legge per i contratti di importo superiore a 20.000 euro, limite successivamente innalzato nel 2011 a 40.000, e con l'obbligo di mettere a confronto almeno un congruo numero di offerte;

inoltre, dalla lettura dell'articolo emergevano ulteriori elementi significativi giacché il penalista del foro di Bologna risulterebbe aver rivestito in passato ed anche attualmente il ruolo di difensore di fiducia dello stesso sindaco Macciantelli in più procedimenti penali che lo avevano interessato nelle vesti sia di indagato che di parte offesa;

ancora nella denuncia veniva rimarcato l'*iter* di un'ulteriore delibera comunale (n. 103 del 14 luglio 2011), denominata «Affidamento di una attività di consulenza legale per la tutela dell'immagine dell'Amministrazione comunale prelevamento dal fondo di riserva – con eseguibilità immediata» datata 8 agosto 2011 attraverso cui si disponeva il prelevamento di 6.240 euro dalle casse comunali allo scopo di incaricare e retribuire una consulenza legale utile al monitoraggio di siti *internet* e riviste locali critiche verso l'operato del sindaco Macciantelli. Non essendovi fondi disponibili a bilancio, utili a coprire l'intera spesa, l'amministrazione decideva di acquisire 3.000 euro dal «fondo di riserva», bacino economico destinato ad essere utilizzato esclusivamente nei casi in cui si verificassero esigenze straordinarie di bilancio, come recita il testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 (art. 16);

il Comune di San Lazzaro di Savena conferiva un incarico peritale di *discovery* e semplice analisi di tali materiali di stampa ritenuti diffamatori al legale Mariano Rossetti, dopo che questi era risultato vincitore del bando di gara comunale cui aveva concorso ancora col citato avvocato Roberto D'Errico e con altro legale del foro bolognese;

l'esposto indirizzato alla Corte dei conti denuncierebbe, nel dettaglio, il presunto profilo strumentale dell'azione amministrativa asseritamente legata all'esigenza difensiva del sindaco coinvolto all'epoca della deliberazione comunale in alcuni procedimenti penali, uno dei quali per diffamazione e violenza privata in danno proprio del pubblico ufficiale estensore della denuncia indirizzata alla magistratura contabile e fatto oggetto, nel tempo, di gravi forme di astio e di reiterate ingerenze da parte del Macciantelli presso i questori di Bologna Merolla e Stingone, in un

caso addirittura per il tramite del dirigente della Polizia postale, Geo Ceccaroli;

inoltre nel testo della denuncia si evidenzerebbe come l'attività peritale svolta dal legale Rossetti dalla mera analisi dei contenuti diffamatori si sarebbe liberamente evoluta nella formalizzazione di denunce per conto e in rappresentanza dell'ente, questa volta senza relativa delibera consiliare e in pieno contrasto con l'oggetto originario dell'incarico,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti rappresentati;

se sia a conoscenza degli sviluppi del procedimento n. V2012/00504/FI, attivato presso la Corte dei conti dell'Emilia-Romagna, atteso che nessuna informazione sullo stato del procedimento sarebbe stata comunicata al denunciante malgrado innumerevoli e disattese richieste e sebbene lo stesso denunciante avesse invano sollecitato di essere escusso al fine di fornire ulteriori elementi utili alle indagini;

se risulti che la denuncia sia stata comunicata alla Procura della Repubblica di Bologna apparendo evidenti i profili penali della stessa, come sia stata eventualmente contrassegnata e a quale magistrato assegnata;

se non ritenga di inaudita gravità l'utilizzo di consulenze per le finalità esposte ancorché del tutto prive di qualsivoglia urgenza atta a giustificare il prelevamento da un fondo di riserva nonché il conferimento di incarichi peritali al proprio avvocato di fiducia, con procedura di affidamento diretto e su materia di lavori pubblici;

se non voglia disporre ogni più ampia attività ispettiva nei confronti del Comune di San Lazzaro di Savena e presso la Corte dei conti regionale dell'Emilia-Romagna onde meglio approfondire i fatti e onde accertare i motivi reali del totale silenzio della magistratura contabile anche al fine di scongiurare l'incombente prescrizione su uno degli episodi denunciati, risalente all'anno 2009.

(4-01498)

SONEGO. – *Ai Ministri della difesa e della salute.* – Premesso che:

l'Agenzia per la protezione ambientale del Friuli-Venezia Giulia ha recentemente accertato che nell'area di addestramento militare del poligono «Cellina Meduna», i magredi di Cordenons (Pordenone), è stata rinvenuta una presenza anomala di torio 232;

la presenza di tale materiale radioattivo sarebbe l'esito di attività addestrative delle forze armate italiane e di altri Paesi Nato svoltesi nel corso dei decenni passati;

i residui radioattivi costituiscono motivo di preoccupazione per l'ambiente naturale e per le persone;

risulta pertanto necessario attivare ogni utile iniziativa atta ad una più precisa conoscenza del fenomeno e delle sue conseguenze possibili nonché finalizzata a scongiurare ogni negativa conseguenza della presenza dell'inquinante,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, di concerto fra loro, di dover tempestivamente informare le autorità locali e l'opinione pubblica sulla reale situazione del sito;

se ritengano di assumere inoltre ogni iniziativa atta rimuovere ogni forma inquinamento da torio 232 presente nel sito.

(4-01499)

PANIZZA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le cosiddette case vacanze sono considerate ai fini dell'IVA, dall'Agenzia delle entrate, come strutture paralberghiere, che operano locando a turisti, generalmente con mandato senza rappresentanza, unità abitative di privati;

si tratta quindi di una locazione abitativa a scopo turistico non residenziale, con riversamento poi al privato locatore delle somme nette da provvigione;

la recente disposizione antiriciclaggio, introdotta dalla legge di stabilità per il 2014, all'articolo 1, comma 49, recita: «All'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, dopo il comma 10 è inserito il seguente: "10-bis. Per assicurare il contrasto dell'evasione fiscale nel settore delle locazioni abitative e l'attuazione di quanto disposto dai commi 8 e 9 sono attribuite ai comuni, in relazione ai contratti di locazione, funzioni di monitoraggio anche previo utilizzo di quanto previsto dall'articolo 1130, primo comma, numero 6), del codice civile in materia di registro di anagrafe condominiale e conseguenti annotazioni delle locazioni esistenti in ambito di edifici condominial"»;

al comma 50 recita: «All'articolo 12 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1.1. In deroga a quanto stabilito dal comma 1, i pagamenti riguardanti canoni di locazione di unità abitative, fatta eccezione per quelli di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono corrisposti obbligatoriamente, quale ne sia l'importo, in forme e modalità che escludano l'uso del contante e ne assicurino la tracciabilità anche ai fini della asseverazione dei patti contrattuali per l'ottenimento delle agevolazioni e detrazioni fiscali da parte del locatore e del conduttore"»;

si chiede di sapere se le disposizioni citate si applichino anche alle case vacanza, visto che spesso i locatori incassano in contanti canoni da stranieri o da turisti.

(4-01500)

NENCINI, BUEMI, Fausto Guilherme LONGO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

Sansepolcro (Arezzo), rappresenta il centro più popoloso della Val-tiberina toscana;

attualmente nel Comune è presente la compagnia dei Carabinieri, strutturata con circa 36 unità, con competenze sull'intero territorio;

agli interroganti risulta che è in atto la volontà di declassare la compagnia che, in tempi ristrettissimi, dovrebbe essere trasformata in una tenenza;

considerato che:

Sansepolcro è il centro nevralgico della Valtiberina, infatti, vi passa la trafficatissima E45, che rappresenta una delle principali arterie nazionali. Da sempre questo è un territorio che chiede un maggior controllo e un maggior numero di pattuglie in servizio;

tale provvedimento comporterebbe per Sansepolcro non solo la perdita del servizio della radiomobile e della centrale operativa, con l'inevitabile riduzione della funzione di controllo del territorio, specialmente nelle ore notturne, ma determinerebbe anche il trasferimento delle famiglie degli attuali Carabinieri in servizio presso la compagnia;

oltre a ciò, i comuni di Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e Sestino, in caso di necessità, sarebbero costretti a chiamare la centrale di Arezzo, la quale invia pattuglie da Bibbiena, la cui distanza è alquanto consistente (53 chilometri),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano fornire maggiori informazioni circa il paventato declassamento della Compagnia dei Carabinieri;

quali iniziative intendano assumere al fine di scongiurare che la compagnia di Sansepolcro diventi una semplice tenenza, con tutte le negative conseguenze descritte.

(4-01501)

MUSSINI, BATTISTA, CASTALDI, CAMPANELLA, DONNO, Maurizio ROMANI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la legislazione italiana prevede che, per determinate categorie di consumatori ben specificate, si possa richiedere la fatturazione dei prodotti con IVA (Imposta sul valore aggiunto) agevolata o esente, a seconda della categoria cui appartengono, presentando una serie di documenti necessari;

l'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e successive modificazioni, recepisce, nell'ambito della normativa nazionale, gli accordi internazionali che prevedono eventuali agevolazioni ai fini dell'applicazione dell'IVA;

per acquisti da parte di organizzazioni, rappresentanti diplomatici e consolari stranieri non residenti in Italia, l'articolo 72, comma 3, individua espressamente una serie di cessioni e prestazioni che assumono il carattere di non imponibilità, con la conseguenza di essere assimilate alle esportazioni. La «non imponibilità» è inapplicabile «alle operazioni per le quali risulta beneficiario un soggetto diverso, ancorché il relativo onere sia a carico degli enti e dei soggetti ivi indicati» (articolo 72, comma 2);

ai fini del riconoscimento dell'agevolazione, risulta necessario che l'organizzazione estera presenti «per ogni singola operazione, apposita ri-

chiesta [mod. 181 US] al Ministero degli affari esteri il quale, ove si verificano le necessarie condizioni per l'ammissione all'agevolazione medesima, vi appone analogha attestazione. Il modulo relativo all'accennata certificazione deve essere dall'acquirente consegnato all'operatore economico e da questi conservato a norma dell'art. 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, unitamente al duplicato della fattura che va emessa in ogni caso e che, ai sensi dell'art. 21 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633, può comprendere cessioni e prestazioni effettuate nello stesso giorno o nel corso della stessa settimana» (circolare n. 38/73);

la risoluzione ministeriale n. 20 del 10 febbraio 2000 avrebbe sottolineato che il predetto modello può essere utilizzato solo dai rappresentanti diplomatici e consolari, ovvero da soggetti appartenenti a organizzazioni internazionali, mentre «per tutti gli altri organismi, invece, la non imponibilità è operante sulla base della presentazione, da parte del richiedente, di una dichiarazione che contenga i riferimenti a norme o trattati internazionali che prevedono l'agevolazione»;

il beneficio sarebbe esteso anche al personale tecnico-amministrativo facente parte delle sedi citate, se appartenenti a Stati che riconoscono il medesimo criterio di non imponibilità e a condizione che i soggetti interessati «non siano cittadini italiani e che non abbiano in Italia la residenza permanente» (circolare n. 38/73);

anche nel caso di acquisti da parte di organizzazioni, rappresentanti diplomatici e consolari italiani operanti in altri Stati UE, si fa riferimento all'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, che recepisce, nell'ambito della normativa nazionale, gli accordi internazionali che prevedono eventuali agevolazioni ai fini dell'applicazione dell'IVA;

nel caso in cui siano operatori italiani a fornire beni ai soggetti in questione, con sede in altri Paesi membri, «la relativa fattura dovrà essere emessa senza applicazione dell'imposta ai sensi dell'art. 72, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dietro presentazione del formulario debitamente vistato dalle autorità competenti del paese membro interessato. Per tali forniture gli operatori italiani non sono tenuti a compilare gli elenchi riepilogativi delle cessioni intracomunitarie, in quanto i destinatari non sono soggetti passivi IVA nel paese di destinazione» (circolare dell'Agenzia delle entrate n. 78/98);

la circolare dell'Agenzia delle entrate 62 del 1° agosto 2002 ha successivamente specificato che «il medesimo beneficio si applica anche ai rappresentanti diplomatici e consolari della Repubblica Italiana, accreditati presso altri Stati membri dell'Unione europea o presso Organismi Internazionali ivi situati, nonché al personale tecnico-amministrativo in servizio presso le Rappresentanze e gli enti in questione. È appena il caso di precisare che anche questi ultimi soggetti dovranno esibire il modulo, vistato dalla competente autorità dello Stato membro ospitante, con cui si attesta il diritto all'agevolazione in discorso»;

la risoluzione ministeriale n. 97 del 30 luglio 1998, pur negando in generale al personale militare che presta servizio presso le ambasciate la possibilità di acquisire beni a uso personale in Italia in regime di non imponibilità, salvo che si possa configurare da parte del cedente una vera e propria esportazione, disporrebbe diversamente per quello incaricato presso altri Stati comunitari. Per quest'ultimo, infatti, «dopo l'immissione in servizio ... presso la sede diplomatica estera» può essere riconosciuta l'agevolazione «a condizione che venga esibito il formulario "certificato di esenzione dall'IVA e dalle accise" approvato in sede comunitaria, munito del visto dell'autorità competente dello Stato membro ospitante»;

per gli agenti diplomatici, consolari, delle organizzazioni internazionali (nonché per il personale tecnico-amministrativo) e loro sedi, è prevista l'esenzione dal pagamento dall'IVA per le utenze di luce, acqua, gas e telefono. Anche nel caso della telefonia mobile, a condizioni di reciprocità, i funzionari diplomatico-consolari, in possesso di un abbonamento, possono fare richiesta di esenzione dal pagamento dell'IVA e dalla tassa di concessione governativa;

l'esenzione è concessa solo a condizione di reciprocità, ovvero solo se lo Stato estero che ne fa richiesta garantisce la stessa agevolazione alle rappresentanze italiane presenti nel loro territorio,

si chiede di sapere:

se il regime di agevolazione o di esenzione possa essere giustificato da qualche particolare *status* dei soggetti in questione, che li ponga al di sopra dei comuni cittadini, costretti a sopportare anche il recente aumento dell'IVA;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, data l'attuale crisi economica, sospendere le agevolazioni ed esenzioni a favore di un regime effettivamente paritario, che ripartisca i costi della crisi fra tutti i cittadini, compresi gli agenti diplomatici e consolari e il personale delle sedi estere;

se non ritengano utile attivarsi al fine di promuovere la revisione degli accordi in materia di agevolazione ed esenzione dall'IVA.

(4-01502)

VACCARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con provvedimento del direttore generale dell'Agenzia delle entrate del 23 luglio 2013 è stata disposta la chiusura dell'Ufficio territoriale di Mirandola (Modena) a decorrere dal 30 settembre 2013;

con successivo provvedimento dell'11 settembre 2013 è stato disposto, inoltre, il trasferimento delle competenze del suddetto ufficio all'Ufficio territoriale di Carpi;

in ordine all'adozione di tale provvedimento il Comune di Mirandola chiedeva chiarimenti con una nota del 17 settembre 2013 al direttore regionale dell'Agenzia delle entrate, dottor Pierluigi Merletti, che con nota del 18 settembre 2013 affermava che la chiusura rientrava in generale

piano di riorganizzazione e che, nel caso in specie, era stato previsto un compattamento delle attività presso l'Ufficio territoriale di Carpi;

nella medesima lettera, si leggeva inoltre che «è proprio per rispondere alle esigenze della popolazione del territorio che proseguirà, senza soluzione di continuità e in analogia ai servizi già erogati, il funzionamento dello sportello di *front-office* presente a Mirandola in via Bernardi per i servizi essenziali»;

il 26 settembre 2013 il consiglio dell'Unione dei Comuni modenesi area nord ha approvato a maggioranza un ordine del giorno avente ad oggetto il «Mantenimento Ufficio territoriale di Mirandola dell'Agenzia delle entrate»;

considerato che:

in luogo del soppresso Ufficio territoriale di Mirandola è stato previsto uno sportello di *front-office* che di fatto erogherà solo una parte dei servizi finora erogati dal soppresso Ufficio territoriale (rilascio di partita IVA, codice fiscale e tessera sanitaria, assistenza su comunicazioni di irregolarità, registrazioni di atti e contratti di locazione, ricezione documenti, abilitazione ai servizi telematici e controllo repertori) mentre molti importanti e più complessi servizi saranno svolti esclusivamente dall'ufficio territoriale di Carpi, da cui lo sportello dipende, comportando pesanti disagi per la popolazione e per le tante imprese che operano in tale territorio;

inoltre, con la soppressione dell'Ufficio territoriale di Mirandola e la sostituzione di questo con lo sportello *front-office* è stata prevista anche una significativa riduzione del personale finora addetto al servizio che è passato da 12 a 3 unità;

considerato che:

forti, gravi ed inevitabili saranno le ricadute che la soppressione di un servizio pubblico di siffatta importanza arrecherà ad un'ampia parte del territorio modenese in cui risiedono circa 82.000 abitanti e in cui sono presenti numerose ed importanti aziende già in condizioni di oggettiva criticità dopo il sisma del 20 e 29 maggio 2012;

la decisione di procedere alla soppressione appare del tutto incomprensibile anche in considerazione del fatto che nonostante i problemi creati dal recente sisma del 2012 il territorio modenese interessato dalla soppressione resta pur sempre una delle aree del Paese più vivaci sotto il profilo economico dove la presenza di un Ufficio territoriale dell'Agenzia delle entrate si rende assolutamente indispensabile;

rilevato inoltre, che:

i comuni coinvolti sono già stati oggetto di una serie di interventi di riduzione di diversi servizi essenziali come quello postale nelle frazioni di Gavello e Mortizzuolo del comune di Mirandola e quello dell'ufficio del giudice di pace di Mirandola e di Finale Emilia;

a tale proposito, si sottolinea che relativamente alla chiusura dell'ufficio del giudice di pace è stata presentata in Senato un'interpellanza (2-00021) al Ministro della giustizia, mentre sulla riapertura degli uffici postali delle frazioni di Gavello e Mortizzuolo è stata depositata un'inter-

rogazione (4-00809) indirizzata al Ministro dello sviluppo economico, atti cui a tutt'oggi non è stata data risposta;

il Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato che nel 2014 inizieranno i lavori di messa in sicurezza della storica sede dell'Agenzia delle entrate in via Pico a Mirandola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga del tutto inopportuna la soppressione dell'Ufficio territoriale di Mirandola ovvero in un'area del Paese dove, al contrario, sarebbe opportuno intensificare la presenza dei servizi pubblici, soprattutto in questo momento nel difficile percorso della ricostruzione *post* sisma;

se pertanto non ritenga opportuno intervenire presso la Direzione generale dell'Agenzia delle entrate affinché rivaluti il provvedimento di chiusura dell'Ufficio territoriale di Mirandola e perché si giunga attraverso un confronto con il Comune di Mirandola alla definizione di un nuovo assetto organizzativo più adeguato alle esigenze della popolazione e delle aziende;

se non ritenga doveroso adottare ogni iniziativa utile affinché a conclusione dei lavori di messa in sicurezza e ripristino dei locali della sede storica di via Pico venga ripristinato l'Ufficio territoriale di Mirandola in luogo dell'attuale sportello, dotandolo nel contempo del personale adeguato a fornire gli stessi servizi erogati precedentemente al sisma del 2012.

(4-01503)

MATTESINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'attività di smaltimento degli sfalci e delle potature derivanti dalle attività di manutenzione del verde pubblico e privato è di interesse per numerose piccole aziende;

il decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modifiche ed integrazioni, all'articolo 185, comma 1, lettera *f*), prevede l'esclusione dal campo di applicazione dei rifiuti degli sfalci e delle potature che provengono dalle sole attività agricole o forestale, definendo tali materiali come sottoprodotti se «utilizzati nelle attività agricole, anche al di fuori del luogo di produzione, ovvero ceduti a terzi, o utilizzati»;

l'art. 184-*bis*, recependo quanto disposto dalla direttiva 2008/98/CE, prevede che una sostanza, per essere classificata come un sottoprodotto, debba essere: originata da un processo di produzione di cui costituisce parte integrante ed il cui scopo primario non sia la produzione di tale sostanza ad oggetto, riutilizzata da parte del produttore o di terzi, senza alcun ulteriore trattamento e senza impatto complessivo negativo sull'ambiente o sulla salute umana;

i rifiuti vegetali provenienti da attività diverse da quelle agricole e forestali come quelli derivanti da aree verdi quali giardini, parchi e cimiteri non rientrano tra le esclusioni previste dall'art. 185. L'art. 184, al

comma 2, lettera *e*), infatti li classifica come rifiuti urbani e li assoggetta alle disposizioni in materia di rifiuti;

tale disposizione pone i piccoli imprenditori che si occupano della manutenzione del verde pubblico e privato nella posizione di sostenere spese elevate per lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle loro attività;

secondo le disposizioni vigenti le imprese che si occupano dei settori in questione sono soggette a tutti gli obblighi derivanti dal campo di applicazione della disciplina dei rifiuti: dovranno conferire i rifiuti delle loro attività ad impianti autorizzati, elaborare un formulario di identificazione per il trasporto e iscriversi all'albo gestori ambientali nella categoria del trasporto di rifiuti. Qualora volessero intraprendere azioni di recupero dei propri rifiuti (ad esempio per produrre *compost* da riutilizzare o vendere a terzi, o cippato per impianti a biomasse), il quadro autorizzativo a cui doversi conformare è sicuramente oneroso a fronte della tipologia di attività condotta e delle caratteristiche e dei quantitativi dei materiali prodotti: ai sensi dell'art. 208 del decreto è infatti necessario predisporre un progetto e presentare alle amministrazioni competenti una domanda di autorizzazione per un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi sostenendo costi ingenti nonché tempi burocratici molto lunghi;

tali normative, estremamente severe e costose, rischiano di costituire un incentivo a pratiche di smaltimento illecite e pericolose per l'ambiente anziché costituire una soluzione ad un problema ambientale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga utile intervenire, e attraverso quali strumenti, per semplificare le disposizioni in merito a sfalci e potature del verde pubblico e privato, disponendo l'esclusione dal regime dei rifiuti e l'identificazione degli stessi come sottoprodotti, alleviando i costi e le procedure burocratiche delle piccole attività imprenditoriali che operano nel settore.

(4-01504)

DE MONTE, RUSSO, PEGORER, BATTISTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

circa tre mesi fa le due scuole primarie del Comune di Basiliano (Udine) sono risultate vincitrici del bando avente ad oggetto il progetto «Frutta nelle scuole»?

tale bando è stato promosso dal Ministero delle politiche agricole e forestali, ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del regolamento (CE) n. 288/2009 della Commissione e del regolamento (UE) n. 34/2011 della Commissione europea?

lo stesso prevede la fornitura di frutta fresca per due giorni alla settimana a tutti bambini e per tutto l'anno scolastico in corso, da consumarsi durante la ricreazione del mattino?

per il progetto sono stati stanziati 35 milioni di euro di cui 20 milioni finanziati con fondi europei e 15 milioni dallo Stato italiano?

il Comune di Basiliano, assieme alle scuole coinvolte e ai rispettivi genitori dei bambini, ha disposto l'integrazione del progetto «Frutta nelle scuole» con la fornitura di una «merenda sana» per ulteriori due giorni

alla settimana a carico dell'amministrazione comunale di Basiliano e nel rimanente giorno a carico delle singole famiglie?

considerato che:

il Comune ha più volte preso contatti con l'ufficio preposto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per ottenere informazioni circa l'avvio del progetto?

il responsabile del progetto al Ministero ha riferito che la gara per l'affidamento del servizio per l'anno scolastico 2013/2014 non era ancora stata bandita e che si necessitava di ulteriore tempo prima che il progetto potesse trovare attuazione,

si chiede di sapere quali politiche attuative il Ministro in indirizzo intenda adottare al più presto al fine dell'affidamento del servizio per l'anno scolastico 2013/2014, che riguarda circa 1.050.000 bambini in tutto il Paese che attendono di essere beneficiari di un importante progetto che riguarda la promozione della loro salute, ciò anche al fine di evitare la restituzione dei fondi europei stanziati in merito.

(4-01505)

MUNERATO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

organi di stampa di Rovigo riportano la notizia, in questi giorni, 15 e 16 gennaio 2014, secondo la quale ad Occhiobello (centro importante della provincia di Rovigo) nella prima serata di lunedì 13 gennaio un'ampia operazione interforze che ha visto impegnati Carabinieri di Occhiobello, Nucleo ispettorato del lavoro di Rovigo, personale della tenenza della Guardia di finanza e della Polizia e dei Vigili del fuoco ha portato al controllo di un sito gestito da cinesi;

il sopralluogo, mirato e finalizzato al contrasto dell'immigrazione clandestina e del lavoro sommerso, si è concentrato su un'azienda di confezioni gestita da una cittadina cinquantenne di origine cinese;

sono stati riscontrati una lunga serie di illeciti penali e amministrativi, e che, oltre a una donna incinta, al lavoro nonostante la gravidanza ormai avanzata, e un uomo privo di documenti in regola, è emerso anche che 7 lavoratori su 16 erano in nero e che, in un angusto spazio attiguo al laboratorio, erano state ricavate 6 stanzette per dormire, del tutto abusive;

la titolare, a conclusione degli accertamenti e degli adempimenti di rito, è stata quindi denunciata in stato di libertà all'autorità giudiziaria, e sono tuttora al vaglio delle forze dell'ordine ulteriori violazioni di carattere fiscale e contabile;

è ancora vivo il ricordo della giornata del 1° dicembre 2013, quando, presso lo «Ye-Life Teresa Moda» sito a Prato in via Toscana n. 63/5, si è sviluppato un terribile incendio che ha cagionato la morte di 7 persone, tutte di nazionalità cinese; la struttura dello stabilimento, pur avendo destinazione urbanistica di tipo produttivo, veniva utilizzata anche come dimora del personale dato che si è infatti constatata la presenza di locali adibiti a dormitorio in parte crollati a seguito dell'incendio;

l'immigrazione cinese in Europa è un fenomeno di notevoli dimensioni che coinvolge, secondo certe stime, più di 700.000 persone, distinguendosi per alcune peculiari caratteristiche, quali una particolare coesione ed una solida identità etnica e culturale;

anche l'immigrazione cinese in Italia si colloca in questo quadro, dove all'inizio degli anni '90, l'adattabilità e la flessibilità dell'imprenditoria e della manodopera cinese hanno approfittato della crisi del settore nelle confezioni e nella pelletteria, correlata alla facilità di reperire laboratori lasciati ormai vuoti e macchine semplici a basso costo, sviluppando, in pochi anni, migliaia di piccole imprese e rafforzando così la catena migratoria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di potenziare i controlli in materia di sicurezza sul lavoro, immigrazione e adempimenti fiscali per le aziende gestite da personale di origine extracomunitaria al fine di verificare se tali imprese rispettano gli *standard* minimi di pubblica sicurezza e sono in regola con gli adempimenti contabili del nostro ordinamento, adottando altresì iniziative volte a reprimere, anche con sanzioni penali che incidano sull'organizzazione, sul prodotto e sui profitti economici delle imprese, lo sfruttamento della manodopera cinese;

se non ritengano opportuno rafforzare gli interventi legati alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro anche attraverso un potenziamento delle misure di carattere ispettivo da parte degli enti a ciò preposti incrementando le risorse assegnate all'attività ispettiva, che hanno subito negli anni una costante riduzione nel più ampio programma di riduzione della spesa pubblica.

(4-01506)

BIANCONI, MANCUSO, AUGELLO, Giuseppe ESPOSITO, CHIAROLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 11 ottobre 2012 veniva indirizzata lettera al Presidente del Senato e ai Ministri in interesse per chiedere l'oscuramento del sito «squillogame», nonché di inibire la vendita del gioco commercializzato;

a tutt'oggi il sito, oltre ad essere ancora attivo, risulta aver ampliato la gamma di offerta con giochi quali «Squillo pappa» (prima edizione, esaurita), «Squillo deluxe» e «Squillo bordello d'oriente»;

il giocatore ricopre il ruolo di sfruttatore ed accumula punteggi, per esempio, dall'uccisione e conseguente vendita di organi delle donne;

dietro una dimensione ludica si cela un messaggio equivoco, che incita alla mercificazione del corpo femminile, alla vendita di organi umani, all'uso di eroina e antidepressivi, a pratiche sessuali contro natura;

come risulta dal relativo sito *web*, pur nella consapevolezza della dimensione astratta del gioco, la dinamica premiale evoca la fattispecie di istigazione a delinquere e/o di apologia del reato di cui all'articolo 414 del codice penale, in quanto esalta la commissione di gravi reati, come lo sfruttamento e l'induzione alla prostituzione (incriminati dall'ar-

articolo 3 della legge n. 75 del 1958), l'omicidio (articolo 575 del codice penale), la vendita di organi (vietata dalla legge n. 458 del 1967, richiamata anche dalla recente legge n. 167 del 2012) e lo spaccio di stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990);

sussistono, pertanto, numerosi profili di censurabilità e di contrasto con i principi e le norme del nostro ordinamento, che suscitano anche sdegno morale e minano le basilari regole della convivenza civile e del rispetto della dignità femminile;

nessuna tutela è garantita ai minori di 18 anni, essendo sufficiente, per visualizzare il sito, la mera dichiarazione di aver compiuto la maggiore età,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere per contrastare la vendita e la diffusione di giochi che sviliscono la dignità femminile e instillano in chi li pratica la considerazione che la normalità sia costituita da pratiche violente e trasgressive.

(4-01507)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00637, del senatore Formigoni, sulle anagrafi distinte degli equidi destinati, o meno, all'alimentazione umana;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00408, del senatore Lucidi ed altri, sull'inquinamento dell'ex sito industriale Terni-Papigno;

3-00639, del senatore Lucidi ed altri, sulla realizzazione di una centrale elettrica a biomassa nel comune di Arrone (Terni).

